TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0551

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Msso

Spogli

storici

Aqui=

leiesi

551
YOPPI

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

S. Girolamo scrivendo ad Elio-
doro in Aquileja così si esprime:=
Filius hominis non habet ubi ca-
put reclinet, et tu (Heliodore) am-
plas porticus, et ingentia tectorum
spatia metiris=.~

Discitur ex historia Aquilejensi
quomodo feminæ sese adversu-
bantur, antequam caperetur et
destrueretur illa præclarissima
urbs ad spiceris impudicis homi-
num, et scimus a Paulo Diacono
quomodo quædam Digna celeberrima
ingressu Atilæ potius quam asser-
tivi impudicitiæ unius viri sese pro-
jecit in flumine quod prope
decurrebat domus suæ ad castita-
tem et pudicitiam incolumem
servandam.~ (die 25/8 1849)

Ubi dixeram nec eo debere videri aliquid verum dici, quia eloquenter dictum; nec eo falsum, quia incomposite. S. Augustini Confess. lib. V. Cap. VI.

AQVILEIA

Questo è il disegno d'un sigillo antico di bronzo, nel quale stà scritto in lettere Teutonice, Vrbs hec Aquilegia Caput est Italie. Questo sigillo fù ultimamente acquistato in Aquileia dal Sig.r Baron Scot Danese, e da me esattamente qui sopra copiato dall'originale.

Gerardo Vossio dice, che in tutti li codici stà scritto Aquilegia, e non Aquileia; così detta non dall'Aquila, ma

a legendis aquis. Quindi Plauto: si pluet aquilegio iuuabo.
Il Cardinal Noris nella Disertazione del V. Sinodo, oue confuta le nouità de P. Sirmondo scriue, che Aquileia metropolis Italię dicenda est. Papa Gio: XIX nel diploma a Popone: concedimus et confirmamus uobis, uestrisque successoribus Patriarcatum Sanctę Aquileiensis Ecclesię fore Caput et Metropolim super omnes Italię Ecclesias. L'Imp. Giustiniano nella nouella XXIX. Aquileia omnium urbium sub occidente maxima. Erodiano: maximam Italię urbem. L'Imp. Giuliano: Opulentum emporium. Procopio: prędiuitem atque immensam ciuitatem. Luitprando: urbem magnam, atque immensum in modum frequentem. Il Sabellico: alteram post Romam in Italia lumen. Volfango Lazio: Romę ęmulam urbem. Il Panzirolo: primam post Romam in Italia. Il Prē Filippo Ferrari: Roma excepta omnium Italicarum primam. Il Baronio, l'Vghelli, il Tomasini: alteram Romam. Strabone: Opus Romanorum Aquileia est munitum aduersus supra illam habitantes barbaros. Filostorgio 25 anni prima che

fosse ruinata da Attila la chiama mag=
nam. L'autore della prima parte del Chro=
nicon Paschale che scrisse, sotto i figli di
Costantino, la chiama metropoli della pro=
vincia Venezia, da cent'anni prima che
fosse distrutta. Il Panzirolo: Præfectus
classis Venetum Aquileiæ stationem
habebat. Il Cardinal Noris, Consula=
ris autem degebat Aquileiæ, quæ prima
provinciæ civitas erat. Martiale: et lu
ledeo felix Aquileia Timavo. Silio
Italico: nec non cum Venetis Aquileia
perfurit armis. Giornandes Goto: Athila
Aquileiensium obsedit civitatem, quæ
metropolis est Venetiarum. Paolo Diacono:
Huius Venetiæ Aquileia civitas caput ex=
titit. Il Panzirolo: Venetiæ metropolis
erat Aquileia. Il Cluverio: caput tunc
fuit Aquileia totius Venetiæ. L'Ughelli:
sub posterioribus Imperatoribus totius Ve=
netæ regionis caput habita est Aquileia.
Claudio Salmasio: Venetiæ erat metropo=
lis Aquileia. Il Prº Ferrari: caput Vene=
tiæ olim fuit Aquileia. &c.

Serie cronologica de Patriarchi d'Aquileia

Anni di Cristo	n°	Nomi de Patriarchi di Aquileia
50. —	1.	S. Ermagora
71. —	2.	S. Ilario
97. —	3.	Grisogono I
117. —	4.	Teodoro
151. —	5.	Crisogono II
153. —	6.	Agapito
190. —	7.	Fortunato. I.
210. —	8.	Steffano. I.
224. —	9.	Valerio
253. —	10.	Massimo. I.
263. —	11.	S. Quirino
309. —	12.	Benedetto
339. —	13.	Fortunatiano
362. —	14.	S. Valeriano
369. —	15.	S. Cromatio
414. —	16.	Agostino. I.
424. —	17.	Adolfo

Anni di Cristo	nº	Nomi de Patriarchi d'Aquileia
433.	18.	Massimo. 2.
439.	19.	Gannuario
446.	20.	Secondo
450.	21.	S. Niceta
471	22.	Marcelliano
499.	23.	Marcellino
517.	24.	Steffano 2.
528.	25.	Macedonio
554.	26.	Paolino. 1.
571.	27.	Probino
574.	28.	Elia
586.	29.	Severo. 1.
605.	30.	Giovanni. 1.
633.	31.	Marciniano
646.	32.	Massimo. 3.
660.	33.	Giovanni. 2.
676.	34.	Pietro. 1.
718.	35.	Severo. 2. severo [illegible]
730.	36.	Calisto [illegible]
765.	37.	Siginaldo
776.	38.	S. Paolino. 2.
803.	39.	Vrbano
805.	40.	Massentio
846.	41.	Andrea

Anni di Cristo		nº.	nomi de Patriarchi d'Aquileia
856.	—	42.	Venantio
873.	—	43.	Endelmario
878.	—	44.	Lupo. 1.
879.	—	45.	Valperto
884.	—	46.	Federico I
897.	—	47	Leone
909.	—	48.	Orso
932.	—	49.	Lupo. 2.
948.	—	50.	Engelfrido
963.	—	51.	Rodoaldo
995.	—	52.	Giouanni. 3.
1016.	—	53.	Popone
1043.	—	54	Eberardo
1050.	—	55	Gottopoldo
1066.	—	56.	Rauengerio
1069.	—	57.	Sigeardo a cui [illegible] dona
1076.	—	58.	Arrigo [illegible]
1083.	—	59.	Federico II
1085.	—	60.	Vodorlico [illegible]
1113.	—	61	Gerardo
1130.	—	62.	Pellegrino
1161.	—	63.	Vldrico
1181.	—	64.	Gottifrido

Anni di Cristo	nº	Nomi de Patriarchi d'Aquileia
1196	65	Pellegrino 2.
1206	66	Volchero
1218	67	Bertoldo, o Pertoldo
1251	68	Gregorio
1269	69	Filippo. 1.
1273	70	Raimondo Torriano
1298	71	Corrado
1299	72	Pietro 2. Gierra
1301	73	Pagano. 1. è lo stesso che il 11
1302	74	Ottobono
1311	75	Gillone
1317	76	Castonio Toriano
1318	77	Pagano. 2. è lo stesso che il 1. [illegible]
1334	78	Bertrando
1350	79	Niccolò. 1.
1358	80	Lodovico. 1. Toriano
1364	81	Marquardo
1381	82	Filippo. 2.
1388	83	Giovanni. 4.
1395	84	Antonio. 1. Caietano
1402	85	Antonio. 2. Pancera
1407	86	Antonio. 3.
1412	87	Lodovico. 2. di Tech
1431	88	Alessandro
1437	89	Giovanni. 5.

Anni di Cristo	n.º	Nomi de Patriarchi di Aquileia
1440	90	Lodovico 3
1461	91	Marco 1 Bembo Barbo
1467	92	Ermolao 1 Barb.
1492	93	Niccolò 2 Donato
1497	94	Domenico Grimani
1523	95	Marino Grimani
1533	96	Marco 2 Grimani
1546	97	Giovanni 6 Grimani
1596	98	Danielle Giustiniani
1592	99	Francesco Barbaro
1615	100	Ermolao 2 Barbaro
1622	101	Antonio 4 Grimani
1624	102	Agostino 2 Gradenico
1629	103	Marco 3 Gradenico
1656	104	Girolamo Gradenico
1658	105	Giovanni 7 Delfino
1700	106	Dionisio Delfino
1736	107	Daniele Delfino Card. I Arcip.
1762	108	Bortolom. Gradenico Arc.
1765	109	Gian Gerol. Gradeni. Arc.

Dopo cacciati dal Friuli i Francesi fu da Romani fondata la Città di Aquileia l'anno dalla fondazione di Roma 569. o come altri vuole 573, che corrisponde all'anno 184, overo 180 avanti l'avenimento di Cristo. Ella fu dedotta Colonia Latina da Triumviri P. Cornelio Nasica, C. Flaminio, e L. Manlio Acidino, che vi condussero tre milla fanti. Fu poi accresciuta dieci o dodeci anni dopo di mille e cinquecento famiglie, condotte dai Triumviri T. Annio Lusco, P. Decio Subulo, e M. Cornelio Cetego.

L'anno di Cristo 44 San Pietro mandò San Marco in Aquileia, dove nell' anno 46 convertì Gregorio, Ermagora

e molti altri. Negli annali dello Spondano all'anno 45 si legge: Refertur traditione magis quam antiquorum certo testimonio, ipsumet Marcum Evangelium suum, quod Romę latinè scripserat, cum postea Aquileię moraretur, missus illuc a Petro ad eam erigendam ecclesiam, in Græcum transtulisse, ipsumque originale dicitur Aquileię asservatum: Venetias demum translatum esse. [illegible] San Marco dimorò in Aquileia quattro anni, dove dopo fondata la fede Cristiana, disideroso di riveder San Pietro, si trasferì a Roma conducendo seco Ermagora, che da San Pietro fu consagrato Vescovo d'Aquileia l'anno 46, come vuole il Baronio, e 50, come vuole il Palladio. In un Breviario antico Aquileiese, ritrovato nell'archivio capitolare di Trieste, sta scritto in lettere longobarde: Marcus vehementi accensus desiderio videndi Petrum Romam pervenit, Hermagoramque secum duxit, ubi pontificatus peram, et velamen sacrum suscipiens manu Petri Apostoli Protoepiscopus ordinatur Aquileię. Beatus Marcus Alexandriam per

vexit, atque Hermagoras Aquileiam re=
pedavit. S. Ermagora dopo la sua consa=
grazione e ritorno da Roma ordinò tre
Vescovi Iuventio a Pavia, Gemino a Tren=
to, e Iacinto a Trieste, il che successe avanti
l'anno 70, nel qual'anno dopo aver
data sepoltura alle sante Eufemia, Doro=
tea, Tecla, ed Erasma, decapitate l'anno
66 li 3. di Settembre sotto di Nerone,
nella terza persecutione contro a Christi=
ani, acquistò il trionfo del martirio
alli 12. di luglio, assieme con Fortunato
suo diacono; e gli successe Sant. Ilario
nell'anno di Cristo 71, il quale al tem=
po di Domiziano Imp. nell'anno 91 sos=
tenne il martirio assieme con Titiano
suo diacono, e con Felice, Largo, e Dio=
nisio compagni; e non sotto di Nume=
riano Imp. l'anno 284, come vorreb=
be il Baronio. L'anno di Cristo 97 a
S. Ilario successe Grisogono, al quale
dopo anni 20. fu sostituito S. Teodoro
nell'anno 117. Indi successe l'anno
151 Chrisogono, et a Chrisogono Aga=
pito nel 153; nel qual anno ~~[illegible]~~
Pio I. Pontefice massimo, nativo d'Aqui=
leia fu coronato della palma del mar=

tirio. A Agapito, successe Fortunato l'anno [190] et a Fortunato Steffano nel [210]; et a Steffano Valerio nel [227] nel cui tempo Massimino, proclamato Imperadore dall'esercito in Germania, ~~[illegible]~~ contro il voler del senato ~~[illegible]~~ si mosse verso Roma, e assediò Aquileia, dove da propri soldati nel suo padiglione assieme con suo figlio fu trucidato.

Qui el Palladio seguendo il Candido, narra come in Roma fu eretto il tempio a Venere calua in memoria di quando le Donne Aquileiesi, assediate da Massimino, mancando a difensori nervi per gli archi da tirar le freccie, fecero a quest uso delle funi co' propri capelli. ma s'ingannarono; poiche come narra Vegezio de re milit. lib. 4. cap. 9. questo tempio fu eretto assai prima, e in altra occasione, cioè quando i Galli assediarono Roma. ecco le parole di Vegezio nel loco citato: Vrbe a Gallis occupata, obsessi in Capitolio Romani, cum ex mulierum capillis tormenta fecissent, ędem Veneri Calue consecrarunt.

Hebbe Valerio per successore Massimo nell'anno [253], a cui nel [263] successe S. Quirino, figlio di M. Giulio

Vide Aquileia suoi cittadini non solo
coronati sommi Pontefici, siccome fu Pio
I. mà anche tra Imperadori avolati Caro
padre con suoi figli Carino e Numeriano
l'anno [264] L'anno [301] Massimi=
ano Imp. tra le altre opere, che fece in
Aquileia, il Palazzo Imperiale edificò
o almeno già vecchio ristorò; et in
prospettiva della sala de conviti po=
se la statua di Fausta sua figlia anco=
ra non ammogliata, in atto di offe=
rire a Costantino il giovane un elmo
d'oro tempestato di gemme. Diocleti=
ano Imp. comandò, che le scritture de
Fedeli dovessero tutte consegnarsi a
Maestrati per esser abbrugiate, il
che si eseguiva con asprissimi tor=
menti, donde derivò la parola tradi=
tore, e traditori, cioè quelli, che per
paura de tormenti consegnavano le
scritture in mano degli idolatri.
In questi tempi, cioè nell'anno [304]
a S. Quirino successe Benedetto; e in
Roma Silvestro fu creato Pontefice l'
anno [314], che battezzò Costantino Imp.
nel [324] Questo Benedetto intervenne

al Concilio celebrato in Roma da Giu:
lio primo sommo Pontefice l'anno 334
dove furono congregati 116. Prelati, tra
quali esso Benedetto ebbe nel risedere
il primo luogo. A Benedetto succese For:
tunatiano nel 300, nel qual anno Costan:
tino, Costante, e Costantio non contenti della
disposizione ereditaria, fattali da Costantino
il grande, lor padre, vennero al fatto d'armi
Costantino e Costantio non lungi da Aquileia
dove Costantio restò vincitore, e Costantino
ucciso, ed il suo essercito rotto. Fortunati:
ano intervenne al Concilio Sardicense uni:
versale celebrato l'anno 347, dove si congre=
garono più di 300. Vescovi. Fu uomo di gran
nome in lettere, così che da San Girolamo li
furon adimandati li suoi Comentari sopra
gli Evangeli. S. Atanasio, detto il grande
benche in quel sinodo fosse restituito alla
sua Chiesa d'Alessandria, temendo però gli
agguati de suoi nimici Arriani, se n andò
da Fortunatiano in Aquileia, dal quale
cortesemente raccolto, e trattato, vi dimorò
fin'all'anno 349 nel quale da Costantino
Imp. fu richiamato alla sua Alessandrina
sede. Liberio, creato Pontefice nel 352 convocò
per estirpare l'eresia Arriana un Concilio
in Milano, dove convennero più di 300. Ves:
covi, ai quali Costantio Imp., divenuto

Ariano, comandò o che andassero in ban:
do, o che condanassero Atanasio. In questo
numero fù Fortunaziano, quale San Girola:
mo nella lettera 43. nomina detestabile,
perche non solo contradisse ad Atanasio,
mà anche indusse il Pontefice Liberio a far
il simile.+ Liberio bandito da Roma si pen:
tì, e morì santo. Fortunaziano non fece tan:
to, che morì nell'anno 362, e gli successe
Valeriano, il quale procurò al bel princi:
pio di estirpare dalla città d'Aquileia e sua
diocese l'eresia Ariana. Dalla conversazio:
ne di questo Valeriano uscirono illustrissi:
mi nelle lettere S. Girolamo, Cromatio, Chri:
sogono, Rufino et altri. Patì in questi tempi
il paese notabile danno dagli Unni et Alani
che scorrendo saccheggiarono et abbrugiarono
il Cragno, l'Istria e da Aquileia sino alla
marca Trevisana. Per estirpare le eresie fu:
rono nel 381 celebrati due concilii, l'uno
nell'Oriente da Teodosio in Costantinopoli, e
l'altro nell'occidente da Gratiano in Aquileia
Quivi li 5. settembre convennero dall'Italia
dalla Francia, e da altre provincie 32 Vesco:
vi, tra quali Valeriano d'Aquileia, S. Am:
brosio di Milano, Eusebio di Bologna, e quasi
tutti gli altri furono celeberrimi uomini, sic:
che appena si trovò Sinodo, nel quale in
sì poco numero di Vescovi, vi si trovassero
tanti personaggi di santità, dottrina, e fama

cospicua. Non solo in questo Concilio d'A=
quileia intervenne Valeriano, mà anche nel
Romano, celebrato da Damaso Papa l'anno se=
guente [362], col quale se n'andò anche San
Girolamo, arolato nel numero de Chierici di
Aquileia, de quali scrive nella lettera 61:
Aquileienses Clerici quasi Chorus Beatorum.
Vide Aquileia in questi tempi molti fatti
d'armi tra Teodosio vero Imperatore, e Mas=
simo usurpatore dell'Imperio; alla fin de
quali morì Valeriano li 27 Novembre, e
fù tra santi annoverato. et ebbe per succes=
sore nel [364] San Cromatio, personaggio co=
nosciuto e riverito dalli Santi Chrisostomo,
Ambrosio, e Girolamo, dottissimo, e che
compose Comentari sopra il Vangelo di San
Marco, de quali oggidì solo si ritrova l'
Omilia delle ~~[illegible]~~ Beatitudini, et alquanti
altri suoi avanzi: l'anno seguente, assieme
con suoi Vescovi suffraganei, dannò l'
Eresia di Origene. In questi giorni era pa=
rimente in Aquileia nel numero de Dotti
Rufino sacerdote, amicissimo prima di San
Girolamo, mà di poi nimicissimo, essen=
dogli scritto contro per aderire a Origene e
suoi fautori. Sentì San Cromatio il fatto d'
armi, che Teodosio Imp. ebbe al fiume Vipa=
ro li 7. 7bre con Eugenio Tiranno, e perso=
nalmente viene in Aquileia il vincitore

montante Teodosio l'anno [394] Afflisse il
molto il santo uomo le incursioni, fatte per le
l'Italia e Friuli da Alarico e Radagasio
Re de Goti l'anno [405] Queste incursioni
furono causa, che l'anno [410] passò a mig:
lior vita San Cromatio nel 414, a cui suc:
cesse Agostino; al quale dopo 8 anni di vita
successe Adolfo nel [422] L'anno seguente
passato all'altra vita in Roma Onorio Imp.
Giovanni suo primo ministro coll'aderen:
za di Aetio, et altri usurpò l'Impero. Teo:
dosio nell'oriente, mentre raccoglie le mi:
litie per abbatterlo, Asparo Capitano fedele
all'Imperio, levò da Roma la vedova
Augusta Placidia, ~~moglie~~ sorella del defunto Ono:
rio, e'l figlio Valentiniano; quali entra:
ti in Aquileia all'improviso, quella
fortificarono, et ivi Valentiniano in età
di anni 5. fu dichiarato nuovo Imperadore,
ciò che successe nell'anno [425] Indi preso
il Tiranno Giovanni in Ravenna, ligato
fu condotto in Aquileia, dove prima tagli:
atoli la mano, e poi il capo pagò il fio della
sua arroganza. Aveva costui chiamato in sua
difesa gli Unni, ai quali nel Friuli si
oppose Adolfo nel [432], che poco dopo morì,
et in suo luogo fu promosso Gennaro o
vero come da altri si vuole Giuliano nel
[433]. Altri però pongono Massimo, a cui
fanno succedere Gennaro et altri pon

gono

Secondo nel [446]+ Di Massimo, Gannaro,
e Secondo non trovasi scritta cosa notabile
e ciò forse per le incursioni fatte da barbari
in questi tempi nell' Italia. Gli Unni, gen=
te della Scitia, abitatori della meotide palu=
de, uscirono dal lor paese per trovar nuove e
migliori abitazioni, occuparono primiera=
mente la Tracia e Ungheria inferiore nell'
anno [375] in circa, donde con irruzioni di=
verse si avanzarono e stabilirono discaccian=
do i Goti. Attila, ucciso con ingaño Belea suo
fratello maggiore, mentre attendea a circon=
dar di mura Buda città da esso Belea
edificata alle sponde del Danubio, si fece
solo assoluto Rè degli Unni l'anno in
circa [444] e non solo richiamò fuori dal=
li gatti nuoi altri Sciti, ma anche gli abi=
tanti intorno agli ultimi confini del Danu=
bio, che furono Aldanico &c. così addusse se=
co li Marcomani, Quadi, Eroli, Turingi, con
quali tutti formò un essercito di 500 combat=
tenti. A Secondo successe S. Niceta, overo
Nicea nell anno [450] nel qual tempo Attila
non contento di aver occupata la Pannonia,
Macedonia, Misia, Tessaglia, e l'Illiric,
entrò nella Germania ponendola a sacco,
et ivi accrebbe il suo essercito fino al nu=
mero di 700. milla uomini; co quali pas=
sato il Reno occupò la città di Metz, e
depredò Basilea, Augusta, Argentina, Colo=

na &c. Indi per passar nella Francia vo:
rinò la Borgogna. Solo Orleans gli fece
resistenza; dove intesa la venuta di Aetio
con l'essercito Romano, al quale si era congiun-
to Teodorico Re di Francia e Gunderico Re di
Goti, et altri, lasciò Attila l'assedio d'Orleans,
e venutosi al fatto d'armi, fu rotto, e con
pochi se ne fuggì. Ciò non ostante ragunato
novamente grossissimo essercito si mosse
verso l'Italia con pensiero di abbruggiarla
e saccheggiarla tutta. Presi da questo timore
i popoli pensarono all'ora di far la loro
ritirata ai luoghi maritimi. Aquileia si
elesse Grado, Concordia Caorle &c. Nella
primavera dell'anno 452 Attila si mosse
dalla Pannonia per venire nell'Italia
verso l'Alpi del Friuli, opprimendo primie-
ramente le riviere dell'Illirio, et Trau, Se-
benico, Belgrado, Zara, Segna, Pola, Parenzo,
Humona, quali città erano sotto il governo
di Marziano Imperadore. Passati i fiumi
Arsia e Lisonzo, accampossi sotto Aquileia,
già proveduta da Valentiniano d'ogni sorta
di munizione, e la tenne assediata tre
anni continui, per quanto si trova scritto
dopo i quali Niceta colle sante Reliquie, e
co' cittadini se ne fuggì a Grado, ed Attila
abbruggiò, e da fondamenti spiantò la città.
Ritornati diversi Paesani che erano stati
schiavi di Attila, alle loro città et abitazioni
trovarono le loro mogli accompagnate coi

secondi mariti. Scrisse il caso Niceta à Le:
one I. sommo Pontefice, il quale ai 21. di
marzo ~~[illegible]~~ del 454 rispose, che le mogli
dovessero ritornare co' primi mariti. Visse
san Niceta fino all' anno 471 a cui, sic:
come credono alcuni, successe Augustino, e
a Augustino Marcelliano, tra quali anche
diversi interpongono Massimo, Gianuario, e
Secondo. Mà veramente successe Marcelli:
ano. In questo anno 471. successe quel
famoso fatto d'armi tra Odoacre Rè ~~de~~
~~Goti mandato da Zenone Isaurico Impera:~~
~~dore~~ degli Eruli, che usurpatosi aveva il
Regno d'Italia, e Teodorico Re de Goti man
dato da Zenone Isaurico Imperadore, dove
al fiume Lisonzo restò vinto e fugato Odo:
acre. Marcelliano sedè 24. anni, e nel
499 gli fù sostituito Marcellino Prete Roma:
no, il quale instaurò la chiesa e palazzo
episcopale, desolato da Goti Ariani, da quali
perseguitato tralasciando la propria sua
residenza a Egida, detta prima Isola Palla:
dia, avanti che fosse edificata la città di
Capo d'Istria pochi anni, dove trattennesi
incognito anni 12. A Marcellino successe
nel 517 Stefano Milanese, il quale sostenne
gravissime oppressioni dagli Ariani, per
lo che ritiratosi nella suddetta Isola Palla:
dia morì nell'anno 528. In questi tem:
pi fù fabricata la città di Capo d'Istria
da Giustino detta Giustinopoli; e in quest

tempi ancora Totila i. Re de Goti con grosso essercito passò per l'Ystria e Aquileia, ed entrato in Ytalia vi fece molti danni. Stefano nel 526 ebbe per successore Macedonio. Nell'anno 552 fù celebrato il secondo concilio universale in Costantinopoli, che fu il 5. sinodo, dove intervennero 165. Vescovi: Al quale non consentendo Macedonio radunò de Vescovi circonvicini un concilio in Aquileia nel 553 contro li tre capitoli dannati nel sud.° 5. Sinodo Costantinopolitano, concernenti all'eresia di Nestorio. Quindi ebbe principio lo scisma Aquileiese, che durò molti anni per ignoranza overo poca prattica siccome scrive Paolo Diacono lib. 5. cap. 14. A Macedonio successe Paolino Romano parimente Scismatico nel 555. Questo Paolino vien chiamato dal Baronio Pseudoepiscopus atque Ecclesię Aquileiensis invasor. Per esser capo primario de Scismatici fù dalli medesimi in vece del Pontefice Romano, dal quale si erano divisi, costituito lor supremo Prelato, e lo chiamarono Patriarca; e quindi ebbe origine che il Vescovo d'Aquileia fosse dinominato Patriarca, concessogli anche dopo dalla Santa Sede Romana pro bono pacis tal predicato. Fù consacrato Paolino da Vitale Arcivescovo di Milano scismatico contro l'antica lodevole approvata consuetudine

di consecrarsi l'un l'altro, nella propria chiesa del consecrando, e non del consecrante. Per questo Papa Pelagio I. nell'anno 556 riprovera questa consagrazione, nominandola esecrazione. Scrisse il medesimo Pontefice a Narsete acciòche disponesse Paolino co' suoi Vescovi scismatici all' obbedienza della chiesa Romana; e scrisse anco a Giovanni Patricio, perchè d.o Paolino fosse mandato all' Imperadore per condegno castigo. Narsete eunuco arrabiato, che dall' Imperadrice Soffia, moglie di Giustino, dopo aver cacciati i Goti d'Italia, a persuasione de malevoli fosse richiamato a Costantinopoli alla rocca, et al filar la lana, rispose, che tal tela averebbe ordita, che à Soffia in vita sua fosse inestricabile. Quindi chiamò i Longobardi a distrugger l'Italia, e Alboino loro Re si mosse a questo invito con grosso essercito verso l'Italia nell'Aprile del 566 Intesosi ciò da Paolino Patriarca raccolto il tesoro e le sacre Reliquie se ne fugì a Grado, dove fisse la sua residenza, e reconciliatosi col sommo Pontefice abiurò lo scisma, e visse santamente. Anziche l'Italia sarebbe affatto stata ruinata, se esso Paolino assieme con Felice Vescovo di Trevigi non avessero raddolcito Alboino, e rattolo men crudele; onde Paolino nel 569 morì con buon nome e fama. I Longobardi

occuparono gran parte dell'Italia, e tennerolo 204. continui. Uscì questa gente dalla Scandinavia, isola del mare settentrionale et occuparono la Rugia, poi la Pannonia l'anno 526. Abitarono la Rugia anni 36, e la Pannonia anni 42. e poi vennero in Italia sotto Alboino nel 566. nel qual anno morì Giustiniano Imperadore di morte subitana, e gli successe Giustino secondo. Sendosi stabilito in Italia Alboino co' suoi Longobardi, pose Gisulfo suo nipote col titolo di Duca nel Friuli. Nel 571 per Patriarca d'Aquileia fu eletto Probino Romano della famiglia Anicia, nipote di Giustiniano Imperadore. Probino morì in Grado, et ivi fu sepolto; e gli successe Elia Greco nel 574. Divenuti insolenti e crudeli i Longobardi per le molte ottenute vittorie sforzavano i Cristiani ad acconsentire ai loro gentilici riti, e chi ciò ricusava miseramente veniva ucciso. Per scampo di tante crudeltà il Patriarca Elia ottenne Pontificio decreto di trasportar la sede Patriarcale d'Aquileia a Grado, dove nel 580 li 3. novembre radunò un sinodo nella chiesa di S. Eufemia, nel quale intervennero con Lorenzo Sacerdote Legato Apostolico i 16. Vescovi diocesani e circonvicini. Lasciata dunque Elia Aquileia ai Longobardi, la Chiesa di Grado fu chiamata capo e madre della parte Veneta et Istriana, come consta dalla Bolla di Papa Pelagio 2. che fu

letta nel sinodo di Grado in queste parole omissis: supradictam Gradensem totius Venetę cum omnibus iuribus ecclesię pertinentibus etiam Istrię metropolim perpetuo confirmamus. Allo scisma delli 3. Capitoli, che gli anni passati portò gran confusione, aderì anche il Patriarca Elia con tre Vescovi suoi suffraganei, et Giovanni Arcivescovo di Ravenna. Non mancò Pelagio di proccurar di indur Elia a lasciar lo scisma, il che fu tutto in vano, perche l'anno seguente [586] morto Elia, ebbe per successore Severo Paolino nobile di Ravenna scismatico. Onde Gregorio Diacono della S. Chiesa Romana, che fu poi Pontefice massimo, per comando di Papa Pelagio II. scrisse a Smaragdo Essarco dell'Italia, quale obedì senza dimora, e da Ravenna venuto in diligenza con gente armata a Grado prese il Patriarca in Chiesa, assieme con li tre Vescovi corrotti fin sotto il Patriarca Elia cioè Giovanni di Parenzo, Severo di Trieste, e Virdemio di Ceneda, quali prigioni condusse a Giovanni Arcivescovo di Ravenna il quale avea di già abiurato lo scisma, e ciò avenne nel [587] Tutto l'anno seguente [588] il Patriarca Severo cogli tre sudetti Vescovi furono trattenuti in Ravenna, dove alla fine rinonciando allo scisma fecero ritorno alle loro chiese; ma perche nè dagli altri Vescovi, nè dai popoli furono accettati, novamente radunatosi

un Sinodo di 110. Vescovi in Marano,
ritornò al primiero scisma il Patriarca
Severo assieme con li tre Vescovi sudetti
nell'anno [589]. Morto Papa Pelagio II.
di peste nell'anno [590]. Gregorio suo
successore, detto il grande, convocò un
sinodo in Roma, al quale invitò Se=
vero Patriarca co' suoi aderenti, coi quali
li Severo confidato nella protezione di
Maurizio Imperadore non volle andare.
Provò però della sua pertinacia Severo
il condegno castigo. Poiche li Longobardi
sotto Agilulfo loro 4.° Re afflissero di
nuovo l'Italia, et Aquileia affatto
distrussero e incenerirono. Severo sal=
vossi con la fuga, e si ridusse a tal mi=
seria, che Giovanni Arcivescovo di Ravenna
nel [591] dimandò per lui elemosina a
Gregorio sommo Pontefice, il quale rispo=
se: misericordia prius fidelibus, postea
hostibus Ecclesiae est facienda. Nel [601]
conosciuto l'errore dello scisma Severo
di Trieste abrenunciò il tutto, ritornando
all'unione della Chiesa Romana; fù che
intesosi da Severo Patriarca, ne potendo=
lo con lusinghe divertire, con persecuzioni
lo affligeva; onde fù necessitato il Tri=
estino di ricorrere per aiuto a Gregorio
Papa, quale raccomandolo alla protte=

zione di Smarago Essarco. e lo stesso suc
cesse anco di Firmio successore di Severo
nella Chiesa di Trieste. Vogliono alcuni
che finalmente questo Patriarca Severo
prima di morire si reconciliasse con la
Chiesa Romana. ma il Cardinal Noris vuo
le che perseverasse scismatico fino alla
morte: Imperciocche sopra la iscrizione
che di questo Patriarca si vede sui mu:
ri del Patriarcato d'Vdine, e nella quale
si legge sancte pieque vixit obiitque.
Detto Cardinale lasciò scritto: ita mun
suas fabulas cantant. Quid enim veri in
tota illa inscriptione? egli morì nell'
anno 605. Per l'elezione del successore
al Patriarcato nacquero gravi discordie
tra il Clero di Grado, e quello d'Aquileia
Questi per loro primiera consuetudine
a istanza di Gisulfo Duca del Friuli già
fatto Cristiano, elessero Giovanni Abbate.
Quelli per la residenza, che fecero in Gra:
do quattro di fonti Patriarchi elessero a
favore dell'essarco d'Italia Candiano
Portato il caso a Papa Bonifacio III. ap:
provò Candiano, e onorolo anche del
pallio. Nulladimeno Gisulfo con li Lon:
gobardi et Clero d'Aquileia ritennero
Giovani da loro eletto per Patriarca, al
quale obbediuano tutti li Vescovi di terra
ferma soggetti a Longobardi. et a Candi:

ano obbediuano li Vescovi dell'Istria e delle marine Venete aspettanti all'Imperadore. Così la Chiesa Aquileiese fu divisa in due parti nel [605] e tra l'una e l'altra nacquero poi molte contese per le giurisdizioni, e possessioni de beni. Nel [615] dalla Pannonia venne Cacano con gran quantità di Unni nel Friuli, che saccheggiò con molta strage. L'anno seguente [616] morì Candiano Patriarch di Grado, a cui successe nel [617] Cipriano, natiuo di Pola, quale ebbe per successore Epifanio natiuo di Umago nell'anno [622] che durò poco tempo, in luogo di cui s'introdusse Fortunato Ariano coll'aiuto degli Ariani, contro il quale armata mano andò il Patriarca d'Aquileia, che prese e spogliò Grado, e la Chiesa con mortalità d'ambe le parti e portò il tesoro in Aquileia. Intesosi ciò da Papa Onorio I. fu deposto Fortunato come eretico. Affermasi ciò dallo Spondano nell'anno [630] così: Hoc anno Honorius Pap. I. Pontificatus sui anno 5. deiecto Fortunato Heretico, subrogavit in locum eius Primogenium Subdiaconorum Regionarium Ecclesiæ Romanæ. Ne quid autem minus Gradensis Ecclesia ab Aquileiensi ipsi Romani

Pontifices eandem Ecclesiam Patriarchę nomine illustrarunt. Unde factum est, ut perennia inter utramque odia coaluerint, quę nutrita sunt ope secularium principum, studentibus Longobardis Aquileiensi, Gradensi vero exarchis Ravennatibus post Romanum Pont. Nam pro Ecclesia Gradensi semper insurrexisse ipsos Romanos Pontifices litterę Greg. 2. et 3. declarant. Deposto dunque Fortunato dal Patriarcato di Grado nel [627] subintrò Primogenio Aretino, il[?] ebbe dal med.o Pontefice a istanza di Onorio Imperadore il pallio, e da esso Imp.re viene in dono la Cattedra di San Marco, che sedè in Alessandria. Nell'anno [630] per rivelazione fatta ad Alessandra matrona d'Aquileia li corpi delli Santi Ermagora e Fortunato furono riportati in Aquileia, e nella chiesa maggiore riposti. Giovanni Patriarca d'Aquileia eletto nel 608. dopo anni 28. di vita passò a migliore, e nel [633] ebbe per successore Marciniano nativo di Pirano, a cui poi nel [646] succede Massimo Felice. Nell'anno [649] Martino primo Pontefice radunò in Roma il Sinodo Lateranese di 150 Vescovi contro li monoteliti et altri Eretici, nel quale intervenne il sudetto Patriarca, che primo sedeva dopo il Pontefice; e ritornato alla sua re:

sidenza in Aquileia attese a procurarsi
di estirpar le eresie, e lo scisma, che nel
paese ancor si mantenea. L'anno [650] in
in Grado a Primogenio Patriarca successe
Massimo Dalmatino. et in Aquileia a
Massimo Felice nel [660] successe ~~mass~~
~~ma~~ Giovanni massimo di Grado. Lupo
Duca del Friuli nel [663] con grossa ca=
valleria assalì Grado, e levati li tesori di
quella chiesa riportoli in Aquileia. A
Massimo Dalmatino di Grado nel [671] suc
cesse Stefano di Parenzo. e nell'anno se=
guente [672] in Aquileia a Giovanni
secondo successe Pietro; et a Stefano di
Grado nel [675] Agatone di Capodistria.
Era nel [680] Agatone Pontefice Romano,
quale per estirpar affatto le eresie de mono
teliti et altri, convocò in Roma un concilio
di 125. Vescovi, tra li quali fu il Patriarca
di Aquileia Pietro. si attendevano a questo
concilio li Patriarchi e Vescovi di Costan=
tinopoli, della Grecia, dell'Asia, quali non
comparendo il Pontefice mandò tre Legati
con li atti fatti in Roma a Costantino=
poli per celebrar un Concilio genera=
ricevuti li Legati da Costantino 4.° Pogo
nato con sommo onore, convenuti li
Patriarchi Giorgio di Costantinopoli, Ma=
cario di Antiochia, Pietro Vicario dell'
Alessandrino, Giorgio Legato di Teodoro

 Gierosolomitano con moltissimi Vescovi che arrivarono al n.° di 390., dove dopo molte dispute li 9. settembre del 681 fu conclusa l'unione della Chiesa Greca con la Romana, anatemizata l'eresia de monoteliti et altre, e dichiarato questo esser il 6.° concilio universale. 3.° Costantinopolitano. Quatro anni dopo questo concilio cioè nel 685 ebbe Grado in luogo del suo difonto Agatone Cristoforo di Pola nuovo Patriarca, il quale indusse i Vinetiani a elegersi il lor primo Dose in Cracliea Paulo Lucio Anafesto Eracliano nel 691 con la confermazione e collazione di tal dignità dalla Sede Apostolica ottenuta. In Aquileia non essendo ancor estinto lo scisma, Sergio I. Pontefice ordinò nel 698 in questa metropoli un concilio, dove per la dottrina del medesimo Pontefice furono rifiutati li tre articoli, e cessò lo scisma, quale era durato 70. anni In Grado l'anno 717 a Cristoforo successe Donato, e in Aquileia nel 718 a Pietro successe Sereno; il quale col favore di Luitprando Re de Longobardi ottenne da Papa Gregorio II. il Pallio Pontificio, e molestò in modo il

Patriarca di Grado Donato, che questi fu costretto portar le sue doglianze al medesimo Pontefice Gregorio: il quale per buona pace determinò, che al Patriarca di Grado obbedissero li Vescovi d'Istria e Marine Venete, et al Patriarca d'Aquileia li Vescovi di terra ferma sottoposti ai Longobardi, il che anche Gregorio 3°. successore approvò: Non finì però qui la contesa, che durò fino al tempo di Leone nono, non cessando mai quel d'Aquileia di molestare quello di Grado. Morto Donato Patriarca di Grado nel 724 Piero Vescovo di Pola s'introdusse nel Patriarcato, per lo che Papa Gregorio secondo lo dichiarò indegno dell'una e dell altra dignità: a preghiera nulladimeno de popoli Veneti et Istriani fu rimesso nella chiesa di Pola, e Patriarca legitimo di Grado fu dichiarato Antonio Abate Benedettino di S. Trinità di Brondolo. Sereno Patriarca d'Aquileia passò a miglior vita nel 730 a cui successe per favore di Luitprando Callisto Arcidiacono di Treviso, al quale perchè avea usurpato molti beni del Patriarcato di Grado, scrisse Papa Gregorio III. per la restitutione. Il medesimo Pontefice radunò un concilio in Roma per la veneratione delle sacre imagini contro Leone

Iconomaco Imperadore, dove intervennero Antonio Patriarca di Grado nel 732 e dove furono iscomunicati gl'Iconomaci:
Cominciarono l'anno 733 gli Slavi à infestar il Friuli con lor incursioni; così l'anno 735 Callisto Patriarca d'Aquileia lasciata quella metropoli si ritirò per sua sicurezza in Cividale, abitazione del Duca del Friuli, da dove cacciò Amaton Vescovo di quello. Per lo che sdegnato Pemmone Duca del Friuli assieme con Longobardi prese il Patriarca Callisto, e volendolo annegar nel mare, ma si contentarono poi di tenerlo in prigione finche da Luitprando nel 737 fù liberato. Ad Antonio Patriarca di Grado successe Emiliano Romano l'anno 750 che d'Arcidiacono di quella Chiesa ascese alla cattedra Patriarcale; a cui nel 755 successe Vitelliano Luchese. Callisto dopo aver in Aquileia riposte molte Reliquie, e stabilita la sede Patriarcale in Udine se ne morì; e gli successe Sigualdo, cognato di Disiderio Rè de Longobardi nel 765. A Sigualdo successe Paolino 2. del Friuli maestro di Grammatica, favorito di Carlo Magno, al quale nel 776 con speciale privilegio concesse e donò l'autorità temporale sopra la Provincia. Celebrò in Aquileia un sinodo nel 791 contro Felice Urgelitano, ovvero Urgellano Vescovo, et ottenne dal medesimo Carlo, che

li Canonici d'Aquileia potessero elegger il Patriarca. Ad istanza del medesimo Imperatore Carlo Magno fu celebrato in Francfort un concilio contro diuersi eretici, al quale nel 794. interuennero molti Vescoui della Francia, Germania et Italia, tra quali vi fu Paolino Patriarca d'Aquileia, che in libri scrisse contro Helipando eretico dannato in quel concilio. Tra questo Paolino Patriarca et Arno Arciuescouo di Salzspurgo nacque contesa per la giurisdizione spirituale della Carinthia, pretendendola l'uno e l'altro esser nella sua Diocese: determinò la contesa Carlo Magno Imp.re, assegnando quanto è oltre il fiume Drauo all'Arciuescouato di Salzspurgo, e quanto è di quà di detto Drauo verso mezogiorno al Patriarcato Aquileiense nel 796. In Grado a Vitalliano successe nel Patriarcato Giouanni primo nel 766. e a questi successe Fortunato. Paolino Patriarca d'Aquileia nel 800. congregò un sinodo in Altino di Vescoui della prouincia, dopo il quale se n'andò a Roma, doue si dolse con Carlo Imperadore e con Papa Leone III. di sei Vescoui, cioè di Concordia, Udine, Cittanoua, Ruggia, Pedena e Tersato, che dalla di lui obbedienza si ritirauano. Compiacquesi all'ora l'Imperadore con singolar priuilegio fauorir il Patriarca Paolino sottomettendo alla di lui giurisdizione li predetti Vescoui, come a

30. suo metropolitano, e dieli autori:
tà di presentar gli Vescovi dell'Istria, e
ciò seguì nell'anno [803] Ritornato in
Roma Paolino grave d'età, e pieno d'opere
con fama di santità passò al cielo, e
la di lui festa vien celebrata dalla
Chiesa d'Aquileia nel secondo giorno
di Genaio. Vacanti furono l'anno
[803] amendue li Patriarcati d'Aqui:
leia e di Grado; a quello fu promosso
Vrbano Canonico d'Aquileia, a questo
col patrocinio di Carlo Magno Fortuna:
to secondo di Trieste. Fra questi Patri:
archi cominciò a risorger la vecchia
discordia e contesa chi fosse il mag:
giore. Questa causa era per decidersi
in Roma; fu però sopita con la mor:
te di Vrbano, a cui successe in Aqui:
leia nel [805] per canonica elezione
Massenzio. Nell'anno [810] Pipino figlio di
Carlo Magno guerreggiò con li Veneti (guerra
diversamente descritta dagli storici). Nel
[814] morì Carlo Magno, che nel suo
testamento legò il suo tesoro, consistente
la maggior parte in addobbamenti, alle Chiese
metropolitane de suoi regni, le quali
erano 21, e tra queste furono nomi:
nate Aquileia e Grado; nel cui Patri:
arcato l'anno [824] a Fortunato succes:
se Venerio figlio di Boetio Trasmundo
di Rialto. Eugenio Pontefice Romano

nel [626] per sedare le diferenze, che vertiuano tra Massentio Patriarca d'Aquileia, e Venerio Patriarca di Grado ordinò un Sinodo in Mantova delli Vesconi d'Italia, al quale interuenero Legati Pontifici, e Legati di Lodouico Imperadore e di Lotario suo figlio; nel qual sinodo pretenderono Massentio, che la Chiesa Aquileiese fosse la Metropolitana, e la Gradense suffraganea. Sentite e ben intese le parti a pro' dell'Aquileiese fu conchiuso e deciso. Mà per esser Balderico Duca del Friuli rimosso dal gouerno temporale, e la prouincia rimasta diuisa in quattro Contee nel [626] la decisiua sentenza non fu esequita contro Venerio Patriarca di Grado, il quale l'anno seguente ottenne la dignità del Pallio da Gregorio quarto sommo Pontefice, che fu l'anno [627] Non cessò però Massentio fauorito da Lotario Rè di sottrarre li Vescoui dell'Istria dalla Chiesa di Grado nel [630] benche ciò da Gregorio 4.° li fosse proibito. Giouanni Candido riferisce, che questo Massentio cosi auanti del tempio del Dio Beleno fabricò il monasterio de Benedettini in luogo poco discosto da Aquileia detto la Beligna. A Massentio nel [641] successe Andrea del Friuli. Questo secondando il genio

del suo antecessore, tentando di ridurre alla sua divotione i Vescovi dell'Istria, che rendevano obedienza al Patriarca di Grado, resuscitò la vecchia contesa. Il che inteso da Sergio Pontefice per sopir il tutto scrisse ad amendue i Patriarchi, commettendogli che stessero quieti fino al nuovo Concilio, che con la presenza dell'Im. convocare intendeva. Prevenuto però Sergio dalla morte, avanti il concilio, e morto Venerio Patriarca di Grado nell'anno [641] ebbe per successore Vittore, con cui rapacificossi Andrea vedendolo onorato del Pallio da Papa Leone quarto nel [646]. Lodovico figlio di Lotario Re d'Italia radunò nel [655] un congresso in Pavia, et assegnò Angilberto Arcivescovo di Milano, et Andrea Patriarca d'Aquileia per riconoscere lo stato eclesiastico. e nel [656] Venantio Italiano successe nel Patriarcato d'Aquileia, e Vitale Badoaro in quello di Grado, e a Vitale nel [673] successe Pietro Martu: rio. Papa Giovanni 8.° nel [674] radunò in Ravenna un congresso di 70. Vescovi, ~~Intervenn~~ al quale intervenne Endolmaro Patriarca d'Aquileia successore di Venantio. Al quale dopo aver ridotti i Vescovi dell'Istria alla sua obedienza successe Lupo nel [674] A Lupo successe Valperto nell'anno [419]

che poi nel 880 se ne andò a Roma 39
con Carlo Crasso, che fù dal Pontefice Gio:
8: incoronato Imperadore e Rè d'Italia.
Ritornato Valperto da Roma alla sua Re=
sidenza d'Aquileia, rinovò la vecchia
contesa rinonata tra Veneti e Furlani
per causa delli Patriarcati, qual con
sua prudenza e destrezza sopì. Nell'
anno 882 vivevano i Patriarchi Val=
perto d'Aquileia e Pietro di Grado. Quali
però di loro aderisse allo scisma di Fotio
Patriarca di Costantinopoli non si sà di
certo. Credesi esser stato Valperto d'Aqui=
leia per la lettera di Fotio, che comincia:
Photius Patriarcha Costantinopolitanus [illegible] Arch=
episcoporum Aquileiae, videlicet [illegible]
de his qui blasphemo ore Spiritum sanctum
a Filio etiam procedere affirmant. scritta
nell'anno 883 nel quale mancò Pietro
di Grado e gli successe Vittore. Nel 884
passò all'altra vita anche Valperto di
Aquileia, nel cui loco successe Frigerio.
Questo fù il primo che nelle sue Chiese cele=
brasse la festa dell'Immacolata Concezione
della B. V. Maria, incominciata poco avanti
in Spagna, poi divulgata per l'Inghilterra nel
1109. indi in Francia nel 1145, et da Sisto V.
nel 1465. [illegible] per tutta la Chiesa publicata, e nel
Concilio di Basilea del 1463. approvata. Sì
[illegible] Frigerio Patriarca d'Aquileia [illegible]

40

e Vitese di Guido Duca di Spoleto che veniva in Francia, e di Berengario Duca del Friuli in Italia a poco a poco ridusse al suo dominio il Friuli, che per molto tempo poi come a padrone temporale obedì; il che avenne l'anno [869] In questi anni Berengario Duca del Friuli concesse molti privilegi a Trieste; quindi i Triestini nelle guerre ch'egli ebbe in Italia contro Guido Duca di Spoleto a favore di Berengario furono in aiuto in numero di 300. Cittadini; e per queste benemerenze Giuliano disceso da Licinio Pretore della Città di Trieste fu creato Conte di Bartana, e da lui sono discesi li Giuliani in Venezia, in Friuli ed in Istria. Di questo tempo gli Vngheri scorsero il Friuli, dove Federico Patriarca, che teneva il temporale dominio, se gli oppose, e sforzolli a tornar in dietro nel lor paese. Morto Vittore 2. Patriarca di Grado ebbe per successore nel [896] Gregorio suo fratello, che ottenne il Pallio da Bonifacio sesto, e visse in questa dignità un'anno solo secondo il Sigonio che li fu successore Vitale 2° nel [897] Federico parimente Patriarca d'Aquileia, che nacque come si crede, di sangue regio, e che di monaco divenne Patriarca d'Aquileia morì nel [917] e gli successe Leone; il quale

fù vigilante pastore della sua Chiesa, e zelante difensore dell'ecclesiastica immunità; per conservazione di questa dou Rodardo Longobardo, uomo sedizioso, bizzaro, ostinato, fù ucciso nel [908], e gli successe Orso nel [909] A Lorenzo Patriarca di Grado successe nel [923] Martino Contanni, mà prima di Lorenzo vi fù Domenico. Dopo la morte di Berengario, che fù l'ultimo Duca del Friuli, mancò in questa provincia il governo de Duchi, che dalla venuta de Longobardi fin qui, 359 anni si era mantenuto. Onde Orso Patriarca d'Aquileia nel [923] ripigliò il governo temporale del Friuli, che fù poi confermato dagl' Imperadori ai successori Patriarchi. Gran danno e stragi fecero gli Ungheri colle loro incursioni nella Lombardia e nel Friuli nell anno [924] e specialmente dopo l' anno [932], nel quale a Orso Patriarca d'Aquileia era successo Lupo. di modo che ciò fù causa che nel [942] li due Patriarchi d'Aquileia e di Grado si rapacificiarono per mezzo di Pietro Candiano Dose di Venezia con patto che questo di Aquileia non assalisse ne usurpasse li confini e giurisdizione di quello di Grado, ne molestasse le navi Venete, che in quelli confini trafficavano. Grande fù, e non s estinse così subito l' assalto e

saccheggio, che gli Vngheri diedero all' Italia e specialmente alla Lombardia che durò anni 12. in circa, a causa che i Rè d' Italia antecessori di Ottone i.° Rè et Imperadore, occupati in altri affari soccorrer quella non poterono. Comosso finalmente a compassione il sudetto Ottone i.° spedì Enrico Duca di Baviera suo fratello in Italia nel [948] il quale avute due vittorie cacciò gli Vngheri d' Italia, e prese Aquileia con quanto è di paese fino a Pavia. Ne primi anni di Ottone i.° Imperadore il Patriarca d'Aquileia Lupo predecessore di Engelfrido, radunata molta gente insieme con Gottofredo Marchese d' Istria e Bernardo suo fratello, che comandava nella Carintia, venne a un fatto d'armi cogli Vngheri nel [945] in circa, nel quale Gottofredo col fratello Bernardo restarono morti, e il Patriarca colla fuga si salvò. Presa poi da Enrico Aquileia, che prima aveva ricevuto Berengario il giovane, castigò il Patriarca Lupo con farlo castrare, il quale e di malinconia e di dolore del taglio morì, e gli successe nel [945] Engilfrido Tedesco, favorito del sudetto Enrico Duca di Baviera fratello di Ottone i.° L'anno seguente [949] gli Vngheri benchè

due volte rotti da Ennico, tornarono con grossissimo esercito in Italia, e tanto terrore posero nel paese, che l'ultimo esterminio della patria si pauentaua, ne mai da quello vollero leuarsi, se prima non gli furono misurati dieci moggi di denari d'argento da Berengario il giouane, nipote di Ennico, estratti dal popolo con grauissime imposizioni, che uguagliauano i danni de' stessi nimici, restandone però maggior quantità a Berengario di quella che fu misurata agli Vngheri. Morto Marino o sia Martino Patriarca di Grado gli succede nel 956 ouero come altri vogliono nel 959 Bono, figlio di Gregorio Blancanico Vescouo di Iesolo a cui Papa Gionanni 12, concesse il Pallio. Ottone primo nel 960 colto da una burrasca mentre nauigaua per l'Adriatico, per saluarsi fece voto, che douunque venendo a terra trouasse gigli rossi, iui aurebbe edificata una Chiesa in onore della B.V. Maria. Onde giunto nel porto di Parenzo, ed iui visti i gigli rossi, edificò la chiesa giusta la sua promessa, e dotolla con priuilegi e giurisdizione, e a consacrarla inuitò Papa Gioanni duodecimo; il quale iscusandosi di sì lungo viaggio, delegò il Patriarca Engelfrido d'Aquileia

il quale corteggiato dalli Vescovi di Pola: Trieste, Pedena, Cittanova, Concordia, Arosa, Feltri, Vicenza, Treviso, Verona, Padoa, Parenzo consacrolla solennemente adì 6. maggio [961] ed è la cattedrale d'oggidì. In Roma Ottone Imperadore radunò un Concilio di molti Arcivescovi, e di quasi tutti li Vescovi d'Italia nel [963] e ciò per le querele date a Papa Giovanni duodecimo, nel quale con Engelfrido Patriarca d'Aquileia, Valperto di Milano, et Pietro di Ravenna Arcivescovi primi sederono. Credesi dal Palladio contro il parere di diversi, esser passato a miglior vita Engelfrido avanti il giorno della sessione, e che in suo luogo Rodaldo Diacono Aquileiese intervenisse, che poi veramente fu eletto Patriarca nel [963]. In questo Concilio fu deposto Giovanni XII e fu eletto Papa Leone VIII. Questo Pontefice concesse l'uso del Pallio al novello Patriarca Rodoaldo, e suoi successori, e dichiarò la preminenza della Chiesa Aquileiese con le seguenti parole: Volumus scilicet, et Apostolica authoritate indicimus, ut inter omnes Italicas ecclesias Dei sedes prima post Romanam Aquileiensis, cui Deo authore praees, habeatur. Questa fu la cagione, che

le vecchie discordie tra li Patriarchi di
Aquileia e di Grado di nuovo risorges=
sero, assistito Rodoaldo da Papa Leone
VIII e Bono dagl' inviati Veneti. Per lo
che con nuova radunanza di Prelati da
Ottone primo in Roma fu dichiarato,
la Chiesa di Grado, esser metropolitana
di tutta la Provincia Veneta. Anche nel
[967] in Ravenna nuova convocazione
di Vescovi fece Ottone I. per gli interessi
di quella Chiesa, dove tra gli altri Pre=
lati intervenne anche Rodoaldo Patriarca
d'Aquileia. Nel [964] Vitale III. Veneto
della famiglia Barbolan, che fu pò detta
Salamona, ebbe il Patriarcato di Grado, qua
le goduto un'anno solo, gli successe Vitale IIII
figlio di Pietro Candiano 22. Dose di Venezia.
Ottone II. nel [973] il privilegio di premi=
nenza nella Provincia Veneta confermò
al Patriarca di Grado. Rodoaldo Patriarca d'
Aquileia da Ottone II. Imperadore, che
in Verona all'ora si trovava, ottenne nel
[983] l'investitura, e il temporale do=
minio della città d'Udine, et altri circon
vicini castelli, e fu investito dall'istesso
Ottone, e questo fu il fondamento della
potenza, in cui ascese il Patriarcato d'
Aquileia, e quindi sempre dagl'Impe=
radori Romani furono annoverati li
Patriarchi tra gli Principi dell'Imperio.

a quali similmente i successori Imperadori donarono molti altri poderi e prerogative; il tutto però dalla Republica Veneta pian piano gli fu occupato, come a suo luogo e tempo si dirà, riducendoli a tale che nè la dignità di Principe poter sostenere, nè con questo lor dovuto predicato intitolarsi. A Rodoaldo nel Patriarcato d'Aquileia successe nel [995] Gioanni III di Ravenna; a cui Ottone III. Imperadore confermò i privilegi novelli concessi loro dagli antecessori Imperadori, massime da Carlo Magno, assegnandoli, e sottomettendogli sei Vescovati, cioè di Concordia, Udine, Cittànova in Istria, Rugia, Pedina, e Tersato con tre Badie cioè quella di S. Maria dell'Organo, del Sesto, e della Valle. Pare che a gara concorressero i Patriarchi di Grado e d'Aquileia nel procurarsi onori e dignità; Poichè se questo si maneggiava cogli Imperadori, quello di Grado non dormiva appresso i Pontefici; egli ottenne da Pietro Orseolo Doge di Venezia la ristaurazione e rinovazione delle mura di Grado, della Cattedrale, e del Palazzo nel [992] e da Silvestro II. sommo Pontefice nell'anno [999] la confermazione degli antichi privilegi della sua Chiesa; e di più Sergio 4. Papa

nel [1009] gli assegnò i Vescovati di Venezia e d'Istria. A Vitale nella catedra di Grado, successe l'anno [1010] Orso 2° Orseolo, Vescovo di Torcello, fratello d'Ottone Orseolo Dose di Venezia. Fra questi tempi Gioanni III. Patriarca di Aquileia fabricò fuori di questa Città la Chiesa di santo Stefano, e con publico istromento dotolla di molti beni, e l'istromento fu rogato nella Chiesa metropolitana, dove tra gli altri Vescovi ivi presenti intervenne anche Gioanni Ridolfo Vescovo di Trieste nel [1015] Nel [1016] al sudetto Gioanni III. successe nel Patriarcato d'Aquileia Popone Cancelliero maggiore d'Enrico secondo Imperatore il 5.to e fu dal medesimo sostituito in questa dignità. Con la terza venuta, che fece il medesimo Enrico in Italia per sedare le dissensioni di quella, venne con esso nel [1022] anche il Patriarca Popone, a cui nel [1023] furono assegnati undeci milla soldati, che erano la terza parte delle armi Imperiali destinate a passar per l'Abruzzo. Ritornato d'Italia Enrico per causa degli eccessivi calori passò in Germania, e Popone ristò alla sua residenza in Aquileia; dove col favore dell

Imperatore deliberò di sottomettere alla sua metropolitana la Chiesa di Grado: al qual effetto inviò agenti al Pontefice, ~~ala~~ avanti il quale comandò, che fosse citato il Patriarca di Grado Orso Orseolo. Mà questo non vi comparve, adducendo che da Popone per strada gli erano stati apostati degli aguati, scusandosi con ciò di non potervi andare. Questa scusa da Papa Benedetto VIII. fù giudicata giusta. Quindi essendo accaduta nell anno seguente 1024 in Venezia grande rivoluzione, per cui il Dose Ottone Orseolo, e suo fratello Orso Patriarca furono cacciati dalle loro Residenze, e convenne lor ritirarsi in Istria. Il che inteso da Popone si portò a Grado con giuramento di ricever detta Chiesa in custodia; creduli i cittadini gliela consegnarono; mà contro le promesse la cattedrale e monisteri furono ruinati, le monache violate, li tesori asportati, e la città desolata. Di che mandati legati a Gioanni XX Pontefice, impetrò Popone, che la Chiesa di Grado fosse sogetta a quella di Aquileia. Questo fatto di Popone fù mal inteso da Veneti, cosiche alterati, e mutate le discordie in sani consigli,

richiamarono il Dose col Patriarca Or= 49
scolo alle loro Residenze nel [1025] Venuti
questi a Grado con ordinato essercito as=
sediarono la Città, che subito si rese, e
più per valorosamente fortificata, e per l'in=
gegno del Dose le ruinate fabriche furono
riedificate. Discordi nouamente da loro i
Veneti, discacciarono nel [1026] il lor Dose
Ottone, e gli sostituirono Pietro Bartolano;
e ciò in tempo che Corado II. eletto Imperato=
dore si ritrouaua in Italia, coll' aiuto
del quale Popone buon' essercito di solda=
tesca introdusse ne confini Veneti, e per=
suase Corado a non rinouar la pace co
medesimi. Tanto fece, tanto operò Popone
appresso di Corado già consacrato Impe=
radore, che ottenne l' inuestitura del
Ducato del Friuli, e del Marchesato di
Istria con tutti gli onori, utili, e auto=
rità. Il che al Patriarcato rendeua per
attestato di F. Leandro Bolognese sedici
milla fiorini d' oro annui d' entrata;
così anche ottenne priuilegio di coniar
moneta nel [1029] non contento Popone
di auer aumentato l' entrate temporali
alla Chiesa d' Aquileia, uolle anche noua=
mente rifarla e consacrarla, e accrebbe
il Capitolo della medesima al numero
di cinquanta tra Canonici e Mansio=

nari nel 1031 Nell'anno 1040 in Venezia nella Chiesa di San Marco si ragunarono alcuni Vescovi, cioè Orso Orseolo Patriarca di Grado, Domenico di Castello, Vitale di Torcello, Leone di Gesolo, dove secondo i decreti de Santi Padri furon diverse cose determinate. Vescovo di Trieste in questi tempi era Adalgero; al quale nel medesimo anno 1040 ad istanza di Popone Enrico III. Imperadore confermò la donazione di Humago et altri luoghi. Inquieto Popone ottenne privilegio da Papa Benedetto VIIII. che gli fosse soggetta la Chiesa di Grado: et subito di nascosto entrato in Grado abbruggiò la città, le Chiese, gettò a terra gli altari, e sportò seco via il tesoro, eccettuate però le Reliquie, che non trovò. Intesosi ciò dal Dose di Venezia Domenico Flabanico, e da Orso Orseolo Patriarca di Grado mandarono ambasciadori a Roma a dolersi con Papa Benedetto, da cui prima che riceuessero risposta, morì Popone senza confessione e sacro Viatico. Il che risaputosi dal Dose e Patriarca sopradetti di nuouo mandarono Nuncij al Pontefice, supplicandolo ad annullar il concesso privilegio, il che impetrarono; e nel medesimo

anno Orso Orseolo Patriarca di Grado 51
passò da questo all'altra vita. Mette
Francesco Palladio due Patriarchi continui
successivi Orsi Orseoli, uno del 1010 fratel=
lo del Dose Ottone, l'altro del 1037 figlio
di Pietro pur Dose. A Orseolo succese Do=
menico II. Belcano, sacerdote della Chiesa
di San Marco nel 1043 e nell'istesso anno
a Popone successe Eberardo Longobardo, il
quale intervenne al Concilio da Clemente
II. ordinato nel 1047 e sedè alla destra
del Pontefice. A Domenico II. Patriarca di
Grado successe nel 1046 Domenico III. Ma
rango. Questo nel Concilio Romano sotto
Leone VIIII. congregato de Vescovi d'Italia
nel 1049 ottenne l'uso del Pallio, e fu
approvata la sua Sede, e concessogli di
portar avanti di se la Croce, e fu sovra=
posto alli Vescovi della provincia di
Venezia et Ystria, e dichiarato lor Pri=
mate. A Eberardo Patriarca d'Aquileia
nel 1050 successe Gottopoldo Germano, il
quale da Enrico Imperadore nel 1055 ot=
tenne l'investitura del Ducato del Friuli
e del marchesato d'Ystria come feudo e
membro dell'Imperio. Per successore ebbe
nel 1066 Rauangerio Tedesco, quale
sedè nel Patriarcato d'Aquileia anni due
e gli successe nel 1068 Segeardo della

Germania, Conte di Billach, Cancelliero maggiore d'Ennico IV. Il quale oltre le investiture del Friuli e dell'Ystria acquistò anche il marchesato della Carnziola dal sopradetto Imperadore. Intervenne al Concilio Romano di 110 Vescovi nel 1076 de quali esso Sigeardo Patriarca d'Aquileia, et Alemano Vescovo di Padoa furono mandati da Gregorio VIII. sommo Pontefice, acciò che esso Enrico già privato per giuste cause dell'Imperio, lo privassero anche de popoli col liberarli dal giuramento di fedeltà, e portaron seco a Principi elettori autorità Pontificia di eleggerne un'altro. Non sopravisse troppo Sigeardo che l'anno 1077 gli successe Enrico di Germania Canonico di Augusta, e Arcidiacono della Chiesa di Aquileia; al quale poi successe nel 1083 Friderico; et a Friderico nell'anno seguente 1084 successe Vdarico, da altri detto Vodalrico, Abate di San Gallo. Questo ottenne dall'Imperador Enrico IV. la confermazione di tutti i privilegi de suoi antecessori, l'investitura del Friuli, Istria, e Carintia. Molto operò con Papa Pasquale II. et Enrico IV per reconciliarli. Edificò la Chiesa di San Giovanni al Timavo, cogli antichi

rottami del sontuoso tempio di Diomede,
che ivi anticamente eretto era. Morto
Domenico III. Marango Patriarca di Grado, gli
successe Domenico IV. Carbano nel 1045;
successore del quale fù Gioanni IV. Sapo=
nario. In Aquileia a Udarico successe
Gerardo del Friuli, uomo di santa vita e
vero dispensatore de beni ecclesiastici nel 1113
morto Gioanni IV. Patriarca di Grado ebbe
per successore l'anno 1121 Pietro secondo
Badoaro, al quale nell'anno seguente
1122 successe Gioanni V. Gradenico Veneto
Fatta quella famosa pace nel Papato di
Calisto II. trà l'Imperio et il Pontificato in
capo di anni 50, da che nacque discordia tra
Gregorio VII. Pontefice, et Enrico IV. Impera=
dore per la collazione de Benefizij, Vescovadi
e Badie, e per le investiture che pretende=
vano gl'Imperadori il Papa Onorio II. suc=
cessore del sudetto Calisto privò diversi Ves=
covi della lor dignità per esser stati in
questo scisma aderenti all'Imperadore
tra quali fù anche Gerardo Patriarca di
Aquileia, e Gioanni V. Patriarca di Grado.
Perciò nell'anno 1130 fù alla sede di Gra=
do promosso Enrico Dandolo Veneto da Papa
Innocentio II. et a quella d'Aquileia Pe=
legrino del Friuli; Il quale ottenne da Lota=
rio di Sassonia Imperadore la confermazione

di tutti li privilegi e feudi nel [1133], e poi con Eugenio III sommo Pontefice in Brescia l'anno [1148] assistette con Cardinali e Vescovi a diverse determinazioni; e ben spesso alle corti de' Pontefici e Imperatori si ritrovava. Così nel [1159] fu presente alla radunanza di Roncaglia, che tenne Federico Barbarossa. et l'anno seguente [1160] propose a Federico, che batteva Crema, pregato dagli assediati, le condizioni di obbedienza, come anche impetrò loro il perdono, e cooperò alla pace. In Pavia a Vittore scismatico eletto Papa contro Alessandro III, dopo Federico Imperatore Pelegrino fu il primo a baciargli il piede. Non sopravvisse però molto tempo Peregrino, stantechè l'anno seguente [1161] Ulrico, ovvero Udrico II. figlio di Valarndo Conte di Gorizia, cognato di Federico Barbarossa, fu creato Patriarca d'Aquileia. e perchè il predecessore Pelegrino era scismatico per la devozione resa a Vittore, per la consegrazione di Ulrico, il Pont. Alessandro III. rispose col decreto de Electione, et electi potestate nel cap. Quia dilig. Questo Patriarca Vdarico nonostante aderì a Federico Barbarossa Imperatore il quale fomentò, mantenne, e protesse

i scismatici Pontefici Vittore, Calisto, e Paschasio, che sederono contro Alessandro III. anni diciotto. Federico mosse guerra alla Republica Veneta perche era contraria a questo scisma. Onde Vldarico Patriarca d'Aquileia, come aderente all'Imperadore con gran seguito de suoi Feudatarii del Friuli, sudditi, et altra gente collettitia prese e depredò Grado nell'anno 1162 non tardò Vitale Michieli Dose di Venezia a venirsene con grossa armata alla volta di Grado per soccorrerlo, dove incontratosi col Patriarca, assalitolo, e combattutolo il fece prigione assieme con dodeci Canonici e settanta nobili del Friuli; i quali condotti a Venezia nell'anno seguente 1163 furono liberati con patto e condizione di dover dar un toro, 12 porci, e 12 pani annui per recognizione; donde provenne la caccia e festa che in Venezia si fà il giovedì grasso. Nel 1171 Wernardo Vescovo di Trieste donò tutte le decime delle vigne e case di Trieste al Capitolo di detta Città con assenso d'Vldarico Patriarca d'Aquileia. Per stabilire la conchiusa pace, e levar lo scisma venne a Venezia nel 1177 Alessandro III Pontefice ricevuto con ogni onore dal Dose Sebastiano Zena, e Enrico Patriarca di Grado,

doue parimente arrivò Federico Barbarossa e con esso il Patriarca d'Aquileia Vldarico, quale quanto disse il Pontefice in latino espliciò ~~tex~~ in Tedesco alli Principi di Germania, et al primo di Agosto di detto anno 1177. fù publicata la pace. Confermò detto Imperadore a Vldarico suo cognato come Patriarca d'Aquileia il marchisato d'Istria, Ducato di Carniola, Contado del Friuli, con tutti li privilegi e donazioni fatte per avanti a Popone Patriarca. Ritornato l'Imperador Federico in Germania nel 1179 lasciò suo Vicario Imperiale il predetto Patriarca d'Aquileia Vldarico; col quale Enrico Patriarca di Grado (che prima aveai sogetto alla sua Chiesa l'Arcivescouato e chiesa di Zara in Dalmazia) convenne l'anno 1180 cedendoli il Vescovato di Trieste con quelli dell' Istria et altri di Terraferma, riservandosi li Vescovati delli lidi Veneti, et in questa guisa rimasero sopite le differenze e discordie tra questi due Patriarchati che erano durate per lo spazio di anni 575. Passato a miglior vita Vldarico Patriarca d'Aquileia ebbe per successore nel 1180 Gottifrido, a cui Papa Lucio III. confermò i privilegi dati da suo predecessori al Patriarcato d'Aquileia. e l'anno

segnente [1182] ad Ennico Patriarca di
Grado successe Gioanni VI. Federico Impe=
radore partitosi per Soria lasciò suo Vi=
cario Imperiale l'anno [1190] il Patriar=
ca d'Aquileia Gottifredo. Il medesimo anno
li Canonici di Trieste per loro antica con=
suetudine e diritto, morto Ennico loro
Vescovo, elessero Vorocalio, et a Papa
Clemente III. lo presentarono per la con=
fermazione. Il Patriarca Gottifredo me=
diante il suo agente in Roma si oppose
alli Canonici, allegando non aver essi
diritto d'eleggerlo, et essere stata la
presentazione fatta fuori di tempo. In=
tesosi ciò dalli Canonici ricorsero a
Roma dal Pontefice Clemente III, dove si
agitava la causa avanti li Cardinali di
S. Cosma e Damiano, et Adriano. Prima
però che la causa fosse spedita morì
Clemente III. Onde fatto i Canonici ri=
corso al successore Celestino III. rinova=
rono la causa, e per delegati ebbero
gli Vescovi Marco di Castello, et Arnaldo
di Chioggia. Questi citarono le parti asse=
gnandoli il giorno e'l termine perentorio a
comparire; nel qual giorno mandò il Patri=
arca Gottifredo una lettera in cui mani=
festava, aver egli confermata l'elezione

del Vescovo di Trieste. A Gottifredo suc:
cesso Pelegrino II; e nel Patriarcato di Grado
a Gioanni VI. Benedetto Faliero Veneto nel
[1199] Al tempo di Pietro Ziani Dose di
Venezia nel anno in circa [1210] in luog.
del difonto fù da esso Dose promosso al
Patriarcato di Grado suo figlio, e presentato
per la consagrazione a Papa Innocentio III
il quale era sdegnato contro Vineziani per causa
che l'anno 1202. in vece d'andarsene in
Soria direttamente contro i Saraceni, se
n'andarono in Istria et in Dalmatia, dove
distrussero Zara aspettante al Rè d'Vn:
gheria Ladislao II. impegnato in guerra
contro detti Saraceni, il quale grandemente
di ciò si dolse col Papa, che per ciò
scomunicò i Vineziani e i Francesi;
quali poi pentiti et umiliati ebbero l'
assoluzione, e i contumaci restarono
censurati. Per tanto non volle il sud.º In:
nocentio III. consacrare al Patriarcato di
Grado il figlio del Dose presentatoli. Ques:
to fatto fù omesso da Francesco Palla:
dio, e riferito da Alberto Granzio. In
questo mentre Volchero Patriarca d'Aqui:
leia, che era successo a Peregrino II, otten:
ne da Federico in Augusta l'anno [1214]
l'investitura di tutti i beni, e giurisdizio:
ni del Patriarcato. Nell'anno [1215] in
Roma fù celebrato il duodecimo Gene:

ral Concilio, il maggiore di quanti fin' all'ora n'erano stati celebrati, al quale interuenne Innocenzo III. Pontefice, li Patriarchi di Costantinopoli e Gerusaleme. Arciues.covi Greci e Latini 70. Vescoui 400. e molti Abati e Priori conuentuali, e Ambasciatori dell'Imperio Romano e Greco, e d'altri Re e Principi; al qual concilio interuenne il prenominato: Patriarca d'Aquileia Volchero, che l'anno seguente 1216 celebrò anch' egli un Sinodo in Aquileia. Morto Volchero in concetto di santità gli successe Pertoldo, ouero Bertoldo Conte d'Andech, Duca di Morauia, Arciuescouo di Colonia nell'anno 1218, il quale fu Zio di Santa Elisabetta Lantgrauia di Turingia e d'Assia. Vacando la sede di Grado nell'anno 1226 fu a quella promosso Giacomo Tiepolo Vineziano; al quale poi nel 1230 successe Leonardo Querini pur Vineziano. Per successore a Corado Vescouo di Trieste fu dal Capitolo di Trieste eletto Leonardo. Li Canonici di Mugia però pretendeuano d'interuenir anch'essi all'elezione del Vescouo di Trieste; dacche nacque lungo litigio tra questi due Capitoli auanti Pertoldo Patriarca d'Aquileia; il quale primamente delegò questa causa al

Vescovo et Arcidiacono di Capodistria, riservando a se la dichiarazione della definitiva sentenza. E non essendo in Capodistria sortito effetto alcuno, di nuovo la causa fu commessa al Decano di Aquileia, il quale dichiarò che il diritto d'eleger il Vescovo di Trieste s'aspettasse solamente al Decano e Canonici di Trieste. E tal sentenza fu lodata ed approvata dal sud.° Patriarca Bertoldo, imponendo perpetuo silentio alli Canonici di Muggia li 2 Aprile del 1232. Nel medesimo anno fu il Patriarca Bertoldo da Federico Imperadore, che venne in Aquileia, di tutte le investiture e ragioni, che da tutti gl'Imperadori antecedenti erano alli Patriarchi state concesse, investito. In Cividale poi sulla Romagna confermò l'Imperadore alla Sede Aquileiese le ragioni della medesima, concedendoli ampio diploma, col quale anche dichiarò la sua Chiesa la principale dell'altre di tutto l'Imperio, et il Patriarca Principe del medesimo con altri privilegi. A Bertoldo nel 1251, successe in Aquileia Gregorio, Diunte longo della Campagna del Regno di Napoli legato e Protonotario Apostolico. E nel 1252 in Grado a Leonardo Querini

successe Lorenzo II. Vldarico Vescovo di Trieste nel 1253 aggravato di molti debiti, contratti per causa di spese fatte in assediar Bruscia con trenta mila soldati a richiesta e comando di Pertoldo Patriarca d'Aquileia e contro il Conte di Gorizia Mainardo, per sodisfare a detti suoi debiti vende alla Città di Trieste le ragioni e gius che avea sopra le colette del vino et le Apellazioni per marche 600. A questo Vldarico Vescovo di Trieste successe Guarnero Canonico di Aquileia l'anno 1255 et in Grado nell'anno medesimo Angelo II. Maltraverso, Frate Domenicano, Arcivescovo di Candia fù creato Patriarca. Con permissione di Papa Alessandro IV. Gregorio Montelongo Patriarca d'Aquileia ridusse nel 1260 il numero de Canonici di questa metropolitana al numero di 24 per mancanza delle rendite levate da Viniziani nel Marchesato d'Ystria, e Ducato del Friuli, applicate al publico secolare con occasione delle discordie passate tra li due Patriarchi di Grado e d'Aquileia, e d'altri particolari potenti per se ritenute, essendo il Capitolo d'Aquileia sotto

di Popone nel 1031 stato aumentato al numero di 50. Canonici e Mansionarj. Nell'anno [1261] li Duchi di Carintia donarono alla Sede Aquileiese Lubiana, metropoli della Carniola con diversi castelli. Nel [1269] al trono Patriarcale di Grado ascese Gianni VII. et in Aquileia in tempo di sede uacante per Capitano di detta Città fù eletto Voldarlico Duca di Carintia, il quale morì un mese dopo; Ed il cui fratello Filipo Arcivescovo di Solzpurgo fù creato Patriarca di Aquileia: la conferma;ione però non potè mai ottenere da Clemente IV. onde essercitò la dignità di Capitanio della Provincia fino all'elezione di Raimondo della Torre, Nobile e Potente Milanese, Vescovo di Como, che fù creato Patriarca d'Aquileia nel [1273] e nell'anno seguente fece batter nuova moneta coll'impronto da una parte della sua imagine, e dall'altra con la Torre, e questa chiamauasi un dinaro, che ualeua 14 piccoli Veronesi. Fece poi battere anche altra moneta d'argento del ualore della sudetta, segnata da un uerso coll'imagine di Maria Vergine, e dall'altro con l'Aquila, che era l'insegna d'Aquileia, che soleua dipingersi dorata in campo azurro.

Nell' anno [1279] la Chiesa d'Aquileia fabricata da Popone, e consacrata nel 1031, per grande terremoto quasi tutta dirocchò, dopo 240 anni della sua erezione. Tra le molti lodevoli azioni di questo Patriarca Raimondo della Torre una fu il Sinodo celebrato in Aquileia nel [1281], dove tra le altre costituzioni, quella fu che la Festa de Santi Ermagora e Fortunato fosse celebrata per tutta la diocese Aquileiese. Nel Patriarcato di Grado fu promosso nel [1282] Guido Frate eremitano. Nel medesimo anno Francesco Palladio scrive aver Raimondo della Torre mosso guerra a Veneziani, collegato con Alberto Conte di Gorizia, con la città di Trieste, col Comune di Muggia, e con li Trevisani e Padovani; e Generale dell'armi loro fu eletto Guido Mendozza. Li Veneti contro detto armamento nell'anno [1284] occuparono lo scoglio, che è fuori della bocca del Timavo, che fortificato si dinominò Belforte, dove posero buon presidio per più comodamente battere la città di Trieste, che ribelle nominavano. Nell'anno seguente [1285] fu fatta tregua tra il Patriarca e collegati con la Republica Veneta per due anni. In questo mentre

vacando il Vescouato di Trieste il Patri:
arca Raimondo coll'assenso di quel
Capitolo pose in quella sede Brissa di
Topo nel 1286 Spirata la sudetta tre:
gua rinforzarono i loro esserciti il Pa:
triarca Raimondo, et i Viniziani; questi
occupato aueano Moccio castello sopra
la Valle; quello creò Marchese dell'
Istria Goffredo suo nipote, figlio di
Hermano, fratello del medesimo Patri:
arca. Indi piantò l'assedio sotto Moccio
castello, dove poco si trattenne per man
canza de uiueri, che lo costrinse a riti:
rarsi a Monfalcone, oue licentiò l'
essercito per all'ora. Nel 1288 non
cessauano li Veneti di scorrer ed infes:
tar l'Adriatico, essendo lor Capitanio
Marino Morosini, che s'impadronì
della Terra di Muggia, e pose assedio
a Trieste per mare e per terra, e sarebbe
del sicuro caduta, se imantinente non
gli auesse portato soccorso il Patriarca
Raimondo; con cui si era unito Mainar:
do Duca di Carintia e Conte di Tirolo, fra:
tello di Alberto Conte di Gorizia, come feu:
datario del Patriarca, mandandogli un
Vescouo con buon numero di caualli
e fanti, e uennerui anche il Conte di

Gorizia in persona con tutte le sue forze nel 1289 inuiandosi a Montefalcone, doue il Patriarca Raimondo, unito anche ai suoi Feudatarii dell'Istria e di Schiauonia fece la rasegna di tutte le sue genti, che ascendeuano al numero di 5000. caualli e 30^m fanti. Questi incaminati verso Trieste diedero alcuni assalti al Forte Romagna, benche reso inespugnabile per la qualità del sito, e per l'ostinazione de difensori. Seguirono delle atroci fazioni, e molti ualorosi guerrieri morirono; tra gli insigni cadde un nipote del Conte Alberto di Gorizia, Generale delle armi Patriarcali. Onde all'improuiso questo Conte si leuò dal campo, e ritornò a Gorizia. Il Patriarca parimente essortato da suoi capi di guerra se ne ritornò in Friuli. I Vineziani non cessauano d'infestar Trieste, li cui cittadini ricorsero di nuouo per aiuto dal Patriarca Raimondo; onde radunato il Parlamento rimase a tutti uoti presa parte di contribuire ogni soccorso a quella Città. Il Conte Alberto di Gorizia si scolpò per la partita dal campo. Si acolò un grosso essercito col quale partitosi il

Patriarca, e con esso lui Enrico figlio del
Conte Alberto di Gorizia, giunsero uniti
a Trieste facendo il viaggio per il Carso.
Abbandonaro i Veneti per timore il forte
Romagna se ne partirono, e si liberò la
Città dell'assedio, e ritornò il Patriarca
Raimondo a Montefalcone, ove licenziate
le milizie si ricondusse in Friuli, e per
stanchezza d'ambe le parti si fece la pace.
In questa guerra i Vineziani presero
Marano al Patriarca, e saccheggiato l'
abbandonarono: e fù poi occupato da Arti:
co di Castello. Il sopradetto Mainardo Duca
di Carintia fù dal Patriarca Raimondo
investito in feudo del luogo di Venzone,
comprato poco inanzi da Guihelmo di
Melso per 1900. marche di denari.
Nell'anno 1290 successe nel Patriarcato
di Grado Lorenzo III. Raimondo Patriarca
trasferì la festività di Santa Margarita,
la quale cadeva li 12. Luglio, giorno
anche di S. Ermagora, riponendola all'
ottavo giorno seguente, che oggidì com:
munemente si onora li 20. di Luglio.
Le principali condizioni della sudetta
pace furono, che li Veneti rilasciasse:
sero al Patriarca la terra di Mugia

et il Torre Mocco con gli luoghi occu=
pati avanti quest'ultima mossa d'armi,
rimanendo alla Republica gli altri cas=
telli dell'Istria fino alla decisione del
sommo Pontefice. Brissa di Topo Vescovo
di Trieste l'anno [1293] nel Palazzo di
Aquileia consecrò Giacomo d'Hunger=
spach Udinese, eletto e confermato Ves=
covo della Chiesa di Concordia da Patriar=
ca Raimondo. Gravi insorsero in questi
tempi le fazioni in Friuli tra gli Signori
di Spilimbergo, et Artico di Castello. In
queste li Triestini si dimostrarono
parziali mandando in aiuto alli Signori
di Spilimbergo 200. fanti nel [1294].
Dannosa fù al Vescovato di Trieste la
permuta che fece il Vescovo di Trieste
Brissa di Topo della Terra di Muggia
per la Pieve di San Canciano del Lison=
zo col Patriarca Raimondo della Torre
l'anno [1296] stante che ora il Vescovato
di Trieste non ha ne Muggia ne detta
Pieve. Nel medesimo anno 1296. dal Pa=
triarca Raimondo, che avea la Città di
Trieste in protezione, di questa pose Ca=
pitanio Enrico della Torre milanese,
qual dignità durò e dura fino al
presente giorno. Questo Patriarca Rai=

mondo fabricò la chiesa col monistero de Frati Minori di San Francesco in Vdine, e fece cauar le conserue d'acqua per i tempi di guerra, ora chiamate i Gorghi. e fù sepolto in Aquileia nella capella da lui fabricata. Vacando la sede Aquileiese nell'anno 1299 per la morte di Raimondo, che prese la terra di Muggia, come sopra permutata, et iui inuestì in beni stabili temporali di saline, fabriche, e poderi, che oggidì ancora la casa Torriana possede e gode, il Capitolo d'Aquileia per successore eleve Corrado Duca di Polonia, quale ricusando tal dignità, e non volendolo approuare Papa Bonifacio VIII., fù creato Capitanio della Provincia il Conte Enrico di Gorizia. Quindi fù promosso al Patriarcato d'Aquileia nell'anno 1300 Pietro Gera Vescouo di Capoa, al quale Bonifacio VIII. diede il pallio, e venuto in Friuli alla fine di Settembre, passò a miglior vita ai dieci di Febraio nell'anno 1301. In vece del quale fù proposto al Patriarcato Pagano I. della Torre figlio di Cauerzan, nipote del difonto Patriarca Raimondo, Decano del Capitolo

d'Aquileia. A tal proposizione discentirono molti, onde fazzioni insorsero. E benche in Roma per la confermazione si maneggiasse il detto Pagano, da Bonifacio VIII. non l'ottenne; poiche questa dignità fu conferita adì 3. marzo 1302 a Ottobono de Ragi, Piacentino, Vescovo di Padova, il quale ai 10. d'Agosto capitò in Udine. et al Vescovato di Padova fu promoso il predetto Pagano della Torre. Egidio Ferrarese Domeniciano, creato Patriarca di Grado nel 1310, e nell'istesso anno promosso al Patriarcato d'Alessandria, cesse quel primo a Angelo III Vescovo Montese. Clemente V. ragunò il XV. Generale Concilio Viennese in Francia nel 1311, doue interuennero li Patriarchi d'Alessandria, e d'Antiochia, e 300 Vescovi, tra quali fu inuitato anche Ottobono Patriarca d'Aquileia. Nell'anno 1313 uacando il Patriarcato di Grado, fu a quello promosso Paolo de Pilastri Fiorentino, Domenicano, a cui subintrò nel 1314 Marco della Vigna gran Cancelliero di Venezia. Era da questa a miglior uita passato Clemente V. sommo Pontefice; ne potendo o saper

sapendo i Cardinali convenire per la ventura elezione, Ottobono Patriarca di Aquileia con speranza di esser promosso alla vacante Sede Romana s'inviò verso quella corte in Avignone; et arrivato al suo castello d'Argnar sul Piacentino dove avea avuta la culla, ivi ancora ai 3. di Genaio del 1315 ebbe la tomba, e gli furon fatte essequie onoratissime dalli suoi Piacentini. Li 16 Febraio congregato il Capitolo d'Aquileia per la nuova elezione, fu data facoltà al lor Decano Gulielmo, a Lodovico e Filippo Canonici di nominare il novello Patriarca. Essi unitamente elessero Gilone di Villalta e Caporiaco, loro Arcidiacono, il che presentito da esso Gillone s'inviò li 14. Aprile verso Avignone, dove era la sede Pontificia all'ora vacante ancora. Il Parlamento sino al ritorno dell'eletto Patriarca nominò suo Capitanio Generale il Conte Enrico di Gorizia, a cui fu dato il giuramento di fedeltà. Seguirono però nella Patria varie civili discordie. L'eletto Gillone da Papa Gioanni XX. non ottenne il laudo al

Patriarcato d'Aquileia benche degnissimo
Arcidiacono di quella. Bensi nel [1317] Cas=
tone della Torre Arcivescovo di Milano
figlio di Corrado detto Mosca, ad istanza
di Roberto Re di Napoli fu da Gioanni XXII
li 3. Genaio consecrato Patriarca d'Aqui=
leia; il quale li 12 Agosto cavalcando
verso Aquileia sopra l'Alpi vicine a
Firenze gli cadde sotto il cavallo, e nella
caduta rottosi una [redacted] della di una gamba
per lo dolore spirò l'anima. Il quale
avanti che gli succedesse questo caso,
cioè il primo di Febraio commette à Rai
mondo della Torre suo Vicario Generale,
che senza sua speciale espressa licenza
non approvasse ne reprovasse veruna presentazione
postulazione, o elezione, siccome dalla
data in Avignone dell'8. di Febraio appare.
l'anno [1318] nei Patriarcati di Aquileia
e di Grado fu nuova promozione. A questo
fu promosso Domenico V. Vescovo di Tor=
cello; a quello Pagano della Torre Vesco=
vo di Padova, il quale differì la sua venuta
fino alli 12 di Novembre, e seco condusse
il famoso Poeta e Filosofo Dante d'Alegieri,
cacciato da Guelfi, il che fu nel [1320].

Questo Patriarca nel 1321 creò suo Vicario Generale Giovanni d'Attemis Abbate di Rosazzo. ed esso Patriarca per obedire alle comissioni Pontificie prese le armi contro li Visconti di Milano per la scomunica fulminata a Matteo Visconti. Così in Trieste nel 1322 per comando del Patriarca Pagano furono publicate l'indulgenze concesse per implorar aiuto contro detto Matteo Visconti scomunicato da Giovanni XXII. Pontefice il quale tutti li Benefici vacanti nella Provincia d'Aquileia riservò da conferirsi dalla Sede Apostolica per anni 2. Qual Bolla di reservazione nel 1324 fu dal medesimo Pontefice prorogata, e da Giovanni Abbate di Rosazzo Vicario Generale d'Aquileia, per comissione di Bernardo Cardinale fu intimata al Decano e Capitolo di Trieste da publicarsi al 1 di Xbre 1325. Nell'anno 1325. dopo un fatto d'armi tra Alemani e Patriarcali per la causa di Lodovico Bavaro eletto Imperadore, che causò molte turbolenze in Italia, il Patriarca d'Aquileia Pagano oltre la giurisdizione temporale sopra Cividale di Bel-

luno, ottenne anche la spirituale. Negli anni 1331 e 1332 il Patriarca d'Aquileia Pagano della Torre mosse l'armi in Istria per varie turbolenze, e ciò fu causa che Pola, il castello di Valle, et altre terre vicine, che venivano rigidamente da rappresentanti Patriarcali signoreggiate, si diedero sotto la Serenissima Signoria Veneta, e da quella furono per vassalli accettati. Si lamentò di questo fatto il Patriarca a Venezia, al quale non fu data nessuna risposta. Onde sdegnato, raccolta numerosa milizia, danneggiava lo stato Veneto in Istria, così che fece prigione Gioanni Cornaro, Capitanio del mare, sbarcato in quelle parti. Spedito da Venezia con nuovo potente esercito Giustiniano Giustiniani, e venuti al conflitto ambe le parti gran stragi e morti successero, restando anche il comandante Veneto gravemente ferito; nel cui luoco subintrò il Conte d'Arbe Andrea Michiele. A queste armi s'interpose il Pontefice Gioanni XXII. per cui mediazione si compose la pace. Morì Pagano

Patriarca in Udine, e fu sepolto in Agro Ciu......... presso Raimondo nel 1333, dopo aver egli data sepoltura di marmo bellissima, che fin al giorno d'oggi si vede nella chiesa conventuale di San Francesco, a Oderico di detto Ordine di San Francesco, famoso per santa vita, e che avea per la fede di Cristo peregrinata tutta l'Asia, passando nel Cataio, e nelle Indie Orientali, et avea descritti da se questi suoi viaggi, all'ora reputati favolosi, ma conosciuti poi veri sul confronto di chi ha viaggiato in quelle parti dopo di lui. In questo anno 1333 agli ultimi di Decembre successe a Pagano Beltramo o Beltrando nobile Francese Cordonese nella Linguadoca, Dottore di Leggi, et in Avignone, dove era la Sede Romana, Auditore di Rota, eletto e creato Patriarca da Gioanni XXII. nell'ultimo anno del suo Papato cioè nel 1334 l'anno seguente 1335 a di 6 Genaio arrivò in Trevigi, et indi in Friuli conducendo seco persuo Vicario Generale nello Spirituale Guidone Guisis, Arcidiacono di Bologna Vescovo di Modena, che comentò il

testo e li Decretali Pontificii. e nel
dominio secolare elesse suo Vicario
Gio:anni Monticoli di Verona Dottor di Leggi
Questo Patriarca coniò nuova moneta.
Celebrò li 26. maggio un Concilio Pro=
vinciale, al quale invitò il Capitolo
di Trieste in virtù di Santa obedienza in
Udine. Il medesimo anno Dino Patriarca
di Grado per esser statista mirabile fu
da Papa Benedetto X spedito Nontio in
Francia a componer diversi tumulti bel=
lici, e per il suo ben operato fu promos=
so all'Arcivescovato di Pisa. Le turbo=
lenze insorte nella Carintia contro del
Conte di Ottemburch nell anno 1337
onde restavano occupati i castelli della
sede Aquileiese, furono aggiustate in
Lubiana coll'abboccamento che seguì
tra Ottone Duca d'Austria, et il Patriarca
Beltrando, nel qual anno vacando il
Patriarcato di Grado, a quello fu promos=
so da Papa Benedetto X Andrea Dotto
nobile Padoano. In quest'anno successe
un caso enorme: Mastino della Scala
ammazò sopra la porta del Vescovato
di Verona. Bartolomeo della Scala suo

zio Vescovo di quella Città. Il Pon:
tefice Benedetto X commise il processare e castigare il delinquente et
complici al Patriarca Beltrando, sicome da Breve dato in Avignone li 24
settembre l'anno IIII. del suo Pontificato
appare. Celebrò il predetto Patriarca un
altro Concilio Provinciale in Aquileia
nel 1339 li 25 Aprile, nella qual città
in detto anno Tomaso Gradenigo Veneto
fù Capitanio, e nell'anno seguente fù
sostituito Gioanni Cucagna del Friuli.
Nel 1340 vacando la sede di Trieste
il Patriarca d'Aquileia scrisse al Capi:
tolo di Trieste esortandolo a mantener
il dirito in punto dell'elezione del
Vescovo, e ad esser concordi; quali
veramente unanimi elessero Gioañi
Gremona loro Canonico; quale presen:
tato al Pontefice Clemente VI, ricusò
di confermarlo, stanteche Gioanni XXII
e suoi successori tutti li Beneficii della
Provincia di Aquileia aveano riser:
vati alla Sede Apostolica. Onde fu cre:
ato Vescovo di Trieste Francesco d'
Emelia Tirolese, Capellano Pontificio,

et Auditore del Palazzo Apostolico nel
1342 dal medesimo Pontefice Clemente
VI. e raccomandolo al Patriarca Bel=
trando, che scrisse d'Udine al Capitolo
di Trieste tra le altre queste formali
parole: Nobisque mandavit sanctissi=
mus Dominus noster Clemens divina pro=
videntia Papa, ut in ampliandis et conser=
vandis iuribus dicti Electi et dictae Ecclesiae
Tergestinae, nostrum impendamus auxili=
um et favorem; et licet ad ampliationem
et conservationem praedictorum iurium
tanquam Metropolitanus, et a quo ipsa
Tergestina Ecclesia quidquid temporali=
tatis obtinet, habere dignoscit, teneamur
tamen etiam ob reverentiam Sedis
Apostolicae, cuius mandatis volumus
obedire, eidem Electo, eiusque Vicario
in praemissis intendimus assistere auxi=
lio, favore, et consilio oportuno etc. A
questo Francesco d'Emelia Vescovo di
Trieste succede Lodovico della Torre
Milanese Canonico d'Aquileia e Sco=
lastico nel 1349 e nell'anno 1350
la diocese di Trieste e Città da Giovanni
Vescovo di Parenzo Visitator Generale

del Patriarca Beltrando per tutto l'Istria fu visitata. Tra il Vescovo e Triestini essendo nata grave contesa per le entrate e beni di Chiesa, il Patriarca d'Aquileia che fortemente difendeva il Vescovo, fulminò sentenza d'escomunicazione et interdetto contro gl'ingiusti detentori di essi beni. Nell'anno 1350 il Conte Enrico di Gorizia, et altri Feudatarii Aquileiesi congiurarono contro il Patriarca Beltrando in tempo che esso si ritrovava in Padova ad un Concilio Provinciale; da dove partendosi pervenne a Sacile; ciò inteso il Conte armò gente con li congiurati, e se n'andò a Spilimbergo. Presa tal congiura il Patriarca, e benche da suoi fosse pregato a fermarsi in Sacile, rispose: cupio immolari pro Ecclesia Dei; e pervenuto nella campagna Rachinvelda quattro miglia lontana da Spilimbergo, li 6. di Giugno fu assalito dalli congiurati, e benche il Patriarca avesse seco 200. cavalli, questi rotti e posti in fuga, rimase il Patriarca Beltrando prigione; e poi ferito da uno de

nobili di Villalta con cinque morta=
li ferite con la palma del martirio
rese l'anima al Signore; e tra beati
viene annumerato, et ogni anno il
suo corpo si espone alla uista de deuoti
ai 6. di Giugno, celebre per molti mi=
racoli dopo morte fatti, e giace in Udine
nella capella del Domo in sontuosa
tomba. In detta Chiesa detta il Domo
si uede (come sta scritto) fin a questi
tempi nella capella di San Niccolò il
ritratto di Gianni da Imola, insieme
con quello di Dante di Aldigieri, e di
Gioanni Boccaccio. Questo Patriarca
unì alla Chiesa d'Udine d.a il Domo,
la Prepositura con gli otto Canonici
di S. Odorico con l'autorità d'Inno=
cenzo IV. uolendo che il Preposito auesse
titolo e dignità di Decano. In questi
tempi Gualtier Pertoldo di Spilimbergo
comprò da Mainardo Conte di Gorizia
il Castello di Belgrado con la Gastaldia
ouero Auocazia di Codroipo per 2500
Ducati. In questi tempi parimente
era Auocato e Confaloniere della Chiesa
d'Aquileia, di Trento, e di Bressa En=
rico Conte di Gorizia e di Tirolo. A' Bel=

Beltrando successe nel medesimo an:
no 1350 Niccolò Vescovo Neuburgense,
figlio di Gioanni che per moglie suc:
cesse Re di Boemia, fratello di Carlo
IV. Re di Boemia, poi Imperadore, e:
letto dal Pontefice Clemente VI. e dal
medesimo confermato. Arrivò in Udine
li 16. marzo 1351, dove accettò per suo
Vicario Secolare Gioanni Monticoli, essen:
do a questo tempo Udine soggetto nello
Spirituale e temporale dominio alla
Sede Aquileiese. Armò ben presto con:
tro gli feudatari congiurati, ne punì
molti con la morte, e spianò diversi cas:
telli de lor feudi. Nè il Conte di Gorizia,
che era stato capo della congiura rimase
senza castigo; poiche per voler divino
morendo s'estinse la sua famiglia,
la quale era stata si illustre e grande
nella Germania e in queste nostre parti.
Successe in quest'anno nel Patriarcato
di Grado Fortunerio Vaselli Minorita.
Niccolò Patriarca d'Aquileia nel 1352
avvisò al Decano e Canonici di Trieste,
che in assenza del lor Vescovo non
dovessero alcun Vescovo de mendi:
canti ricever per Vicario Episco:

pale senza suo assenso. Nel Patriar=
cato di Grado in quest'anno à Fortu=
nerio che lo rinonciò, successe Orso Ve=
neto Arcivescovo di Candia. Nel 1355
fece lega Lodovico Re d'Ungheria col
Duca d'Austria, e col sudetto Niccolò
Patriarca d'Aquileja contro i Vineziani
che si partirono dalla Città di Zara in
Dalmazia. Onde il Patriarca entrato a
forza in Grado nel 1356 asportò i ve=
nerandi corpi de santi Ermagora e For=
tunato in Aquileia. L'anno poi 1357
fu composta la pace. Li 30. Luglio del
1358 Niccolò Patriarca d'Aquileia,
carico di fatiche, et avanzato in età,
passò stando in Cividale di Bellun a
miglior vita; e gli successe Lodovico
I della Torre, Vescovo Coronese Signore
di gran virtù, e che procurò per
mezzo d'Innocenzo VI. Pontefice di ricu=
perare dal Duca d'Austria e dal Conte di
Gorizia gli beni, che tenevano, apparte=
nenti alla Sede Aquileiese. L'anno seguen=
te invitò il Decano, Canonici, e Capitolo
di Trieste alla sua prima messa solenne
Patriarcale, che celebrò la prima Domenica
dopo San Martino in Aquileia. Amb.re de

Parma Vicario Generale del Patriarca di Aquileia Lodovico citò il Vescovo di Trieste, e suoi Procuratori, per causa di un debito preteso di Marche 26. da Viniano di Montefalune, et in contumacia del detto Vescovo Ant.° comandò l'essecuzione al Capitolo di Trieste sopra li beni patrimoniali del predetto Vescovo in mancanza de quali sequestrò li frutti e rendite Episcopali aspettanti al medesimo Prelato, in virtù di santa obedienza sino alla totale sodisfazione delle suddette marche 26. Scrive Francesco Palladio che nell'anno [1361] sorsero motivi di guerra tra il Patriarca di Aquileia Lodovico, e li Duci d'Austria Federico e Rodolfo. e che questi vennero in Friuli con essercito, e che poi fecero la pace, e che in segno della medesima il Patriarca coniò nuove monete. La verità del fatto si lascia appresso l'autore. Si trova altrove scritto, che questo Patriarca fece battere una medaglia di metallo colla sua effigie sopra, e con queste lettere: Ecclesia restituta ex alto; alludendo all'aver egli liberata non con proprie forze, ma coll'aiuto divino la Chiesa e la patria dalle

guene. Dopo sei anni di dignità Patri=
arcale, che godè Lodovico della Torre li
30 luglio passò all'altra vita, e fù se=
polto in Aquileia; a cui successe nel
[1362] Marquardo di Candeco Vescovo
d'Augusta, gran Cancelliero e Vicario
Imperiale in Italia, nato in Vipurch
in Baviera, raccomandato da Carlo IV.
Imperadore a Urbano V. Pontefice. Ques
to non volle accettare tanta dignità
sin a tanto, che dall'Ambasciadore della
Patria non fù istantemente supplicato
il che fù nell'anno [1365] ola Vigilia
del Natale di N. S. peruenne in Friuli.
Questo Patriarca nel [1366] confermò per
suo Vicario Gioanni Montioli, e li 16
Aprile del medesimo celebrò la sua
Prima messa in Aquileia. Il tributo
offertoli in questa da Prelati, Città,
Conti, Signori, Arcidiaconi fù grande.
Il Vescovo di Trieste Ant.o offerse un ce=
reo con buona summa di dinaro; la
Comunità di Trieste una ne cope d'
argento, così altri. Questo Patriarca rifor=
mò le costituzioni antiche della Patria
e Patriarcato d'Aquileia. Si portò a Fran=
cfort da Carlo IV. Imperadore, il quale

il Patriarca ricevuè il titolo di Principe e di consigliero dell'Imperio: confermogli tutte le grazie, libertà, indulti et onori ottenuti dagli anteriori Imperadori e Re de Romani dalli predecessori Patriarchi, con reintegrarlo di tutti li luoghi, che a quella sede Patriarcale erano stati usurpati. Nel 1361 per quanto riferisce Francesco Palladio, Marquardo Patriarca benche riducesse a forza d'armi li Feudatarii del Friuli alla sua obedienza, li Veneti ciò non ostante li luoghi che occupati tenevano in Istria aspettanti alla sede Aquileiese non vollero restituire. Onde il Patriarca fece lega con Lodovico Rè d'Ungheria, con gli Conti di Gorizia, con li Genoesi e con Francesco Carrara Signore di Padova contro li Veneti collegati col Rè di Cipro e co' Visconti Signori di Milano. Fra varii combattimenti, e reciproche prese de luoghi l'armata Genoese danneggiò in estremo la Veneta, la quale rotta li Triestini, che erano sotto il governo de Veneti, si ridussero all'obedienza del Patriarca, e fù consegnato al Camerlingo Patriarcale lo stendardo dell

effigie di San Giusto Prottettore, obbligan=
dosi ogni anno i Triestini dare alla men=
sa Patriarcale 100. mastelli di vino Tri=
estino, e 100. marche, dovendo esso Pa=
triarca porre Capitanio in governo della
Città. Li Veneti poi ripresero Trieste
nel 1369 In questo anno vacò il Pa=
triarcato di Grado, al quale fù promosso
Francesco Querini Veneto nel 1370.
Marquardo Patriarca s'aggiustò cogli
abitanti di Muggia, che prestata obedi=
enza alla sua sede ogni anno per decima
dessero una limitata quantità di vino,
oglio e dinari. A Francesco Querini
Patriarca di Grado succede nell'anno
1373 Tomaso da Frignano Mode=
nese, Generale di Minoriti, che fù poi
creato Cardinale Tusculano da Urbano
VI sommo Pontefice. Nel 1376 si fece
nuova collegazione tra il Re Lodovico di
Ungheria, Marquardo Patriarca, e Fran=
cesco Carrara Signor di Padova contro li
Vineziani, dal cui dominio si liberarono
i Triestini nel 1379 e poi di nuovo
furono da Veneti soggiogati, e da Genovesi
allora nimici de Veneti presi e sacheg=

giati, e così distrutta la Città di Trieste fù consegnata da essi Genovesi al Patriarca Margnardo nel 1380. Onde detto Patriarca in persona si portò à Trieste, e ricevé da Ang.° il Vescovo, e dagli abitanti giuramento di fedeltà. Trattandosi la pace dopo cinque anni di cruda guerra tra li collegati e la Republica Veneta fù confermata li 18. Agosto dell'anno 1381. Questo Patriarca fece ristorar la Chiesa d'Aquileia guastata per inanzi dal terremoto, che fù nel 1279, la quale fin a que' tempi era stata piena di bronchi e di spine, e fecela ornare sontuosamente, come anco officiare e frequentare, e per conservar i luoghi e beni della Chiesa di Aquileia diè il carico di far l'indice, ovvero catastico di tutti i feudi, e scritture antiche del Patriarcato a Odorico Susana, che fù segretario di quattro Patriarchi; le quali scritture raccolte in due summarii furono chiamati uno Lucifero, e l'altro il Tesoro di Aquileia, opera importante et utile

a tutta la Patria, et in particolare à detto Odonico, quale fù riconosciuto dal Patriarca con poderi per fin oggi posseduti dalla sua famiglia. Il Patriarca Marquardo passò all'altra vita li 3. Genaio 1381, e fù sepolto nella sua Metropolitana Cathedrale: e gli successe Filipo figlio di Carlo Alanson Francese, e di Maria della Cerda Spagnuola, nipote di Filipo VI. Valesio, che fù Rè di Francia, parente di Lodovico Rè d'Vngheria, creato da Vrbano VI. Pontefice Vescouo Cardinale al titolo di Santa Sabina, ebbe questo Patriarcato in comenda, il che fù origine di molte discordie nel Friuli, e la sua residenza teneua in Ciuidale. In questo tempo la Prouincia del Friuli fù diuisa in due fazioni. contro il Patriarca erano gli Vdinesi, e molti collegati. Per il Patriarca erano i Conti di Gorizia, Francesco Carrara Signor di Padua, et il Publico di Milano: tra quali sortirono diuersi scambieuoli progressi. Nel 1382 i Triestini si diedero a Leopoldo 3. e suoi successori: Vacò in quest'anno il

Patriarcato di Grado, in cui successe Vrbano. Vrbano VI. sommo Pontefice mandò il sud.to Vrbano Patriarca di Grado e Bianchino Vescovo di Bergomo con carattere di Nuncii Apostolici a sedare le discordie e turbolenze del Friuli nel 1384. mà tutto fù in vano; porche l'anno seguente 1385 si fece nuova Lega con gli Vdinesi suoi collegati e la Republica Veneta contro il Patriarca Filippo. ne cessando le dissensioni e guerre Vrbano VI. Pontefice destinò Vicario Generale Apostolico nel 1386 della Chiesa di Aquileia Ferdinando Patriarca Gerosolo=mitano. Questo giunto in Friuli publicò un'armisticio per lo spacio di un'anno. In questo mentre il Pontefice per lo scisma di Clemente VII. che fù perni=ciosissimo nella Chiesa, levò il Capello Cardinalitio a Filippo Patriarca d'Aqui=leia, et il governo del Patriarcato con=ceduto al sopradetto Ferdinando Nuncio Apostolico. In tanto crebbero le dissen=sioni in Friuli cosicche l'anno 1387 gli Cividalesi il Venerdì Santo spoglia=

vono la chiesa cattedrale d'Aquileia delli ricchi addobi, ori, et argenti, che custodivano le sacre Reliquie. Onde Ferdinando nuncio Apostolico non potendo conseguire il buon'effetto, che desiderava nel Friuli, carico d'oro accumulato nella legazione se ne ritornò à Roma, e la Provincia restò senza capo. Cessate alla fine le fazioni del Friuli, furono spediti ambasciadori a Urbano VI. Pontefice, acciò che di nuovo Patriarca provedesse la Patria, il quale nel medesimo anno [1388] elesse per Patriarca d'Aquileia Giovanni IV. fratello del Marchese di Moravia, parente di Vinceslao Re de' Romani e di Boemia; che da Roma venne alla residenza, e capitato in Ciuidale, indi à Udine, elesse per suo Vicario nel temporale dominio Andrea Monticoli. Il Patriarcato in questi tempi, per quanto si trova scritto, aveva il Dominio spirituale sopra 20. Vescovati, e fin ne confini dell'Austria, Stiria, e Croatia e nel temporale signoreggiava il

Ducato del Friuli, il marchesato d'Is=
tria, e di molti castelli nella Carintia
e Cragno con entrata di 120. mille
marche di denari all'anno. Questo Pa=
triarca d'Aquileia Giovanni e dovi
publico e da privati levava a forza di
naro, mantoneva in corte gente abietta,
quantità di cani et uccelli; fece morire
alquanti nobili, e di quando in quando
relegava Vdinesi nel castello de Forna=
mine detto Jama. Quindi si sollevò la
Città d'Vdine. E Filippo d'Alanson
che perdè il Patriarcato e Cardinalato
ricuperò il Capello Cardinalitio da Bo=
nifacio IX. Pontefice nel 1390 Caso
orrido successe nel 1394 li 12. d'Otto=
bre: poiche da Tristano Savorgnano
figlio di Federico (il quale fù fatto
morire da questo Patriarca) assieme
con Guarnero Favarotta di San Daniele
e tra altri, assalito in Vdine il sudetto
Patriarca, restò ucciso. In loco del
quale l'anno seguente 1395 Antonio
i. Caietano nobile Romano, Vescovo di
Concordia fù promosso da Bonifacio IX.
Pontefice: Al principio del secolo

decimo ~~quarto~~ quinto il vacante Patriarcato di Grado fu occupato da Pietro III. Cocco. Antonio Caietano Patriarca d'Aquileia partì verso Roma per ottenere il capello Cardinalitio, lasciando Vicedomino della Provincia Giacomo d'Aquino, dove poco dopo nuove dissensioni insorsero. Il Cavalliere Tristano Savorgnano con li complici per la morte del Patriarca Gioanni IV. il quale fu sepolto senza esequie nella Catedrale d'Udine presso Nicolò suo precessore, ottennero da Papa Bonifacio IX nel 1401 l'assolutione dell' incorsa scomunica. Antonio Caietano Patriarca d'Aquileia creato Cardinale, e Penitenziero maggiore nel 1402 rinonciò il Patriarcato, al quale successe nel medesimo anno Antonio II. detto Pancera o Panzera, nativo di Porto Gruaro eletto dalli Canonici d'Aquileia e confermato da Bonifacio IX, il qual Patriarca fabricò nel 1403 il Campanile della Chiesa maggiore d'Udine. Al vacante Patriarcato di Grado fu nel 1405 promosso Pietro IV. Filargo,

42 il quale poi rinunciò il Patriarcato, e fu fatto Cardinale, e poi sommo Pontifice col nome di Alessandro V e nel Patriarcato gli successe Corrado Carraciolo Napolitano, Preposito di Santo Stefano d'Aquileia, Arcivescovo di Nicosia, il quale parimente fu cre=ato Cardinale da Innocenzo VII. nel 1405 al quale successe poi Giovan=ni VIII. de Zambotis da Murano nel 1406 Gran tumulti in Friuli contro il Patriarca nacquero nel 1407. Quelli di Cividale scrissero a Roma contro il medesimo, onde chiamato e non comparendo, fu privato. Alcun tempo dopo però si portò a Roma, dove da Papa Giovanni XXIII. fu creato Cardinale; e nel Patriarcato gli successe nel medesimo anno Antonio III. da Ponte, Vescovo di Concordia, Veneto. Quindi malcontento il paese sic=come in Roma nacque scisma per il Pontificato tra Gregorio XII. e Benedetto XIII. così in Friuli pel Patriarcato di Aquileia, pretendenti il quale era=no il prenominato Antonio da Pon

Lodovico Duca di Theco, Giacomo
del Torso, che fu poi creato Cardinale
da Papa Gregorio XII, e Pandolfo Ma=
latesta da Rimini, onde diverse fu=
rono le fazioni d'armi, quali non
si presto cessarono, sicome si raccon=
terà seguentemente. Perseverava an=
cora nella chiesa lo scisma vente=
simo primo, tra tutti il più grave, che
cominciò nell'anno 1396. da Cle=
mente VII. Antipapa contro Urbano
VI. fino ai tempi di Martino V.
che si computano anni 50. in circa
quando in Avignone nell'anno
1407. sedeva per Antipapa Bene=
detto XIII. et in Roma Gregorio XII,
che fu Angelo Coraro Veneto. Nell'
anno 1409 nel Patriarcato di Grado
successe Leonardo Delfino Veneto.
Gravi erano e molte le turbolenze
causate dalli pretendenti al Patriar=
cato d'Aquileia. Capi delle fazioni
furono la Repubblica Vineziana

9+ e Sigismondo Re d'Vngheria co loro Obligati. Per la Repubblica era Generale Carlo Malatesta, et guerreggiava Pandolfo suo fratello. Il Re Sigismondo teneva per suo Generale Filipo Scolari Fiorentino. Questo avendo già invaso il Trevisano, nell'anno [1410] scorse il Vicentino, che molto danneggiò con presa di alcuni castelli. Nella campagna d'Vdine Pandolfo Malatesta ~~[illegible]~~ di 700. Vngheri sconfisse in Fra... e fece gran strage; tanto anche successe a mille cavalli verso la Motta. Assalito poi dagli Vngheri il campo Veneto, fu da' medesimi posto in confusione, cosicche il General Malatesta durò gran fatica in rimetterlo e rinvigorirlo. Vdine che era presidiato dalli Arciduchi d'Austria nell'anno [1411] diedesi al partito del Re Sigismondo d'Vngheria; per lo che con

Veneti [illegible] fatti [illegible] [illegible]. Accordata finalmente una tregua per cinque anni, fu del [illegible] d'Aquileia [illegible] Lodovico II. [illegible] Preco nel 1412 [illegible] conte di Gorizia ebbe a nome [illegible] Sigismondo Re [illegible] il discorso temporale.
Questo Patriarca nel 1414 si portò al Concilio di Costanza in Germania, che fu numerosissimo e durò anni 4, che si teneva per [levar] lo scisma di tre che si tenevano Pontefici, e che fu levato colla creazione di Papa Martino V.
Nel 1417 fu promosso al Patriarcato di Grado Biaggio Molino Nobile Veneto, Vescovo di Pola. e nel 1418 si rinovò la guerra nel Friuli tra il Cavalier Tristano Savorgnano et il Patriarca Lodovico II. per causa de beni confiscati al detto Savorgnano, e già venduti a Gregorio

Arcoloniano. Tristano raccolse buon numero di gente a piedi et a cavallo e si congiunse coll'armi Venete onde essendo le genti del Patriarca di minor numero, i Veneti presero Aquileia saccheggiarono il territorio, occuparono Portogruaro, Sacilimbergo, e San Vito, e molti castelli e terre del Friuli. Non contenti i Veneziani aver preso Aquileia, sendo collegati cogli Vdinesi contro il Patriarca nell'anno [1420] s'impadronirono d'Vdine, e dell'Istria, e del Dominio temporale che teneva la Chiesa Patriarcale d'Aquileja sopra la provincia del Friuli; e ciò successe per la discordia de Paesani; et il primo Luogotenente per la medesima Republica fu Roberto Morosini. Lodovico II. Patriarca di Aquileia nel [1421] si procurò appresso Sigismondo Re d'Vngheria e già Imperadore gente per ricuperar lo stato perduto, e ottenne 4000. Vngheri. Questi condotti

per Lubiana nel Friuli, vrono
ribattuti. Ritornono nell'anno
1429 capitò con grosse gente
il medesimo Patriarca in Friuli,
onde avesse occupata la Ponteba
[illegible], e l'Abbazia di Moggio;
[illegible] assai in Venet.
[illegible]; onde ritornò in Mo=
ravia privo d'ogni speranza
d'acquisto. Nell'anno 1431 il
XVII Generale Concilio, primo di
Basilea ebbe principio, e durò
anni 11 mesi 9 giorni 27 nel
qual anno morse in Roma An=
tonio Pancera Cardinale, che fu
Patriarca d'Aquileia. Per la lon=
tananza, ritirateza, e longa dimora
fatta in Moravia e Basilea da
Lodovico II già Patriarca d'Aquileia
fu dichiarato di quella sede succes=
sore Alessandro di Zemonito delli
Duchi di Massonia Vescovo di Tren=
to, ano di Federico IIII Imperatore
nel 1432 il quale pretendendo
la ricupera dello stato Patriarcale

poco tempo durò: anche meno di
2 anno dei [1434] e del me=
desimo anno agitatasi nel concil
lio di Basilea la causa... gudea
Patriarcato d'Aquileia, pubblicossi
sentenza contro a Dine [illegible]
[illegible] tenore. - Christi nomine
invocato, de cuius ..... omne pro=
cedit iudicium per hanc nostram
sententiam quam pro tribunali
sedentes, in his scriptis pronun=
ciamus et declaramus dictos Du=
cem, Consiliarios, Procuratores, Ad=
vocatos, Nobiles, Communitates,
et quoscunque alios quomodolibet
obnoxios anathematis et excom=
municationis, et Interdicti con=
tentas penas et sententias incu=
disse, pro et ex eo quod Civitates
Castra, Terras, Villas, Iura, Loca,
Iurisdictiones et omnia alia spo=
liata et occupata et detenta ad
Ecclesiam Aquileiensem [illegible], per=

pellat, spectantia, ino ea monitorij
anorem dicto quondam Patriarchae
non restituerint, ne... causa...
sei ausas rationabiles, cur monitorio nostro parere non ... ... ele=
... ...; et pro aliis heben
dos, denunciandis, reputandis, ui=
tandis, et tractandis, ore tantum, et
... ... Promisero ...
Veneti, ... si
trouarono a questo ... a nome
della republica restituir il tutto,
che in tempo Papa Eugenio IV. gli
... a ..., ma poi sicco=
me esso Pontefice si ..., non
solo non osservarono quanto pro=
messo, ma non vollero restitu=
ir cosa alcuna. Morì in questo
mentre l'anno 1437 in Basilea
Lodouico II. Patriarca d'Aquileia,
doue si tratteneua per esser rein=
tegrato del suo stato Patriarcale,
giache non auea potuto ricupe=

... anni. E gli successe nell'istesso anno [1431] Gioanni V. Vitelleschi da Corneto, creato Cardinale ... Arcivescovo d'Alessandria in Promontorio, Arcivescovo, il secondo de' cardinali sotto Martino V. Pontefice, da Eugenio IV, ne creato Arcivescovo di Fiorenza Prete Cardinale al titolo di Santa Cecilia, e legato nella Marca Anconitana, e Capitanio generale di Santa Chiesa nel [1434] il quale poi l'anno seguente [1440] ferito da Antonio Rido Castellano morì ai 2. di Aprile. Nel Patriarcato di Grado successe Marco Condulmiero della casata di Eugenio IV. nel [1439] il quale dopo sei anni fatto Patriarca d'Alessandria rinunziò quello di Grado. Morto il Patriarca Gioanni Vitelleschi ebbe per successore la Sede Aquileiese Lodovico III. Scarampo Mezzarota Padovano, Arcivescovo di Fiorenza nel 1440.,

medico, poi Prete Cardinale al titolo di San Lorenzo in Damaso, Cancelliere Apostolico, e Capitanio generale di Santa Chiesa contro il Piccinino Capitanio di Francesco Maria Visconti Duca di Milano, e camerlengo. La promessa che fece anni di restituire detto grecio, ... Patriarcato di Aquileia non essendo adempiuta, di essa si dolse Eugenio IV suo consanguineo di nascita, siccome si conosce dal Breve, che scrisse a Francesco Condulmiero Veneto suo nipote, Prete Cardinale al titolo di San Clemente, e suo Nuntio Apostolico residente in Venezia. Finalmente dopo molte amichevoli, pressioni, e istanze il Patriarca di Aquileia per interposizione di Papa Eugenio IV convenne con la Repubblica Veneta nel 1445 per le ragioni di detto Patriarcato; che esso avesse l'assoluta giurisdizione ecclesiastica, come l'ebbero i suoi

interessi de' Patriarchi: che la città
d'Aquileja, e li castelli e terre
di S. Vito e S. Daniello con suoi
territori, utili, et emolumenti fos-
sero di ragione di esso Patriarca con
l'assoluta giurisdizione del mero
misto imperio nel secolare dominio,
che i rappresentanti Veneti gli sbor-
sassero dalla Camera d'Udine o in
quadrimestre [illegible] Ducati; e
il rimanente dei frutti fosse lasciato
nel libero et assoluto dominio della
Repubblica. Nel medesimo anno
1445 [illegible] Patriarcato di
Grado fu promosso Domenico Vi-
michiele nobile Veneto, che fu l'
ultimo di Grado, ~~avend~~ che man-
cò di vita nel [1451]; poiché
Papa Nicolò V. trasferì detto Pa-
triarcato a Venezia, della quale
il primo Patriarca fu il Beato
Lorenzo Giustiniano. Calisto III. Bor-
gia sommo Pontefice, il quale avanti
che arrivasse a questa dignità

aveva inteso udito di averesi ... in ... suoi, e con tutte ... a se ... sioni i Turchi nimici al nome Cristiano, inteso ... in ... Costantinopoli, e gran stragge seguita de Cristiani, mandò suoi predicatori per tutta l'Europa ad animare i Cristiani all'impresa contro i Turchi, e ad essortare che ogniuno fosse liberale a dispensare qualche particella delle sue ricchezze per questa guerra che si doveva fare. Furono ... colle ... ed oblazioni dell'Europa ... dieci galere in Roma, e ne ... fatto Generale nel 1455 Lodovico III. Patriarca d'Aquileia, Cardinale al titolo di San Lorenzo in Damaso il quale scorse e danneggiò le riviere dell'Asia, ruppe l'armata Ottomana non lungi da Rodi, e saccheggiò molte isole dell'Arcipelago. Vacò il Patriarcato d'Aquileia nell'anno 1465 a cui successe Marco 2. Barbo Veneto Nipote del Pontefice Paolo II., il quale creolo Prete Car-

dinale al titolo di San Marco,
si trattenne continuamente in Ro-
ma. Sotto questo Patriarca i Turchi fece-
ro molte scorrerie in Friuli.
Nel governo ecclesiastico il Patriarca
confermò Vicario Patriarcale il
Vescovo di Concordia. E nel 1471
da Benedetto Veniero luogotenente
d'Udine riceve il possesso del Patri-
arcato per mezzo di Andrea Vescovo
Parentino suo procuratore, creato
da lui Vicario Generale, e Governa-
tore del Patriarcato nel spirituale e
nel temporale dominio; e dopo
sedeci anni cedè la dignità Patri-
arcale a Ermolao Barbaro. Nell
anno 1477 la peste molestò il
paese, cosiche sforzò Filippo Trono
Luogotenente d'Udine, a lasciar questa
città et a girsene ad abitare in
Cividale. Il sudetto Ermolao Bar-
baro, Ambasciador Veneto in Roma,
conosciuto da Innocenzo VIII per uomo
letterato, e di gran dottrina fu dichia-
rato Patriarca d'Aquileia nell'año

1481. il che mal inteso dalla Re=
publica, che prima avesse ricevuto
il manto Patriarcale, che l'eletto in
toga d'Ambasciadore, gli commise con
lettere, che rinonziasse quella dignità
a Nicolò Donato Vescovo di Nicosia.
In questo mentre il Capitolo d'Aqui=
leia elesse per Economo Patriarcale
Gasparo Valaresso Vescovo di Capodistria
e il sudetto Nicolò il Donato eletto
Patriarca d'Aquileia fu nel 1492 da
Alessandro IV. sommo Pontefice con=
fermato per Patriarca d'Aquileia.
Il sudetto Ermolao Barbaro, che vi=
veva in Roma Vescovo di Brescia
morì nell'anno 1494 e fu sepolto
nella chiesa di Santa Maria del Po=
polo, e sul sepolcro fu inciso questo
elogio:

Barbariem Hermolaos Latio qui depulit omnem
Barbarus hic situs est; utraque lingua gemit.
Urbs Veneta vitam, mortem dedit inclita Roma
Non potuit nasci clarius atque mori.
Obijt anno CD.CCCC.XCIV maij XXI.
Vixit. An. XLI.

Domenico Grimani Diacono Cardinale

al titolo di San Lin.º Vescovo di Ferh,
il quale è alla Chiesa [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] Palmar.
[illegible] [illegible] si nominino successor
hi anche da Papa Alessandro [illegible]
nel [1494] [illegible] fece diuerse costitutioni si=
nodali, tra le quali è questa: sicli.
nius eorum [illegible] arma [illegible]
nel [1499] Scander Capitanio Turco,
il quale negli anni passati aueva [illegible]
chiggiato il Friuli, passato per la
Croatia e [illegible], stante il passo
auuto da [illegible] [illegible] Re d'Vngheria,
ritornò nel Friuli; [illegible] Loro:
nico Stor, [illegible] cacciato dal suo stato di
Milano dal Re di Francia, si con=
giunse. Peruenuti i Turchi al fiu=
me [illegible] piantarono iui i padi=
glioni, e parte di essi passato il fiu:
me senza nessuna opositione, scor=
sero tutto il Friuli, et oltre il fiume
Tagliamento peruennero fino alla
Liuenza, con fuoco e ferro il tutto
distruggendo. Fecero più di 7000. pri=
gioni. Ammazzarono 250 soldati

[illegible] iani che seppero poser. ca[illegible] di [illegible]stino [illegible] il Paglia=mento, [illegible] a pezzi 1500 persone inutili all'armi. E venuti al fiume [illegible] venendo il camino se ne tornarono [illegible]

Nell'anno 1507 [illegible] de Vineciani sotto [illegible] della quale vesta [illegible] Massi=miliano primo Imperatore vo=lendo passare in Italia gli si op=posero i Veneti collegati con Lodovico XII Re di Francia. Laonde disgus=tato se ne tornò in Germania, e la soldatesca inquieta passò sul Ve=ronese scorrendo e danneggiando, et incontratasi con una compagnia di Veneti, questi restarono rotti; li quali poi condotti da Bortolamio d'Alviano ruppero i Tedeschi. Quin=di il campo Veneto venne a Cormons qual preso, il vittorioso essercito

arrivò a Gorizia. Questa si rese
a bel principio, e fu assicurata
~~da~~ con buon presidio da Veneti
i quali di poi presero Duino,
indi avanzatisi a Prosecco da con:
tadini vi fu fatta resistenza, e con
morte di molti della parte veneta,
che senza comando de capi assa:
lirono detto luogo, donde finalmente
dovettero ritirarsi. Adì 2 maggio
1508 si presentò il Veneto eser:
cito sotto Trieste, comandato da
Bortolamio d'Alviano.

La maggior parte delle cose
fin qui scritte le ho cavate
da un MS. intitolato Istoria
di Trieste; e alcune altre poche
da me aggiunte, da altri MSS.
e autori. Da questo mio
MS. si ricava la serie cro:
nologica anco de Patriarchi

di Grado, che qui s'è sotto aggiungo.

Serie Cronologica de Patriarchi di Grado

Anni di Cristo	nº	Nomi de Patriarchi di Grado
605	1	Candiano
617	2	Cipriano
622	3	Epifanio
622	4	Fortunato deposto
627	5	Primogenio
650	6	Mario o Marco
671	7	Stefano
675	8	Agatone
685	9	Cristoforo
717	10	Donato
724	11	Pietro dismesso
724	12	Antonio

Anni di Cristo	n.°	Nomi de Patriarchi di Grado
750	13	Emiliano
755	14	Vitteliano
151. 766	15	Gioañi. I. di Trieste
803	16	Fortunato
814	17	Giovanni. II. Ab.te
825	18	Venerio
847.	19	Vittore. I.
856.	20	Vitale. I.
873	21	Pietro II.
883	22	Vittore II.
896	23	Gregorio
90[illegible]	24	Vitale II.
904	25	Domenico I.
907	26	Giovanni III.
910	27	Lorenzo I.
928	28	Mariano
956	29	Bono
968	30	Vitale III.

Anni di Cristo	n.° nomi de Patriarchi di Grado
970	31 - Vitale IV.
1010	32 - Orso Orseolo I.
1043	33 - Domenico II.
1046	34 - Domenico III.
1085	35 - Domenico IV.
1094	36 - Gioanni IV.
1121	37 - Pietro III
1122	38 - Gioanni V
1130	39 - Enrico
1182	40 - Gioanni VI.
1199	41 - Benedetto
1211	42 Angelo I.
1266	43 - Giacomo
1230	44 - Leonardo I.
1242	45 - Lorenzo II
1255	46 - Angelo II.
1269	47 - Gioanni VII.
1282	48 - Guido
1290	49 - Lorenzo III.
1310	50 - Egidio ede'

1.2

Anni di Cristo	n.°	Nomi de Patriarchi di Grado
1310	51	Angelo III.
1313	52	Paolo
1314	53	Marco I.
1316	54	Domenico V.
1332	55	Dino
1337	56	Andrea
1351	57	Fortunerio
1355	58	Orso II.
1360	59	Francesco I
1373	60	Tomaso
1382	61	Vrbano
1400	62	Pietro IV.
1405	63	Pietro V. promosso
1405	64	Corrado
1406	65	Giovanni VIII.
1408	66	Francesco II.
1409	67	Leonardo II.
1417	68	Francesco III. morì
1419	69	Biaggio
1439	70	Marco II.

Anni di Cristo	n.°	Nomi de Patriarchi di Grado
1445	71	Dom.co VI. Michiele, nobile Veneto, ultimo Patriarca di Grado mancò di vita nell'anno 1451; e detto Patriarcato si trasferito in Venezia nella persona di Lorenzo Giustiniano, uomo di santissima vita, primo Vescovo cinquantesimo secondo di Castello, da Niccolò V. Sommo Pontefice, avendo durato detto Patriarcato di Grado anni [illegible]

*

Spoglio
tratto dalla Vita di Monsig.
del Torre
stesa da Monsignor Fontanini
nel principio della terza edi=
zione del libro di d. Monsig.
del Torre, titolato Monu=
menta Veteris Antii

Quam enim antiqui primo Car=
norum, deinde Aquileiensium
regionem, et postea Venetiam
interiorem, tunc ipsam Aqui=
leia excisa, medii evi scrip-
tores a principe urbe, etiam
et Patriarcharum sede, Forum
Iulii dixerunt. Patria etiam
dicta est ya.
Haec vero Civitas, sic vulgo
appellata, et ad octavum ab
Utino lapidem sita, nobilissima
quondam fuit colonia, iure
civium Romanorum donata.

Usque ad Altinum Venetiae urbs,
et Forojulio [illegible], postea
in Tribum Scaptiam relata, una
cum reliquis Carnis eidem Ve=
netiae accessit. Ingruente barba=
rie dicta est civitas Austria:
quod nomen, rursus suo aevo
[illegible]
fere exuit. pag. 111.
Quam ob causam accessus ad
flumen Sontium, de quo
[illegible]
ultra medium eius mensis,
quo nives solutae torrente ef=
fecerant. Sontius enim iuxta
ac ceteri [illegible] illius regionis
amnes hieme saepe numero in
immensum augetur stante aestu
qui montanas nives solvit,
pluviasque et diuturna et uber=
rimas ciet. Maximinus ergo

ad XII. ab Aquileia lapi. cm, Sontio fluvio vicino ad medium Februarii, cuius initio Aemona transierat, urbem [illegible] quam diu obsedit, ubi [illegible] sub [illegible] martii, anno domini 231 [illegible] st.

[illegible]

[illegible] dissertazione [illegible] Beleno, inserita nel medesimo [illegible] intitolato Monumenta [illegible] Antiquitatis.

... Et alia via peccavit [illegible] ardus Syntagm. de Diis [illegible] et Rhodiginus [illegible] lect. lib. cap. 17. Felenum vocantes Aquileiensium Deum. Huius lapsus est Marquardus de Susannis celeberrimus Jurisconsultus Utinensis, qui in tractatu de

117

... ... num. 2
... ... Me=
lenio dixisse scribit. ...
... et Boenum, hom...
... alterius scilicet ...
... ... Felicis, ubi
... elenum venerabilem
... Isaiam Belinensem.
Mi... ... quoque Tel=
... rerum Foroiuliensium
... p. 62 ... ...
... ... desinit
Boenum et Beinum prefe=
rens, etiam Felenum cum
Girardo, quem citat ad mar=
ginem, ... Erroris
eadem ... causa cum vine
suo marg... ... sacra si=
... Sancti Felicis martiris,
quem cum vulgo inde Sa...

Vel noverat [illegible] in loco Fereno templum olim [illegible]risse, non obscura utitur nominis [illegible] ... [illegible] maximum [illegible] et opp[...]dum, [illegible] inge[...]nio nostri idiomatis S. Felini vocabulum, non Feleni, [illegible] insignem Aquileienses noverant [illegible] convicit Palla [illegible] Feleno seu Belino [illegible] appellationem Abbatie, ut [illegible] gnimur, della Beligna, templo S. Martini insignis. pag. 266.
Civem hunc Aquileiensem [illegible] isse, denotat tum tribus VELINA, ex qua Aquileia colonia deducta fuit, ut docent alii lapides, quos alibi protuleram, tum expressi characteres AQVILEiensis etc. pag. 268.
A Carnis, ubi Aquileia, ad [...]

[illegible]mos. [illegible]
Templo Beleni, ut mihi videor
dixisse. Alterum ad Ecclesiam
S. [illegible]me, ubi repertum fuit ins:
[illegible] iam relata, signum Cu:
[illegible] in templo Beleni [illegible]
[illegible], Secundum ea, quo
meminit Candidus suo nomine
commodo Betlet. Tertium eo
loco fuit, quo nunc Ecclesia S.
Mariae, sub Belini vocabulo
Belinum seu Belenum recon:
cens, ut supra [illegible]. Et
Jo. Candidus Commentar. Aquil.
lib. 4. pag. 46. refert Marcellum
Patriarcham, qui sub initium
seculi noni Aquileiae sedit,
ex templi ruderibus prisci patrii
Belini Dei monasterium Benedictinis
monachis Beliniense extruxisse
pag. 261.
Pars Veneti, qui circa Aqui:

leiam est, Carnia, populi, qui Carni vocati sunt. pag. 261
Antequam Petrus Aquileiensis deseram, scriptorum nequaquam haud ...
... Forojuliensium lib. VIII. pag. 126 ...
... memoriae prodidit, Maximino Aquileiam obsidente, mulieres Aquileienses, cum deessent ... nervi ad immittendas sagittas, de capillis funes fecisse: in cuius, inquit Palladius, facinoris memoriam senatus sub ea tempestate, in perpetuum matronarum Aquileiensium decus, Romae templum Veneri calvae dicavit. Egregium quidem facinus narrat Capitolinus, quem Palladius citat ad marginem; At templum ea occasione dicatum nequaquam dicit. Do verba ex cap. 7. in vita

Maximini iunioris: Praetereundum
ne illud quidem est, quod ante
[illegible] [illegible]ienses contra Maxi=
minum pro senatu pugnarent, ut
[illegible] de [illegible] mulierum fe=
cerint, cum deessent nervi ad
sagittas emittendas: quod au=
[illegible] bene [illegible].
[illegible] in honorem matronarum
[illegible] Veneri Calvae senatus
dicavit. Postrema haec verba
ad proxima, quod aliquando Ro=
mae dicitur factum, referenda
esse patet, non ad priora de
mulieribus Aquileiensibus. Si
[illegible] contigit in obsidione
Capitolii, in qua cum nervo=
rum defecisset, matrone abscis=
sos crines viris suis obtulere pug=
nantibus, ut narrat Vegetius
de re milit. lib. 4. cap. 9. Nil
sane hic auctor de tempore Ve=
neris calvae, at supplendus

est [illegible] Diurnar. ins:
[illegible] 20. [illegible]
[illegible]
[illegible] marii [illegible]
[illegible] torrentis [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] 4, [illegible]
neque in eandem [illegible]
Senatus templum Veneri [illegible]
dicavit. [illegible]
Nemorini excidernt [illegible]
ori loco vetere celebre Jovis
templum et [illegible]dium, ad urbis
domine imitamentum, A[illegible]
stetisse. Utriusque mentio est in
actis Sanctorum Felicis et Fortu:
nati, quorum cineres [illegible]
apud Monasterium jacent, tum
in vetusto [illegible] codice, [illegible]
vi minimum seculi in Mar-

... Ecclesie nostre Foroiuli:
ensis ... venisset in ...
... sermo
... Praesidet in Tem:
... ingressus ...
nostris ... Germanos ...
... in ... an. ...
... Capitolium Iovis, ... nos:
... Imperatori Diocletiano ...
... Capitolia
... illustres urbes Ravennam, Florentiam, Mediolanum,
Carnuntinem, pluresque alias,
suam in primis Augustam, col:
ligit doctissimus Marcus Velse:
rus Rerum Vindelicar. lib. 1. Pag.
257. ... edit. Addimus A:
quileiense Capitolium, quod
qua urbis parte locatum fu:

ent, omnino. Et in ... simo ... consinui iubet ... lum Vinculis l. 3. cap. 2 Unde in concilio ... an. 59. ..., ne ... aut gentilis ... ni ... sacris ... Ceterum quam nam ... ... Sed alia proque ... cia, ... arcem ... ... Aquileie ... ac templum Jovis ... verba recitata sudent. pag. 315

[illegible] ... [illegible]
[illegible]auennata sua ser=
... dei Dei Agui=
...esi ne annouerarda=
dea, ... lui ... in
marmi et iscrittioni
... , sono i
seguenti

Beleno, cioè Apollo
...one, cioè Giove to=
nante
Domione, cioè marte
Vis diuina, cioè il Fato
Siluano
Dis, cioè Plutone
Giunoni, cioè i ge=
nii delle donne
Bona Pagana, cioè Cerere

Bellona
Diana
Iside
Aurora

[illegible] da me raccolti [illegible]
[illegible]

Feronia [illegible]
[illegible] — Venere vincitrice
[illegible] — Speranza
Fortuna — Baccho
[illegible] — Giove Ottimo M.°
D. I. M. [illegible] Deum Dea ma=
mi, [illegible] madre de Dei
Priapo
Dei mani
[illegible] dio degli orti
~~Medusa~~ —
~~Giacinto~~ il Dio Mitra

... in ...
...ium, ... & magn...
... ...
... ...libro ...ato ...no=
...mentar... ...

Forum ... Civitas in ea Jin=
ie ...ione sita est, quæ olim
Carnorum, nunc prouinciæ Fo=
roiuliensis, ... ab urbe
... ... Elarone, ... nuncu=
... ... 522.

Paulus Diaconus, qui octauo se=
culo in Longobardorum historiam ...
... ... literis mandauit,
hæc habet lib. 2. Cap. 14. Huius
Venetiæ ... ... Julius edi=
dit ... pro qua nunc Forum
Julii, ... dictum quod Julius
Cæsar negotiationis forum ibi

stabient, rabeim. [illegible] in [illegible]
posuit Paullus, [illegible]
inhensis [illegible], ut de se [illegible]
[illegible] lib. 4. cap. 39. hic passim
Aquiciensis [illegible]
[illegible], quo in [illegible] ecclesia
de[illegible] pag. 218
Mos erat Romanis, ut cum [illegible]
tor seu Proconsul in provincia
esset, in magnum locum conven-
tum indiceret, eoq. provinciae
homines vocaret iudicandi
causa. Atque agere conventum
seu forum dicebatur. nam u-
[illegible] candem si-
gnificationem habet. [illegible] qui
monsignore [illegible]
autorità, e poi segue dicendo:
Cum itaque Julius Cesar singu-
lis annis, ut vidimus, ad con-
ventus peragendos in citeri-

aliam [illegible] inservirent
[illegible], quam [illegible]
[illegible] cornis arnorum, qui
[illegible] eiem provinciae [illegible]=
[illegible], [illegible] agrese.
cui [illegible] ea de causa nomen
[illegible] margi, a [illegible] in memo=
riam institutoris Julio cogno=
[illegible] 325.
Forum Julii Scaphe addidimus
mox [illegible]mus: Aquileiam Ve=
liae [illegible] quandam [illegible] bu=
butus vetens. pag. 336.
De [illegible] Aquileiensi parum fuit du=
bitandum, cuius deductionem [illegible]=
[illegible] certis [illegible] Livius. Aliud
agitabatur, inquit lib. 39. c. 55.
ut Colonia Aquileia deduceretur
nec satis constabat, utrum Latina
an civium Romanorum deduci
placeret. Postremo Latinam po=

has [illegible] tamen [illegible]
runt. libro primo [illegible]
cap. 34 Aquileia Colonia [illegible]
eodem anno V.C. 568 [illegible]
Gallorum est deducta [illegible]
lia peditum [illegible]
acta, centuriones [illegible]
centena [illegible] Latini [illegible]
acceperant. [illegible]
runt P. Cornelius Nasica, C. Fla:
minius, L. Manlius. Acidinus
pag. 336.
Palladius lib. 2. cum quid quaeri
legisset, quinam [illegible] in Aqui
leiam deductam, putauit ex La
tinis hominibus conscriptos [illegible]
colonos, quo, inquit, eos proxi:
mis bellis absumptos, eo oblato
beneficio Romani [illegible]
et ad sociorum animos concili:
andos: pag. 32 et 33. At minus

[illegible] Nam Latinę [illegible] dic=
[illegible] Latio, sed
[illegible] seu [illegible]
[illegible] vero, romano=
[illegible] iure Qui=
ritium [illegible] Sigo=
[illegible] de antiq. [illegible]
Ital. cap. 3. quem secuti sunt
plerique omnes sacrę antiqui=
tatis mystę. His quoque ea
sedet opinio, Latinas Colonias,
saltem ante legem Iuliam, iure
suffragii caruisse; nam cives in
Latinam coloniam deducti civi=
litatis iura amittebant. Quam=
obrem Aquileia, latina Colonia,
non statim a deductione A.V. 569.
in ius suffragii fuit admissa, et
in Tribum Velinam conscripta; sed
tunc demum cum civitatem Ro=
manam adepta est. pag. 337.

Quan hunc saltem Aquicienses,
Venensis auensebantur, civitate Ro:
mana donati sunt. Tunc primo
adepti etiam ius suffragiorum co-
gnosuerunt in quam tribum suf:
fragia in comitiis Romanis mit:
terent, in Velinam adscripti, cioè
cioè al tempo di Giulio Cesare...
Porro cum ob insequuta ostrorum
bella, Aquicia ciuium in numero
hic, atque solitudine lapsa ter-
go bellantibus Aquiciensibus [illegible]
uerba sunt [illegible] ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ 10·43·cap·17. ut
nunc enim colonorum senatus
augeret mille quingentæ fami-
lie ex senatus consulto scribe,
triumvirique, qui eas deducerent,
missi sunt T. Annius Luscus, P.
Decius Subulo, M. Cornelius Ce-
thegus. Hæc acta sunt anno U.

. 5 61 Argens in numeris colo=
norum, [illegible] in
prima deductione. [illegible] no=
[illegible] v Adlecti
et Adsiandi pag. 341.
[illegible] Italiae [illegible]
[illegible] occidentalis nominat
prima [illegible] Labicum [illegible]
[illegible] AGITTARIA;
[illegible] pag. 342.
Porro [illegible] Carnos in hanc co=
loniam [illegible] adscriptos, [illegible] Carnis ultra Timavum
eidem conterminis intelligas velim,
nam [illegible] Carnos nil rei cum
Tergeste erat. pag 359.
Splendidissimus ordo Aquileiensium
in inscriptionibus [illegible] pag. 359. ordi=
nis nomine Decuriones civitatis
notantur, seu ordinum consilium,
seu senatus. [illegible] ibidem
. Theodoricus Rex honoratis posses=

soriens et cambrens Foroiuliens[is] ex
scribit, ut ad Alsuanam [?] ...
sam ... prope Aquileiam
habe[n]s dicebant; apud ...
Variar. 4. epist. 6. pag. 370
Longobardis in Italiam irruentibus
anno ... cum
Alboinus novi Imperii exordia
poneret, primo et nobilissimo Du=
catu Foroiuliensi instituto Gisul=
phum praefecit, sedemque princi=
patus in ipsa urbe Forojulii ...
... pag. 374. Tunc quoque
aucta est civitatis dignitas, cum
a castro Julensi sedes Episcopalis
illuc translata, postea illustriori
accessione Patriarchas Aquileien=
ses recepit. Nam Callistus Epis=
copo Amatore expulso, domicilium
in ea urbe regionis principe sta=
tuit, et insequuti ad undecimum
usque seculum Patriarchae. pag. 374

In vetusto [illegible] sancti Ger=
maniae [illegible] leguntur.

Sublimet Agmes etiam
Urbem ponendo Iustinam.

atque in eisdem a diis [illegible]
Iustiniae provinciae urbs dicitur. [illegible]
375

Ex Antonio [illegible] de
situs Rerum Foroiuli=
ensium

spotiam

Inde in occasum [illegible] Neo=
castrum, et Oppidum [illegible] amni=
culo proxima, et Metinum, cui
flumen nomen facit. Iam Pla=
num arcis [illegible] fastigio inexpug=
nabili subiectum. De quo illud
mirum, quod ex propinquo monte
manantium undarum formas egre=
gie expressas aque decurrentes pro=
[illegible] [illegible]: quas nemo est, qui

non credat veras Athenias in eun=
dem mutare. pag. 10
Tonitu novis mediterranei aput
pag. 14.
eam Italie partem, quam eum
visa tenere nunc, nam forum
Iulium dicant pag. 1
amplissimos etiam recepit fines.
nam cum ad occasum Venetos
attingebat, et fines et nomen cum
ipsis non raro commutavit, 3
sed occidentem versus; ubi paulo
supra Venetionum alpes ne[illegible] in
[illegible] sinis aperiuntur, mitiores
cuarunt populi, qui uni antiquum
nomen retinentes Carni a[p]pellantur
Caput regionis est Iulmetum. p. 3
Primam vallem patria lingua [illegible]
[illegible] Clansonas amnis fin=
dit. pag. 5
Tyrrhenos primum Italiam inge=
nio tenuisse veterum testimonii

ue imas — ..elo solo rai, exter=
norum neminem sive nimis auto=
rem agnoscunt. — ... igitur in
Italia res Tyrrhenorum ..., Carni
simul cum iis flonuere. Ubi vero
Transonum decora et aires immu=
nuere coeperant, Carnos quoque ex=
ternorum armis vexatos, fortuna
deseruit. Primi negotium Venetis
exhibuerunt; qui sive a Paphla=
gonibus orti, Antenore duce, ad
eas sedes pervenerint, sive a Gal=
lis Veneti fuerint orti, quo cre=
dibilius videtur; iuxta Adriatico
... consident. pag. 21
Hos Galli Boii subsequuti, Venetis
arvorum nomen a Pado debebant.
Quare in ultimum illi Italiae angu=
lum compulsi, nihil prorsus modum
de antiqua dignitate, preter nomi=
nis appellationem, retinuisse visi
sunt. A Geographis ita Carnorum
populi nomis sive Venetis ...

Dapibus admiscentur, ut qui nec
fuerint arri nullus eorum (si
unum Ptolomeum excipias) rite
commendaverit. Ab Aristonis sicu
tio usque ad conditam Aquileiam
annos praetermissi — Collibus autem
et montibus per illam etatem ter
minis frequentata, planities uni=
versa, et proxima pelago litora
habitatoribus et commertio vacua
aspernabatur. — Siquidem provin=
cia ad mare depressa et illuvionibus
obnoxia minus commoda cultori=
bus extitit. Quod nostro seculo
licet observare, in quo multa cir=
ca maris oram vasta relinqui
necessarium est: quae nihilominus
aquis in dies decrescentibus, fre=
quentiorem curam admittunt.
At non iniuria ad hoc animum
Adjicientes sapientissimi viri

quamquam in eam venerint sententiam, quod pars terminii ab Oceano, primum fuerint versus meo siccato illa cultores et homines acquisiti pr. pag. 21. 22.
Igitur non est dubitandum provinciam ... moribus antiquitus cultores habuisse. pag. 22.
Provincia ergo ob eas causas, quas memoravimus, sine nomine ... donec Aquileiae erectione nobilitata in meliorem spem erigitur. Aquileia ut videretur ... Nationes venerant Romani, cum Italia perdomita, arma data orbem ab Oceano ... imperantes in summam potentiae opinionem pervenerant. — Viri Galli, qui ad ripas Rheni fuerint, eam ar=

armorum potestatem despiciat, in Forum-julium impetu anno ante Christum natum 174. ex Sigonio. 163 ex Sarrano., tra: no ad usque conflictus 564. sig. 566. Ciar. pag. 22. 23.
Hi Oppidum in hac provincia moliuntur, et hic origo Urbi . pag. 24. in marg.
Igitur Galli rebus suis receptis post annum ferme tertium, quo in Provinciam venerant, iterum Carnorum montibus superatis, natali solo restitu: untur, a Romanis, coac. ii p. 30.
Istri Foro-julienses agrum populabundi invadunt. p. 32 in ma
Hinc Senatus coloniam deducendam jussit. – et condiderit Aquileiam anno ab urbe condita 573. pag. 34

Vinam instaurant, et in orae: ale terram durarunt. p. 34 etim primum id partibus pro omnivenare. — sive enim erant agrorum sestra, sive quae obtinebant, quam singula villas cognoscebant. Has cum excluserint Latini, nomina singulis dedere, vel suo proprio, vel locorum, ex quibus profecti erant. pag. 35 et 36.

Paulus Diaconus, qui primus huius rei mentionem facit, paucis saltem memoriam complectitur. Huius Venetiae (inquit ille) Aquileia civitas caput extitit, pro qua nunc Forum Iulium (ita dictum quod Iulius Cesar negotiationis forum ibi instituerit) habetur. pag. 62

Iulium Carnicum in montibus situm fuit; Iulium vero Forum in planitie positum est. pag. 64
Iulius Cesar in montanos Carnos pervenit, ubi arcem amplissimam locavit, quam Iulium Carnicum dixere. Iulium quidem in conditoris gratiam. Carnicum vero ad distinctionem Fori Iulii, quod in planitie steterat. pag. 66
Nunc Iulium Carnicum, commutata prima litera, Zulium dicunt incolę, nullo dubio, ut Annio placet, linguę et prolatione Tuscorum, a quibus Carnos prognatos pu[tant?] nam litera Z. in communi prolatione, inquit ille, proferebant Hetrusci, ut Zasius Iasius, Zulius Iulius, ut in inscriptionibus Hetruscis invenimus. pag. 66.
pag. 52

Imperator Augustus Aquileiam
ingressus eam auxit Anno a
Redemptione Dni secundo. pag. 73
In ea vero fuisse CXXX M. civ=
ium capita Candidus refert.
murorum circuitus erat XVIII.
M Pass

Anno Dni 160. M. Aurelius et
Commodus eiusdem filius
Aquileiae hibernant.

S. Quirinus martyr intra tempus
M. Juli Philippi Imp.

Candidus post Quinctianum occu=
pat Imperium, et moritur
Aquileiae Anno Dni 270.

Pos Probum Carus Aquileiensis
imperavit A. D. 263.

Diocletianus Aquileiae degens
quamplurimos martyres necat,
et omnes libros sacros historicos
incendio delet. A. D. 301.

Locus ubi SS. martyrum corpora colebantur, sit ecclesia B. M. Virginis et SS. Hermagore et Fortunati, cui Patriarche et Canonicorum domicilia amplissima iungebantur. A. D. 306.

Constantius Imperator Aquileie degens persequebatur Christianos A. D. 340.

Julianus post Constantium Imp. obsidet Aquileiam, eamque potitur. A. D. 361.

Divus Hieronymus ortus in Stridon Istrie proximo oppidulo, et Aquileiensi Diocesi subiecto, scripsit se Rome vestem Christi accepisse, que non ad Baptismum, sed ad primam sacrorum institutionem pertinent, cum in Aquileiensi ecclesia inscriptus sit, que confirmet eundem in eadem ec=

ētiā baptizatum fuisse.

Gratianus Imperator, cogit Aqui=lae Sinodum, in qua damnan=tur Ariani A. D. 381.

Maximus Imp. in Aquileia A. D. 383, quem Theodosius circa Aquileiam obsidet, ea. [illegible] [illegible].

In Ecclesia A. in Ecclesia ~~Cesebrab~~ Cesebratur, loco, carnis resurrectio=nem, huius carnis resurrectio=nem, ut [illegible].

A Sancto Hieronimo Ecclesia Aquileiensis vocata fuit, quasi Chorus sanctorum.

Collegium illud sanctorum viro=rum in Aquileia, fuit monacho=rum conventum, quod etiam Baronius scripsit. Quando vero esse desierint monachi, aut cur in Canonicorum personas abi=

abierint, verne certi aliquid non
habemus A. D. 372
Theodosius in Aquileia A. D. 391
item 395, ubi imperii administrationem inter Honorium et Arcadium filios divisit.
Urbis Venetiarum Origo A. D. 410
Valentinianus Imperator una cum matre Aquileiae consedit A. D. 420
ubi plurima edicta pro Ecclesia dedit.
Attilas Hunnorum Rex Forijuli provinciam occupat. A. D. 452.
Obsidio Aquileiae duravit per tres menses, quam Nicetas Merdam suscepit. Tunc Niceta Patriarcha imbecillibus, rebus sacris, mulieribus et, [illegible], et rebus pretiosioribus secum adductis Gradum petiit.

Dal Vasemani elem. part.

q'Olimpiade è uno spazio di 4 anni, terminati i quali si celebravano li giuochi Olimpici, nella città d'Olimpia nel Peloponeso. La prima cominciò l'anno del mondo 3226.

L'Epoca è un tempo fisso riguardevole per qualche avvenimento, da cui si numerano gli anni.

L'era è lo stesso che l'Epoca. Sonvi due sorte d'Era. Una detta volgare, che cominciò 4. anni dopo la Nascita del Salvatore e ciò per l'errore di Dionigi il Piccolo, che primo cominciò a numerar gli anni da detta Nascita e fu seguitato da tutti gli altri [illegible] alla cieca. L'altra detto

Storia sul cominciamento del VI. secolo.

L'altra Era, si è non era comincia a contare 4 anni avanti; cioè dalla Nascita di Gesù Cristo. Universalmente però tutti gli storici si vagliono della prima ben'è fallace, e diessi l'era volgare.

L'Egira è la fuga di Maometto, dal qual anno contano li Turchi, e gli Arabi. Detta fuga seguì l'anno 622 dell'Era Volgare.

Ciclo solare è il rivoglimento di 26. anni, dopo cui le lettere Dominicali e le altre Ferie ritornano nell'ordine di prima. Il Sole nulla contribuisce a questo rivoglimento; se non che la Domenica si dice Dies Solis dagli Astronomi.

Ciclo Lunare è un periodo di 19. anni, dopo il quale la Luna

[illegible] le medesime ragioni.
Indizione è un corso di 15 anni,
usa's anche oggidì nelle Bolle e
Brevi Apostolici.
Anacronismo è uno sbaglio, che
fa un autore nel calcolo de tempi.
Vi sono molti gravi autori, che tutti
[illegible] degli anni del mondo,
in cui nacque il Salvatore, differen-
ti gli anni di questi autori di più di 3000
anni. La miglior opinione però
e la più probabile, e più se-
guitata, [illegible] nascesse l'anno 4000.
Psal. 89. Sexo millibus annis sta-
rit mundus. La durazione del
mondo, tale anco creduta dai
primi Padri della Chiesa.
Varrone divide la Cronologia in
tre tempi: Il primo oscuro et
incerto che ha durato 2204 anni
fin al diluvio d'Ogige, così detto

perche la storia non parla che poco di detto tempo. Il secondo fa voloso, che da detto diluvio arriva fin alla prima Olimpiade, cioè all'anno del mondo 3228, per corso d'anni 1020. così detto, perche gli storici di que tempi dicano di gran favole. Il terzo storico, che dalle olimpiadi dura fin a oggi; così detto perche incominciò all'ora la storia a prevalere

nell'anno 745. Virgilio Vescovo di Salisburgo predicando gli Antipodi, se gli opose Bonifacio Vescovo di Magonza, et accusolo al Pontefice Zaccaria come d'una opinione eretica, il quale lo condannò come eretico perche credeva gli Antipodi: lib. 3. Hist. Bavaric.

Lupo Duca de Longobardi in Friuli, et Fortunato loro Patriarca in Aquileia alla sprovista occuparono una strada fatta anticamente per la laguna, che andava a Grado, et per quella passarono alla città la presero, et sacheggiorono la chiesa, portando le Reliquie, il tesoro, et tutte le scritture in Aquileia. Da un libro intitolato Dell' Origine de Barbari &c. senza nome dell' autore, dedicato a mons.r sig.r m. Daniel Barbaro Eletto Patriarca d'Aquileia, stampato in Venetia l'anno MDLVII per Plinio Pietra Santa

---

Poppo Aquileiensis Patriarcha apud nostrates Forojulienses vir celeberrimi nominis, utpote qui ineunte saeculo undecimo non tantum urbis olim maximae, sed et universae

prouinciæ faciem instaurauit, ab Anonymo Adingottensi capite decimo quarto vitæ sancti Meinwerci Paderbonensis episcopi tomo primo Iunii Bollandiani pagina 546. num. 105. uocatur Wolffangus. Mons.r Fontanini nel lib. titolato Vindiciæ antiquorum diplomatum. lib. II. cap. X. pag. 217.

Chartularius, idest custos chartarum mensig.r Fontanini. ibidem. T. 1. p. 18.

Sciniari nella Chiesa Romana diceuansi quelli che Archiuo prà erant, quique chartophilaces C.poli apellabantur. ibidem pag. 25

Tabularium idemac archiuum. ibidem pag. 25

A

Indice delle cose più notabili

Archivum Civitatis Fori Julii. 192. 193 etc.
Albino città, in cui Paolino II. Patriarca celebrò un Concilio. pag. 35. colonia. 115.
Artico di Castello occupa Marano. 66.
Alessandra matrona Aquileiese, e sua rivelazione. 30.
Agostino Patriarca d'Aquileia. 19. 22.
Adolfo Patriarca d'Aquileia. 19.
Alarico e Radagasio Re de Goti in Friuli. 19.
Agapito Patriarca d'Aquileia 13
Andrea Patriarca d'Aquileia risuscita le vecchie contese col Patriarca di Grado, con cui poi si rappacifica. 36.
Aquileia da molti autori lodata di grandezza, fortezza, ricchezza etc. Pag. 4. 5. suo sigillo in bronzo. 3. serie cronologica de suoi Patriarchi. 6. 7. 8. 9. 10. sua fondazione quando. 11 dedotta colonia, e poi accresciuta di 1500 famiglie Romane. 11 assediata da Massimino Imp. 14. ~~...~~ 115
Antonia quae susennus natissa 207.

Aquileia e sua Chiesa sopra tutte le altre d'Italia. 44. sua cattedrale rifatta, e consecrata da Popone. 50 priviggiate sopra tutte quelle dell'Imperio. 60. distrutta dal terremoto. 63. presa da Vinegiani. 96. scritta nella tribu Velina. 118. 124.
Aquileia quando dedotta coloni., e da chi. 130. ciò che significhi colonia latina. 130. 131. e quando e come avesse il gius de suffragi. 132. quando accresciuta di nuovi colo. . 132 139. 140. di quante miglia fosse di circuito, e quanti cittadini avesse. 143. distrutta da Longobardi. 27.
Aquileia, e origi. di sua Chiesa eius aer quondam salubre ... 191 144. come chiamata da S. Girolamo 145. fu da principio congregazione di Monaci, che poi divenero can.ci 145 distrutta da Attila, e quanto durasse l'assedio. 145. sue deità. 125. metropoli della provincia veneta. 127.
Aquila dorata in campo azurro insegna della Città d'Aquileia. 162
Attila uccide suo fratello Belda, suo essercito quanto numeroso; suoi progressi. 20. 21. rotto in Francia; as:

sedia Aquileia e la distrugge. 20. Indie
di che ven po. 146. etc. da lui distrutte. 91.
Aetio Capitanio dell'essercito Romano contro Attila. 21.
Alboino Re de Longobardi in Italia 24. instituisce il Ducato del Friuli 144.
Agilulfo quarto Re de Longobardi distrugge Aquileia. 21.
Alessandro III. Papa in Venetia. 55. 54.
Alessandro IV. Papa. 61. 62.
Alessandro Patriarca di Aq.a, auo di Federigo IIII. Imp. 97.
Alberto Conte di Gorizia. 63.
Antonio I Patr.a d'Aq.a rinonciò il Patriarcato. 91.
Antonio II. d.o Panzera Patr.a d'Aquileia eletto dai Canonici, e confermato da Bonifacio IX. Papa, fabricò il campanile del duomo d'Vdine, e fu spogliato del Patriarcato dal Papa. 92.
Antonio III. da Ponte Patr.a d'Aq.a 92.
Aquileiensium splendidissimus ordo. 133
Augusto in Aquileia. 143.
M. Aurelio Imp. in Aquileia. 143.
Anacronismo cosa sia. 149.
Antipodi non creduti dalla Chiesa. 150.
Archiuia et Bibliotheche, e comunque
Auo[...] ditter[...] et fortuna. 142

Beleno, detto Relepo per errore da . . . raldo e Rodigino. e da altri distinto in due Deità cioè Beleno, e Releno, e donde derivato questo loro som. . 116. 117 116. e suoi Tempii. 119

Beleno, cioè Apollo Deità Aquileiese. 125 suo tempio in Beligna 37.

Beligna 37 denominata dal Dio Beleno. 118

Balderico Duca del Friuli. 37.

Berengario ultimo Duca del Friuli. 40. 41

Bonifacio VI. Papa. 40. Bonifacio VIII. 64

Breviario antico Aquileiese ritrovato nell'archivio di Trieste. 12.

Baronio emendato. 13.

Benedetto Patriarca d'Aquileia ebbe il primo luogo nel Concilio Romano 16

Berengario il giovane, nipote di Enrico Duca di Baviera, e sue gravi estorsioni nel Friuli. 43.

Barbolo famiglia Veneta, detta poi Salamona. 45.

Benedetto VIII. Papa. 46.

Brissa di Topo Vescovo di Trieste. 64

Beltrame o Beltrando Patriarca d'Aquileia 74. coniò nuova moneta. Celebrò un concilio provinciale in Udine. 75. et

un altro in Aquileia. 76. unì la Prepositura di S. Odorico al Duomo d'Udine, facendo 16. Can.ci 79. fu ammazzato da congiurati Feudatarij. 76.
Boccaccio e suo ritratto nel Duomo di Udine. 79.
Belgrado Castello venduto da Mainardo Co. di Gorizia a Gualtier Pertoldo di Spilinbergo, assieme colla Gastaldia di Codroipo. 79.
Bonifacio IX Papa 90.
Benedetto XIII. Antipapa in Avignone. 93.
Basilea e concilio in essa città tenuto, che durò anni undeci. 97.
Bartolomeo d'Alviano Capitanio de Venetiani in Friuli, e sotto Trieste, e Gorizia. 107. 106.
Brolonte cioè Giove venerato in Aquileia. 125.
Bona pagana, cioè Venere venerata in Aquileia. 125.
Belona venerata in Aquileia. 126.
Bibliotheche et Archivia, commune differentia et fortuna. 192
Bellone Ant.o di che tempo transcrisse il Tesoro 205

Cathedra Aquileiensis lignea. 195.
Concordia e suo Vescouato soggeto al Patriarca d'Aquileia. 35. aueva antiamente la fabrica delle saette. 133. scritta nella tribu Claudia. 129.
Cittànova, e suo Vescouato suffraganeo del Patriarca d'Aquileia. 35.
Carlo magno e suo testamento in fauore della Chiesa d'Aquileia. 36
Carlo Grasso incoronato Imperatore, e Re d'Italia. 39.
Crisogono Patriarca d'Aquileia. 13.
Caro Aquileiese, Imperatore 15. 143
Carino Aquileiese, Imperatore. 15.
Costantino e Costanzo combattono assieme presso Aquileia. 16. 143.
Costantino il giouane more combattendo presso Aquileia. 16.
s. Cromatio Patriarca d'Aquileia dottissimo, compose comentari sopra il Vangelo di San Marco. Dana l'eresia di Origene. 18.

Capodistria fabricata da Giustiniano e detta Giustinopoli. 22
Candiano primo Patca di Grado. 26.
Cacano Re degli Unni in Friuli. 29.
Costantino IV. Pogonato Imperatore. 31.
Callisto Patriarca d'Aquileia 33.
Calisto Patca d'Aq.a molestato da Sereni si ritira in Cividal di Friuli, donde caccia Amatore Vescovo di questa città 134. per lo che sdegnato Pemmone Duca del Friuli mette in prigione il Patca, donde poi fu cavato da Luitprando e morì in Udine. 34.
Cividale sede de' Duchi del Friuli. 34. come prima dinominato 114. 127. colonia scritta nella tribu Scaptia 115. 129. Suo Vescovo Amatore e Patriarchi Aquileiesi in essa città 134.
Calisto Papa scismatico. 55.
Clemente III. Papa. 57.
Celestino III. Papa. 57.
Corrado Duca di Polonia eletto Patriarca d'Aq.a dal Capitolo ricusa il Patriarcato. 66.

Cavernà della Torre padre di Pagano Patr. d'Ag.^a 66.
Clemente V. Papa. 69.
Clemente VI. Papa. 76. 80.
Codroipo e sua Gastaldia o Avocazia venduta ai Spilimberg dal Conte di Gorizia. 79.
Carlo IV. Imperadore. 83.
Calisto III. Papa manda contro Turchi il Patriarca d'Aquileia. 113
Carni detti poi Aquileiesi. 114. 115. 120. 127. Carni oltre il Timavo. 133. 136. 137. 138.
Costantinopoli occupato da Turchi. 103
Campidoglio, e tempio di Giove in Aquileia et in altre città. 122. in luogo eminente. 124.
Cibelle deità venerata in Ag.^a 126.
Comodo Imp. in Ag.^a 143
Claudio Got. Imp. more in Ag.^a 143.
Canonici d'Aquileia prima monaci. 145
Ciclo solare e lunare cosa sia. 148.
Cronologia divisa in tre tempi, oscuro, favoloso, e storico. 149. 150.
Chastularius. 152.

Codices. 191
Chartarum tomi. 191
Ciuitatis Fori Julij Archiuum. 192. 193
Cleri et Laici gl. 194
Cornelio Gallo Poeta d'Aquileia, e sua vita. 194
Cruentorum. latrones et Grassatorum. 106
Drano fiume confine della Diocese di Aquileia e di quella di Solzpurgo. 35.
Ducato del Friuli durò anni 355. pag. 41
Diocleziano Imp. abbrugia le scritture sacre. 15. in Aquileia. 143.
Donne Aquileiesi passate alle seconde nozze viuendo i primi mariti. 21.
Dante d'Alighieri in Friuli 71. e suo ritratto nel duomo d'Udine. 79.
Domenico IIII. Michiele ultimo Patriarca di Grado. 102 113.
Domenico Grimani Patriarca d'Aq.^a 105. 106.
Dei Aquileiesi. 125.
Dis cioè Plutone adorato in Aq.^a 125
Diana adorata in Aq.^a 126.
Decima viui et morti. 208

Eugenio Papa. 36.

Endelmaro Patca d'Agl.ª interviene al concilio di Ravenna; riduce alla sua obbedienza i Vescovi dell'Istria. 38.
S. Ermagora consagrato Vescovo d'Aquileia da San Pietro. 12. ordina i Vescovi di Pavia, Trento, e Trieste; e muore martire in Agl.ª 15.
Eufemia, Dorotea, Tecla, et Erasma martirizate in Agl.ª 13.
Elia Patca d'Agl.ª trasporta per decreto Pontificio la sede Aquileiese in Grado, dove raguna un Sinodo. 25. Fù scismatico. 26.
Engelfrido Patca d'Aquileia corteggiato da Vescovi suffraganei consagra la cattedrale di Parenzo. Interviene a un concilio in Roma, nel quale fu deposto Gio: XII. e creato Leone VIII. Papa. 42. 43. 44.
Eberardo Patca d'Agl.ª interviene al concilio da Clemente II. ordinato, dove sedè alla destra del Pontefice. 51.
Enrico Patca d'Aquileia. 52.
Enrico Conte di Gorizia Capitanio de

Friuli in tempo di sedevacante. 66
70. Avocato delle Chiese d'Aq.a
Trento e Brescia. 79.

Eugenio IV. Papa 99. si lamenta de Vi=
neziani perche non restituiscono i
beni Patriarcali. 101.

Ermolao Barbaro dichiarato Patriarca
d'Aquileia da Papa Innocenzo VIII.
rinoncia la dignità a Niccolò Do=
nato. Morì e fù sepolto in Roma,
e suo epitafio. 105.

Epoca cosa sia 147.

Egira cosa sia. 146.

Era volgare, et Era vera cosa sieno 147.
146.

Esarchi proteggono il Patã di Grado. 26. 29.

Eraclio Imp. dona al Pat. di Grado la
Cattedra di S. Marco, opera con sede
in Alessandria 20

Festa dell'Imacolata Concezione, e suo
principio, e progresso. 39.

Friderico Patriã d'Aquileia fù il primo a celebrar la Festa dell'Immacolata concezione. Ridusse a suo dominio il Friuli. Si oppose agl'Vngheri, e li fece tornar indietro. 39. 40. 60.
Friuli diviso in quattro Contee 37. Occupato da Venetiani. 96. Devastato da Turchi. 104. come prima dinominato 114. 127. Ducato, e quando istituito, e da chi. 134.
Forum ciò che sia, e come deriuossi Forum Julii. 126. 129.
Francesi siue Galli cacciati dal Friuli. 11
S. Fortunato more martire in Aq.ª 13. 14.
Fortunato Patria d'Aq.ª 14.
Fausta figlia di Massimino Imp. e sua statua in Aquileia. 15
Fortunatiano Patria d'Aq.ª interuiene al Concilio Sardicense. Fù uomo dottissimo. Comentò gli Euangeli. Accolse e protesse S. Anastasio perseguitato dagli Ariani 16. Interuenne al Concilio conuocato da Liberio Papa in Milano, doue anche condannò Atanasio, e indusse Liberio a far lo stesso, che perciò fù appellato da San Girolamo, de:

testabile. morì senza pentirsi. 16.17.
Federico Barbarossa Imp. batte Crema, et scismatico. Move guerra a Veneziani, co' quali conchiude poi pace in Venezia. Va in Soria. 57.
Filippo Patr. d'Aq. fratello del Duca di Carintia. 62.
Filippo II Patr. d'Aq. nipote di Filippo Valesio Re di Francia ebbe da Urbano VI Papa il Patriarcato in comenda, il che origine fu di molte guerre. Gli fu levato dal Papa il capello cardinalitio come aderente allo scisma; et il governo del Patriarcato fu concesso al suo Nuncio Aplico Ferdinando Patr. Gerosolomitano. 66. In questi tempi i Carraresi spogliarono la Chiesa di Aq. de suoi addobbi e tesori. 67.
Formione cioè Marte venerato in Aq. 125.
Feronia Dea venerata in Aq. 126.
Fortuna Dea venerata in Aq. 126.
Fano o sia Fana, dove anche impietriti. 135.
Francesco Carrara Sig. di Padoa. 64.
Feuda multiplicia Aquileien. 208.

Gregorio IV. Papa. 37.
Giovanni VIII. Papa. 39.
Guido Duca di Spoleto. 40
Giuliani di Venezia, Friuli, et Istria. 40
Giacinto Vescovo di Trieste ordinato da S. Ermagora. 13
Grisogono Patriarca d'Aquileia. 13.
Giulio I. Papa. 16.
Graziano Imp. celebra in Aq.a un Concilio di uomini dottissimi contro gli Ariani. 17. 145.
S. Girolamo Chierico d'Aq.a 18. 144.
Goti in Friuli. 19.
Giovanni usurpator dell'Imperio decapitato in Aq.a 19.
Giovanni Patrizio. 24.
Gisulfo primo Duca del Friuli, nipote di Alboino. 25. 28.
Gregorio Magno Papa. 27.
Giovanni Patriarca d'Aq.a 28. contro Fortunato Patriarca di Grado Ariano, spoglia Grado, e riporta il tesoro in Aq.a 29

Giovanni II. massimo Patca d'Aq.a 31.
Gregorio II. Papa. 33. contro gl'Iconomaci 33
Gottofreddo Marchese d'Istria. 42
Giovanni III. Patca d'Aquileia ottiene la conferma de privileggi da Ottone III. colla soggezione de Vescovi suffraganei, e di tre Badie, cioè di S. Maria dell'organo, di Sesto, e della Valle. Fabricò la chiesa di S. Stefano fuori di Aquileia, e dotola di molti beni 46. 47.
Gottopoldo Patca d'Aq.a ottiene l'investitura del Friuli, e Marchesato d'Istria dall'Imperadore. 51.
Gerardo Patca d'Aq.a fu privato del Patriarcato da Papa Onorio II. e perche. 53
Gregorio VII. Papa. 53
Gottifreddo Patca d'Aq.a 56. che fu Vicario dell'Imp. Federico Barbarossa partito per Soria. Discordia tra lui et i Canonici di Trieste per l'elezione del Vescovo. 57.
Gregorio Montelongo Patca d'Aq.a riduce i Canonici al numero di 24 per mancanza delle rendite dell'Istria e del Friuli levate da Viniziani. 61

Guido Mendoza Generale delle armi Patriarcali. 63.
Guglielmo di Melso vende Venzone al Duca di Carintia. 66
Gillone di Villalta eletto Patcã d'Aq.a dal Capitolo, ma non confermato da Papa Gioanni XX. 70
Gastone della Torre Patcã d'Aq.a, more sull' Alpi di Firenze per esser caduto di cavallo. 71.
Gioanni d'Attemis Abbẽ di Rosazzo. 72
Gioanni XXII. Papa riserva a se la collazione de Beneficii della Diocese d'Aq.a 72
Guidone Guisis comentatore del Testo, e de Decretali Vic.rio Patcale 74.
Gioanni Monticoli. 75.
Gioanni Cucagna Capitanio in Aq.a 76
Gioanni da Imola e suo ritratto nel Duomo d'Vdine. 79.
Gorizia, e famiglia estinta de suoi Conti. 80. presa da Vinetiani. 108. capo del Norico mediterraneo. 136.
Gioanni XXIII. Papa. 92.
Giacomo del Torso Cardinale. 93.
Gregorio II. Papa. 93

Gioanni IV. Patcã d'Agl.a In questi tempi il Patriarcato auea per suffraganei 20 Vescouati, et auea d'entrata 120 milla marche. Fu ammazzato da Tristano Sauorgnano 90. e fu sepolto senza essequie in Vdine. 91.
Gregorio Arcoloniano compretor dei beni confiscati a Tristan Sauorgnano. 96.
Gioanni V. Patcã d'Agl.a ucciso da Antonio Aidio. 100
Grado e suoi Patriarchi posti per ordine di tempo. 109. 110. 111. 112.
Giunoni, cioè Genii delle femine venerati in Agl.a 125.
Giacinto venerato in Agl.a 126.
Galli in Friuli prima della fondazione d'Agl.a 140.
Giulio Carnico con Zui. 142.
Giuliano Apostata Imp. assedia e prende Aquileia. 144
Grado e strada antica da Grado in Aquileja. 151
Garnitum, latronem, et Cruentum. 205.
Gallicum quid? 209.

Iuvento Vescovo di Pavia 13
Iovino Vescovo di Trento. 13
consagrati da S. Ermagora
Ilario Patri. d'Aquileia muore mar:
tire. 13
Januario o Ianuario Patri. d'Aq.^o 19. 22.
Innocentio II. Papa. 53.
Innocentio III. Papa scomunica i Vi:
neziani, e perche. 56
Innocentio IV. Papa. 79.
Istria presa da Vineziani. 96.
Innocentio VIII. Papa. 104.
Iside Deità venerata in Aq.^a 126.
Impedimenti a fare. 135.
Imperadori che soggiornarono in Aq.^a
quanti e quali. 143 &c.
Indizione cosa sia. 149.

Lodovico Imperatore . 37. 72
Lotario figlio di Lodovico Imp. 37.
Lodovico figlio di Lotario Re d'Italia 38
Lupo Patca di Aq.a 38
Leone Patca d'Aq.a difensore dell'ecclesiastica libertà, fu ucciso da Rodaldo Longobardo. 40. 41.
Liberio Papa indotto da Fortunatiano Patca d'Aq.a a condanar Atanasio, fu bandito da Roma; morì pentito. 17.
Leone Papa. 22.
Longobardi vennero in Italia nel 568. e la posedettero anni 204. loro crudeltà. 25. 134 proteggono il Patca d'Aq.a, e gli essarchi quello di Grado. 26. 29.
Luitprando Re de Longobardi. 33.
Ladislao II. Re d'Ungheria 56.
Lubiana metropoli della Carniola . donata da Duchi di Carintia alla sede d'Aq.a 62
Lodovico della Torre Can.co di Aq.a 77.
Lodovico Re d'Ungheria, collegato col Patca d'Aq.a contro Vineziani. 101.
Lodovico della Torre Patca d'Aq.a coniò nove monete d'argento e anche di bronzo.

fu sepolto in Aquileia. 82.
Lodovico II Patca d'Aq.a Duca di Techo
na al Concilio di Costanza. Guerreggia
con Tristano Savorgnano per causa de
beni confiscati, assistito da Vinetiani,
che presero e saccheggiarono Aq.a, e
s'impadronirono anche di Udine, e di
tutto il Friuli, invano opponendosi
il Patca Lodovico. 96. 97. morì in
Basilea. 99.
Lodovico III. Patca d'Aq.a 100. Capitanio
Generale di S. Chiesa contro il Pici=
nino. 101; e contro Turchi, danneggia
le riviere dell'Asia, rompe l'armata
la Alemana, e saccheggia l'Arcipe=
lago. 103. Si accorda con Vinetiani
circa i beni del Patriarcato. 102.
S. Lorenzo Giustiniano I. Patca di Venezia
102. 102.
Lodovico XII Re di Francia collegato co'
Vinetiani contro Tedeschi. 107.
Laudi Dei veneranti in Aq.a 126.
Laici et Clerici 82. 194
Latronem, Gavitum, et Crucentam. 108

Massentio Patri. d'Ag.a e sue diferenze col Patca di Grado decise nel Sinodo di Mantoa a fanore di quello d'Ag.a Cogli auanzi del tempio del Dio Beleno fabricò nella Belignia un monastero di Benedettini. 36.37
S. Marco in Ag.a conuerte Gregorio, Ermagora 82. 11.12. traduce dal latino in Greco l'euangelio, il cui originale fu poi trasportato in Venezia. 12 trattenutosi 4. anni in Ag.a torna a Roma e conduce seco S. Ermagora. 12 va in Alessandria 12
Massimino Imp. assedia Ag.a 14-116.
Massimo Patca d'Ag.a 14. 19. 22.
Massimiano Imp. fabrica il palazzo Imperiale in Ag.a 15.
Marciano Imp. al tempo d'Attila. 21.
Marcelliano Patca d'Ag.a instaura la Chiesa e palazzo Episcopale, desolato da Goti Ariani, i quali lo discacciarono da Ag.a 22.
Macedonio Patca d'Ag.a non consentendo al concilio di Costantinopoli radunò altro concilio in Ag.a in fauore de Nestoriani. 27
Maurizio Imp. 27.

Marciniano Patca d'Aq.a 30.
Massimo Felice Patca d'Aq.a intervenne al Sinodo convocato da Martino I. Papa contro eretici, nel quale sedè primo dopo il Papa. 31.
Mainardo Duca di Carintia e conte di Tirolo, fratello di Alberto Co. di Gorizia, feudatari del Patca d'Aq.a 64 65
Marano preso da Viniziani al Patca, e saccheggiato, e poi occupato da Arrico di Castello. 66
S. Margherita e sua festività trasferita 66
Mosca della Torre. 71.
Matteo Visconte di Milano scomunicato. 72
Mastino della scala ammazza suo Zio Vescovo di Verona. 75
Marquardo Patca d'Aq.a Vic.o Imperiale in Italia. celebra la sua prima messa in Aquileia. 83. si unisce col Re d'Ungheria e Genovesi contro Viniziani occupatori de beni patriarcali in Istria 84. Ristaura la cattedrale d'Aq.a guasta dal terremoto. Fa i due libri titolati Lucifero e Tesoro contenenti tutti i feudi e scritture del Patriarcato. 86

fu sepelto in Aq.ˡᵃ 67.
Martino V. Papa 95.
Marco II Patcā d'Aq.ᵃ di casa Barbo nipote di Paolo II Papa. cesse il pa: triarcato a Ermolao Barbaro. 103.
Mani Dei venerati in Aq.ᵃ 126
Medusa in Aq.ᵃ 126
Massimo Imp. Tiranno fatto morire in Aq.ᵃ da Teodosio. 175.
Mondo e di sua durazione. 149.
Manoscritti quanto antichi. 192.
Mallum quid sit. 194.
Marcane monete 205. 206. et alie mo: nete aquilejensi
Masnata. 206. 207.
Mellarium. 209. bis.

Numeriano Imp. oriundo d'Aq.ᵃ 15
~~macuellaamente~~
Narsete sdegnato contro Soffia moglie di Giustiniano Imp. chiama i Longo: bardi in Italia. 24.
Niccolò Patcā d'Aq.ᵃ fratello di Carlo IV. Imp. punisce i feudatarii che ave=

mazzarono il Patriarca Beltrame. 79 Guer:
reggiarono con Viniziani. 80. Trasporta da
Grado in Aq.a i corpi de SS. Ermagora
e Fortunato. morì in Cividale di Bel:
luno. 81.
Niccolò V. Papa trasferisce il Patriarcato
di Grado a Venezia 102. 113
Niccolò II. Patriarca d'Aq.a 105.
Norico e Norici confinanti con Aq.a 118
119. Norico Mediterraneo e sua me
tropoli Gorizia. 136.
S. Niceta Patriarca d'Aq.a 20. fugge a Grado
colle Reliquie per timor di Attila. 21.
Notitie publiche et private. 192. 193
Natisso, quae inferius Anfora. 207
Onorio Imp. morto in Roma. 19.
Orleans città fa resistenza a Attila. 21
Odoacre Re degli Eruli vinto da Teo:
dorico Re de Goti al fiume Lisonzo. 22
Onorio I. Papa depone Fortunato Patriarca di
Grado, come Eretico. 29. 30.
~~[illegible]~~
Orso Patriarca d'Aq.a dopo l'ultimo Duca
del Friuli ripiglia il governo di
quel Ducato, confermato dagli

Imperadori a lui e suoi successori. combatte cogli Ungheri, e rotto fuge; e fu da Enrico Duca di Baviera fatto castrare, e di malincolia e di dolore del taglio morì. 41. 42.

Ottone i. Re et Imp. prende Aquileia mediante suo fratello Ennio duca di Baviera 42. suo voto miracoloso per una bevanda. 43.

Ottone ii. Imp. ingrandisce il Patriarcato d'Aq.a 45.

Orseolo Duse di Venezia. 47.

Onorio ii. Papa. 53.

Ottobono de Razzi Patri. d'Aq.a invitato al Concilio Viennese in Francia, va in Avignone colla speranza d'esser Papa. morì in Arqnav sua patria. 70.

Odorico dell'ordine di San Francesco, famoso per santa vita fu posto in sepoltura di marmi bellissimi nel convento di San Fran.co d'Udine, fabricata da Pagano della Torre Patri.a 74

Ottone Duca d'Austria. 75.

Odorico Susana autore de libri intitolati Tesoro e Lucifero d'Aq.a 87. cancelli...ri dei Patriarchi 101. 205

Olimpiade consin. 147.

Paolino Patriā d'Aq.ª scismatico, chiamato dal Baronio Pseudoepiscopus fu capo degli Ariani, che lo dinominarono Patriarca. 23

Paolino II. Patriā d'Aq.ª fauorito di Carlo Magno, da cui ottenne l'autorità temporale sopra il Friuli, e che i Can.ci potessero eleggere il Patriarca. Celebrò un sinodo in Aq.ª 34. Interuenne a un concilio in Francia. scrisse tre libri contro Helipando Eretico. Tenne un Sinodo in Altino. poi andò a Roma, doue ottenne da Carlo Magno che i Vescouati di Concordia, Vdine, e Cittanoua, Ruggia Tersato e Pedina fossero suoi suffraganei, e morì in concetto di santo. 35.36.

Pipino figlio di Carlo magno guerreggiò co' Vineziani. 36
Patriarcato d'Aq.^ta serie cronologica di suoi Patch. 6.7.8.9.10. Quando ebbe questo nome di Patriarca e Patriarcato. 23. diviso in due Patriarcati di Aq. e di Grado. 28.29. sua potenza, e noverato tra principati dell'Imperio. 45 sua entrata al tempo di Popone. 49.60. come, e quando ridotto alla miseria d'oggi. 101.102.
Patriarcato di Grado quanto durasse, e quando finisse 102 103.
Pio I. Papa venuto di Aq. 13.
Palladio Istorico emendato. 14
Placidia Augusta in Aquileia. 19.
Pelagio I. Papa. 24.
Pelagio II Papa morì di peste nel 589. 27
Probino Patr. d'Aquileia nipote di Giustiniano Imp. morì in Grado ove fu sepolto. 25.
Pemmone Duca del Friuli 34.
Pietro Candiano Doge di Venezia 41
Parenzo e sua Cattedrale maravigliosamente fondata. 43. 44.
Pace tra l'Imperio e 'l Pontificato dopo la discordia di 50. anni. 53.

Popone Patr.ca d'Aq.ja Cancelliero maggi:
ore di Enrico II Imp. Nell'A. 1015
47. distrugge e atterra la cate:
drale di Grado col monastero e tutti
i tesori faccendo sua soggetta
quella chiesa 46. Ottiene da Corrado
II. l'investitura del Ducato del Friuli,
e del Marchesato d'Istria e privile:
gio di batter moneta. Rifa la catte:
drale e la consacra. accresce il n.°
de Canonici e Mansionari al n.°
di 50. 1047. morì senza confessione
e sacro Viatico 50. Vedi or. 19.
Pellegrino Patr.ca d'Aq.ja in Brescia con
Papa Eugenio III. 53. Fu nella ordi:
nanza di Henrico Imp.re in Pavia
fu scismatico. 54.
Paschasio Papa scismatico. 55.
Pellegrino II Patr.ca d'Aq.ja 56.
Pertoldo o Bertoldo Patr.ca d'Aq.ja, zio di
Santa Elisabetta, fa sentenza sopra la
discordie del Capitolo di Trieste e di mag
gior per l'elezione del Vescovo. Fa
dichiarar dall'Imp. la chiesa d'Aq.ja
principale sopra tutte quelle dell'
Imperio 60.

Piero Gera Patrca d'Aq.a 66.
Pagano I. della Torre Patrca d'Aq.a 69. e poi Vescovo di Padova 69. e poi novamente Patrca d'Aq.a arma contro i Visconti di Milano scomunicati. 72 Ottiene la giurisditione spirituale e temporale sopra Cividal di Belun 72. guerreggia in Ystria dove perde Pola et altre terre che si danno a Vinetiani. Fa prigione Gio: Cornaro Capitanio del mare. si fa la pace alla mediatione di Gio: XXII Papa 73. mori in Udine, e fu sepolto in Aq.a 74.
Priapo venerato in Aq.a 126.
Paolo Diacono Aquileiese, oriondo di Cividale. 124.
PERIBOLVM. 191
Perangaria et Angaria. 20[?].
Pisinum et Pettenu Aquileiem Ecclesiæ 209

S. Quirino Patrca d'Aq.a figlio di ~~[illegible]~~ M.co Giulio Filippo Imp. 14. 143.

Rodoaldo Longobardo uende il Patri:
aria a Leone. 41.
Rufino sacerdote amico di S. Girolamo
di cui nimicissimo perche fauoriua
Origene. 17. 19.
Rodoaldo Patri.ª d'Aq.ª ottenne l'uso del
Pallio per se e suoi successori, e la
preminenza della sua chiesa sopra
tutte le chiese d'Italia dopo la Ro:
mana; interuenne al Concilio di
Rauenna ragunato da Ottone I. Imp.
da cui ottenne l'inuestitura e domi:
nio della città d'Udine, e d'altri
castelli. 44. 45. 46.
Rauangerio Patri.ª d'Aq.ª 51.
Raimondo della Torre Patri.ª d'Aq.ª fece
batter nuoue monete. 62. celebrò un
Sinodo in Aq.ª, in cui ordinò, che fosse
celebrata la festa de Ss. Ermagora e For
tunato. Guerreggiò con Viniziani 63
Fece Vescouo di Trieste Brisa di Topo.
Creò Marchese d'Istria suo nipote
Gotfredo. Soccorse Trieste assediata da
Viniziani, liberandola dall'assedio. 91
suo essercito era di 5.ᵐ caualli, e
30.ᵐ fanti. 65. Fa pace con Viniziani

e condizioni di a med.° 66. Elegge il Vescovo di Concordia. 67. Fabricò la chiesa e Monastero de Frati Minori di S. Fran.co in Udine, e fece cavari Gorghi per l'acqua occorrente in tempo di guerra. 66.
Roberto Re di Napoli. 71.
Roberto Morosini Primo Luogotenente d'Udine. 96.
Rufigo Deità venerata da gl'antichi. 126
Regesta. 191.

Sergio Pontefice Romano. 36. 32
Stefano Patriarca d'Aq.a 14
Secondo Patriarca d'Aq.a 20. 22.
Scisma di Aq.a quando principiasse, e quando cessasse. 23.
Severo Paolino Patriarca d'Aq.a scismatico per ordine di Papa Pelagio II. fu preso in Grado da Smaragdo esarco, e condotto in Ravenna dove rinunciò allo scisma, ma poi tornò al

abbraciato. 27. e morì scismatico, benche ciò si neghi dai moderni. Patriarcato. 28.
Severo Patr.ca d'Aq.a 32.
Slavi infestano il Friuli. 34.
Sigualdo Patr.ca d'Aq.a cognato di Desiderio Rè de Longobardi. 34.
Sesto Badia sotto i Patriarchi 46.
Segeardo Patr.ca d'Aq.a 51. intervenne al concilio Romano congregato da Gregorio VIII., da cui fù mandato a privar dell' Imperio Enrico IV. con autorità agli Elettori di crearne un altro. 52.
Scisma per i 4. Patriarchi concomitanti. 95.
Scisma tra i Papi, ne durò anni 40. 93
Sigismondo Rè d'Ungheria 94.
Scaglia tribù, nella quale era scritto Cividale colonia. 113. 129.
Sontio fiume, e sue qualità. 115.
Silvano nume venerato in Aq.a 125.
Salute Deità venerata in Aq.a 126.
Serapide Deità venerata in Aq.a 126.
Sagittarie fabrica in Concordia. 133.
Scrinianus. 152

Teodosio Imp. celebrò in Costantinopoli un concilio contro gli Ariani. 17 combatte ... Massimo tiranno presso Aquileia. 18. come anco presso il Vipao contro Eugenio tiranno, et entra vittorioso in Aq.^a ricevuto da san Cromatio. 18. dove divide l'imperio tra Orenio et Arcadio. 146.
Teodorico Re de Goti. 22.
Titila Re de Goti in Aq.^a 23
Timavo fiume. 63.
Trieste città nominata ribelle da Vireiassi 6 assediata da med.^i 64.
Triestini ricorrono all'aiuto del Patri.^a contro Venetiani. 65.
Tomaso Gra(?) Donfolco Veneto Capitano in Aq.^a 76
Trieste e suo Vescovato suffraganeo del Patri.^a d'Aq.^a 77
Tristano Savorgnano ... 95.
Turchi prendono Costantinopoli 103.
devastano il Friuli 104.
Titiano, Felice, Largo ... maniera in Aq.^a 123

S. Teodoro Patr.ª d'Ag.º 13
Tradizione e origine di tal parola 151.
Tabularium. 152
Tanganum quid sit. 144
Thesaurum codex Aquileien. 205 &c.

Udine, e suo Vescovo soggetto al Patr.ª d'Ag.ª 35. assediato dagli Arcidomini. 94 presa da Vineziani 46.
Urbano prima Can. e poi Patr.ª d'Ag.ª 36.
Venantio Patr.ª d'Ag.º 38.
Valperto Patr.ª d'Ag.º va a Roma con Carlo Crasso; sopisce le contese tra Friulani e Vineziani per il Patriarcato. aderisce allo scisma di Fotio Patr.ª di Costantinopoli. 39.
Ungheri in Friuli 40. 41. 42.
Venere calva e suo tempio in Roma non in onore delle donne Aquileiesi, ma delle Romane. 14. 120. 121 122.

Valerio Patri.ca d'Aq.a 14.
Valeriano Patri.ca d'Aq.a dottissimo; uscirono dalla di lui scola S. Girolamo, Cromatio, Crisogono, Rufino &c. 17. 18.
Vnni et Alanni abbruggiano Aq.a et Friuli. 17. lor origine. 20.
Valentiniano in Aq.a dove fù dichiarato Imperadore. 19. al tempo di Attila. 21. con sua madre in Aq.a 146
Vnione di la Chiesa Greca colla Romana. 32.
Vngheri non vollero partir dal Friuli [illegible] prima che non li furono numerati dieci moggi di dinari d'argento. 45.
Vittore Papa Scismatico. 54.
Vldarico Patri.ca d'Aq.a fu Abbate di san Gallo. Ottenne da Enrico IV. Imp. l'investitura del Friuli, Istria, e Carintia; edificò la chiesa di San Gio. al Timavo cogli antichi rottami del tempio di Diomede. 52.
Vlrico, o Vldrico II. Patri.ca d'Aq.a o di Grado scismatico per la aderenza a Federico Barbarossa suo cognato. Depredò Grado,

per lo che fù fatto prigione da Venezia
ni con 12 Can.ci e 70. Nobili, che fu-
rono poi liberati con patto di contri-
bire annualmente un toro, 12 porci, ec.
onde proviene la festa del Giovedì
grasso in Venezia. Assente al dono fatto
dal Vescovo di Trieste al Capitolo di Aqui-
leia. 55. In Venezia con Federico Bar-
barossa, di cui resta Vicario in Italia. 50
Volarico Duca di Carintia Capitanio di
Aq.a in tempo di sede vacante. 62.
Urbano VI Papa. 65.
Veneziani scomunicati dal Concilio di
Basilea per l'occupazione de Beni
Patriarcali. 95. guerreggiano co' Te-
deschi al tempo di Massimiliano I
Imp. 107. 108. antichi, e lor origine. 13.
Venezia città e sua origine. 146.
Venezia provincia 114. 119. 127.
Vecchia libri, in cui era scritta Aq.a
colonia. 114. 129.
Vis divina, cioè il Fato, Dio là vene-
rato in Aq.a 125.
Volchero Patriarca d'Aq.a interviene a un
Concilio in Roma. 56. celebra un
Sinodo in Aq.a 54.

Wolfangus idem a' Pogo. 191. 192 (gà die)
Vassallaticum. 209.

Zenone Isauvio Imp. 22.
Zara distrutta da Vinetiani. 58.

Vocem PERIBOLVM, Archiuum seu tabularium exponit Johañes Bollandus tomo primo Januarii pag. 1054. quae uox septum, uallum, aut Xystum significat, quia necque contra homi=num et temporum iniurias muni=ebantur coenobiorum Archiua. Mons. Fontanini nel lib. Vindiciae antiquo=rum diplomatum pag. 26.

Gli stromenti e altre carte, ut ad manum quaeque facilius haberentur, redacta fuerunt in codices, quos Tomos chartarum uocat Gregorius Turonensis libro decimo capite undeuicesimo col. 512. alii uero Regesta. Mons.r Fontanini ibidem pagina. 27. cap. XIII.

Odoricus Susannius, trium Patri=archarum Aquileiensium Cancel=larius, Ludouici a Turre, Marquardi de Randek, et Philippi Cardinalis de Alencomio ex regia stirpe Fran=corum. Monsig.r Fontanini ibidem pag. 26. cap. XIII.

Alia quidem Diplomatum, alia librorum alia bibliothecarum, alia Archivorum fortuna. In bibliothecis literaria supellex adservabatur; in Archivis, ut plurimum acta et instrumenta privata, non ad rem literariam; sed ad praedia, latifundia, et ditiones pertinentia: unde, ut sunt res hominum comparatae, in his mendis magis vigilabat eorum custodia, ne illis disperditis, possessionum dominia et iura periclitarentur. Non ergo mirum si aliquot veterum instrumentorum lipsana in Tabulariis sollicite custodita ad nos devenerint, licet plura perierint; nam quinctum saeculum non superant, quae in Cimeliarchiis tamquam sacrae vetustatis exuviae, adhuc monstrantur. Mr. Fontanini ibidem p. 52 cap. III.

Eiusmodi porro Notitias non tantum trans Alpes, sed et apud nostros Italos in usu fuisse mihi suppetit, dum

locupletissimum et antiquissimum Ecclesię Civitatis Foroiuliensis Canonorum Tabularium memoria repeto; in quo octo ab hinc annis plures easque vulgatu dignas saeculi undecimi Notitias excussi. ibidem p. 41.

In hoc autem differunt Notitię privatę a publicis et authenticis, quod hę coram magistratu, seu iudicibus et episcopis in loco publico constitutis edebantur &c. Illę vero a privato notario condebantur coram testibus subscribi solitis, sed non coram magistratu, aut publico in loco. Monsr. Fontanini ibidem p. 41. Cap. III

In Cividal di Friul- Duplex Tabularium civitatis nempe, et ecclesię innumera instrumenta custodit, et quidem in altero sunt codices octavi saeculi, liber Evangeliorum sexti seculi; chartæ veteres et bullę Pontificię ab undecimo saeculo frequentissime, unde Historia Foroiuliensis et infimi ævi valdę illustrari potest. Mr. Fontanini ibidem. p. 55. cap. IX.

In mallo (nempe in iudicio) M. Fontanini ibidem pag. 45. cap. III.

~~Sine tangano (idest iuramento) M. Fontanini ibidem pag. 45. cap. III.~~

Hinc quum deessent apud laicos, qui latinam linguam et disciplinas tenerent; quumque, si quid ex iis super erat, ad clericos et monachos confugisset, quos ad ea studia excolenda ecclesiastici gradus professio adstrinxerat, illud invaluit, ut nomine clericorum literati homines, laicorum vero literarum ignari et rudes appellarentur. M. Fontanini ibidem pag. 123. cap. VI

Cornelio Gallo Poeta d'Aquileia quantunque fusse di bassa conditione fu da Augusto, per le molte sue virtù, tenuto in gran stima, e creato Prefetto d'Egitto: prese la città degli Heroi: acchetò la seditione di Tebaida per i tributi: portò a Roma molti obelischi, statue di metallo,

e di marmo. Venuto poi in sospetto d'hauer congiurato contro Cesare, fu dal Senato condannato a morte: benche narra Eusebio, ch'egli d'anni 41. s'uccise. Giardino del Contarini Parte prima. pag. 399.

Cathedra lignea principis Apostolorum, quam hodieque magno in honore Romani habent, Alexandrinorum et Hierosolimeorum exemplo, qui DD. Marci et Jacobi antistitum suorum sedilia diu ac religiose conservarunt. quorum exemplo Veneti etiam Marci eiusdem sellam, in qua Aquileiae moderator resederat, in custodia ac veneratione habent. De Cathedra Petri, quae Romae colitur, legendus Baronius in Martyrologio ad 18 Januarii. ex Mercurio Italico Joannis Henrici a Pflaumern J.C. pag. 342.

De aere Aquileiensi quondam salubrimo

Strabone parlando dell'aria di Rauenna lib. 5. dice: Inter alia

locus iste mirandum habet, quod in paludibus aer est innoxius, quemadmodum Alexandriæ in Ægypto æstate lacus uitium tollitur per ascensum fluuii, quo paludes abolentur. ita et Rauennæ paludes, cum per adfluxum æstuantis maris inundentur cænosaque omnia eluantur, nihil noxium exhalare Strabo scribit, imo è contrario uitalem inspirare uaporem. &c. Cum Quod uiuum Hadriatici maris commodum etiam Procopii ætate Rauenna habuit; ita enim de ea scribens libro primo Gothicarum rerum: hoc in loco, ait, mirandum quid singulis diebus accidit, nempe mare summo diluculo fluminis instar in terram illatum, tantum eius æstuando inuadit, quantum itineris una die uir expeditus conficere potest ponit, locaque mediterranea nauigabilia efficit. Deinde uero circa serum diei,

inundatione soluta, aestu reciprocante, emissas undas in se reducit. Itaque qui vel inferre in urbem necessaria volunt, vel inde merces aliasque res efferre, navigiis onera imponunt, hisque in locum subtractis, unde fieri traiectus solet, estum operiuntur. quo accedente navigia sensim undis sublevata fluitare, nautaeque remigare incipiunt. atque hoc non modo hoc in loco (cioe in Ravenna) sed in omni hoc ad Aquileiam usque litore fit. Ex Mercurio Italico Joanni Henrici a Pflaumern pag. 25[illegible]

Sanctae Metropolitanae Patriarchalis Aquileiensis Ecclesiae Primatus

An.o Dni. 46. cir. Aquileiae Divus Marcus populos in Christi fide primus edocuit, ibiq.e Euangelium propria manu conscripsit, quod per multa secula in Ecclesiae Aquileiensis thesauro custoditum, inde tribus ab hinc iam elapsis seculis Venetias apud pretiosum Divi Marci corpus est depositum.

Genebrard.|Spondan.|Baron.

A.D. 50. c.a Aquileiensis Ecclesia prima post Romanam inter omnes Italiae Ecclesias a Beato Petro Apostolorum Principe pronunciata, inde merito Sancta semper est dicta.

Antiq. Lect. Brev. Aquil.|Wolphang. Lat.

A.D. 69. c.a Aquileiensis Civitatis nunquam instaurandae excidium praedixit Sanctus Syrus Aquileiensis, et primus Ticinensis Episcopus. Luitprand.

A.D. 157. Aquileiae civitas edidit Pium Pontificem maximum, qui Christi fidem illustrissimo martirio sanctissime confirmavit. Cron. Pat. Aquil. Baron.

A.D. 314. Aquileiæ templum Sanctissimæ Virginis Deiparæ, et Hermacoræ Patriarchæ cum Fortinato Archidiacono sanctissimis tutelaribus in Augustiorem formam fuit redactum Benedicto Patriarcha, et Constantino magno Augusto imperante. Cand.(Hist. Foroiul.)

A.D. 381. Aquileiæ generale concilium Damaso primo Pontifice et sancto Valeriano Patriarcha celebratur, in quo interfuit Sanctus Ambrosius Archiepiscopus mediolanensis cum alijs Episcopis sanctissimis; ibique confirmata fuit Niceni Concilij Fides damnatis aliquibus etherodoxis, et Pseudomagistris Ariana labe infectis. Vghel. Baron.

553. Aquileiensis Patriarcha macedonius renuit subscribere sententiæ Romanæ circa concilium Calcedonense; et Synodum quintam Constantinopoli habitam; et sic ortum schisma, quod in plures successores Patriarchas irrepsit. Baron. Cron. Patr.

558. Aquileiæ templum, Patriarchale Palatium, turres aliaque publica ædificia

Narses magnificus Iustiniani Cesaris
Protostrator splendide instaurauit Got=
this a Foroiulio, et ab Italia propul=
satis. Candid. | Cron. Patriar.

569. Aquilesensis Patriarcha Paulinus
primus, qui circa Calcedonense Concilio
precesoris sensus sequebatur, Patriar=
chalem sedem Gradum transtulit
bellicarum vexationum metu ex
aduentum Langobardorum.

Cron. Patriar. Cand.

580. Aquileiensis Patriarcha Helias
Gradum Patriarchalem sedem denuo
transtulit, ubi celebrata Synodo Gra=
densem Ecclesiam Aquileiam nouam
deinceps appellandam decreuit Pellagij
Pape habito consensu.

Cron. Patriar. Candid. Hist Foriul.

605. Aquileiense Patriarcha Seuero
Paulino defuncto Ioañes Abbas eligitur
Patriarcha in ueteri Aquileia, licet tunc
sedes in Gradensi insula existeret; ubi
inde Candidianus alter Patriarcha fuit
electus, sicq. eodem tempore bini
Patriarche prefuerunt, Aquileiensis

scilicet, et Gradensis.

Cand.d. | Spondani Cron. Patriar.

698. Aquileiensis Ecclesiae schisma ex quinto Synodo Constantinopolitano exortum anno 553. usque modo viguit. tandem Synodo Aquileiae habito Sergij Papae suasu Petrus Patriarcha Aquileiensis Sententiae Romanae acquievit, eique subscripsit, sicque tale schisma fuit extinctum.

Cand.d. | Cron. Patriar. | Hist. For.

714. Aquileiensis Patriarchatus schisma ex duplici Patriarcharum electione exortum anno 605. tandem extinxit Gregorius Papa secundus, qui Sereno Aquileiensi Patriarchae suffraganeos assignavit Episcopos omnes terrestris Venetiae usque ad flumen Mintium, et Gradensi quosdam alios orae maritimae, sicque Patriarchatus Aquileiensis, et Gradensis his talis limitibus segregati extiterunt.

Cand. | Histor. Foriul. | Cron. Patr.

745. Aquileiensis Patriarcha Sanctus Paulinus pro iurisdictione Patriarchali in Carinthia contentiones habuit cum Annone Archiepiscopo Salisburgensi,

quas Carolus magnus sedavit, Archi episcopo quidquid est ultra Dravum et Patriarchę quidquid citra extenditur assignando. (Ven. Pat. | His. Foriul.
800. Aquileiensis Patriarcha sanctus Paulinus illustria retulit Privilegia a Carolo magno Augusto de multis castris, et iuribus in Histris et Noricis, quę inde a Ludovico, Lothario altero ~~Carolo~~ Carolo, Berengario, Ottone, Henrico Bavaro, Conrado Salico, Henrico quarto, Friderico Enobarbo, Ottone quarto, Friderico secundo, et Carolo quarto alijsque quamplurimis Augustis, et Regibus munificentissime sunt roborata et ampliata. Candid. | Transump. Privilegij.
803. Aquileiensi Patriarchę Sanctissimo Paulino Privilegium Carolus magnus Augustus concessit circa sex Episcopatus suffraganeos, qui a metropolitano Patriarchali superioritate defecerant ipsos denuo Aquileiensi metropoli submittendo. (Transump. Privil.)

628. Aquileiensis Patriarcha Maxen=
tius in generali Mantuano concilio exc=
positis suę Ecclesię iuribus contra Graden=
sem Patriarcham, a Patribus Concilij iudi=
cium fauorabile reportauit, quo Patriar=
chatui et Ecclesię Aquileiensi tanquam
metropolitanę, et matri Gradensis tan=
quam filia subiecta remansit.

(Cron. Pat. Aquil.) Candid.

964. Aquileiensi Patriarchę Rodoaldo
illustre Priuilegium concessit Leo Papa
octauus, renouatum alterius antiquis=
simi Longobardorum Regnitię cremati,
quo S. Petrus Apostolorum Princeps
Aquileiensi Ecclesię, eiusq.? sanctissimo
Patriarchę Hermagorę Primatum super
omnes Italię Ecclesias concesserat.

Transump. Priuil.

980. Aquileiensi Patriarchę Rodoaldo
Otto Secundus Augustus Ottonis magni
Saxonici Imperatoris filius plura muni=
cipia et castra Foriiulij cum pleno domi=
nio concessit.

Transump. Priuil. dat. Veronę.

1001. Aquileiensi

Scriptum reperio apud Benevenutum: misedinum, Patriarcham Aquilejensem ultra canipas et decimas muyle, duo: decim millia marcharum ad usum Curie in annuo censu habuisse, quarum quelibet marcha quinque denarios va: lebat, auctore Johanne Susannio, ut si valoris vero habeatur ratio, noscas quo tunc prejuderentur annui ex Patriarchate proventus, marcha ita se attollente ad usum curię dicta. Nella Vita del Patriarca Luigi scritta colle altre dal Belloni, e stampate dal Mu: ratori da in Milano. pag. 66.

Nel codice Aquilejese, intitolato The: sauri claritas, che è un indice dei privileggi e scritture antiche del Capto d'Aquileja, fatto da Odorico Susanna il quale era cancelliero di Marquardo Patriarca negli anni del Signore 1376. qual indice fu poi trascritto da Antº Bellone nel 1526. si leggono le cose che qui seguono.

Vnam marcham de Camitta de Aqui:

legia. pag. 55. ann. 1274.

Marchas denariorum. pag. 61. T.º et alibi

marcharum ad usum curiæ. pag. 100. et

Sub pena duorum millium mar:
charum argenti. pag. 157.

Solvendo mediam marcham Aquilejen:
sis monetæ pag. 175. T.º et alibi

Solvendo annuatim secundum usum
Curiæ mediam marcham denariorum
pag. 174. T.º

Sexaginta denarios Aquilejensis mone:
tæ. pag. ~~[illegible]~~ 119. et alibi

Solvendo annuatim XX. denarios Aqui:
lejens pag. 175. T.º et alibi.

Solvendo annuatim soldos XI. parvorum
pag. 175. et alibi.

et sex fris Aquileien monetæ in red:
ditibus ad usum curiæ. pag. 115. T.º

Unam marcham et 40 denarios Vene. 173

Imperiale privilegium super moneta au:
rea et argentea cudendi ubicunque pla:
cuerit Dño Patriarchæ. ex eodem Thesauro

Tresdecim homines de masonta com:
putatis masculis et feminis. Ann. 1292
pag. 44. T.º

~~Albertus de Calite~~ D. Hermanus de

p

Pinzano donavit Ecclię Aquileien Tho:
masinum filium qm Hengelperti de
Pinzano ejus hominem de masnata
pag. 116.
Cum famulis et hominibus de mas:
nata, quos habebant et dicebantur in
feudum ab Eccla Aquileien pag. 116. &c
Item feminas suas de masnata p. 114. &c
ex eodem Thesauro

De aqua Natissę quę inferius appel:
latur Anfora. ex eodem Thesauro

D. Federicus de castro Castellerij reco:
gnovit habere in feudum ab Eccla Aqui:
lejen tres mansos in Villa de Claulano
habendo proprios mansos a dicta Eccla,
et eorum Avogadriam a Dno Comite
de Goritia Ann. D. 1300. pag. 44.
Bartholomeus de Castellerio filius qm Dni
Henrici pro se et fratribus recognovit habere
in feudum ab Eccla Aquilejen quatuor
mansos in Claulan, excepta Advocatia de
Dominio, quam dicunt se habere a Comite
Goritiæ. pag. 44. Tergo. ex eodē Thesauro

Advocatia unius mansi. p. 54. T.o et alibi
Avogadriam de Orsaria p. 61. 1230.

Item Advocatiam duorum altarium in prepositum Civitatem, ad quam pertinent duo mansi in Utino, super quibus habent Advocatiam. pag. 61. T.º ann. 1275.
Et Advocatiam unius mansi Canonicorum sancti Felicis Aquilejen. p. 126. t.º ann. 1276
ex eodem Thesauro

Feudum iure ministerij. p. 54. et alibi
Feudum quod hereditat masculus et femina p. 54. et alibi
Feudum rectum et legale. p. 54. et alibi
Decima mansorum quatuordecim in masculo et femina. p. 55. t.º
Item octo mansos in masculo tantum ibid.
Feudum habitantie. p. 57. et alibi
Feudum duarum massariarum. p. 115
Feudum saltarie. p. 108. t.º
Feudum legale et domini[...]ale p. 110. t.º
Feudum ministerij ad faciendum officium saltarie. p. 121. t.º
ex eodem Thesauro

Decima vivi et mortui unius mansi p. 51. ann. 1299. et alibi. ex Thesauro

---

Angaria et Perangaria. p. 56. ann. 1300
Item Dominium et garritum, latronem, et cruentam super omnibus bonis

suis p. 71. 7°

Item Gallaicum sive conductum strate. p. 61. 7° ann. 1275

Item Vassalaticum duorum mansorum jacentium in mellareto p. 117. A. 1261 ex eodem Thesauro

---

Villa de Mellareto. p. 66. ann. 1206. ex eodem Thesauro

Transumptum privilegii Henrici Regis per quod donavit Aquilejen. Ecclie Potenam et Pisinum sub. ann. 1012. ex eodem Thesauro

---

Historiae Anglicae Scriptores co. Parisus 1700 in folio
Ingulpho 1

Ut Presbyteri, Diaconi et Monachi, dummodo ambo entrabant conprocedere coronae inabantur, et hoc ex privilegio habito, prout communis est opinio, a Papa Pelagio ad ostendam distinctionem tenuerit ab illis urbibus Romam usque. —

Nel suo tempo portavano alle Chierici i suoi capilli ex nulla parte nudos habentis, nec gerit vel spargat negligentia vel comisorat industria. in con. Cambia noi di un qualche rinanca mento gli si vedevano loro i Cappelli affatto.—

Clericus altitudine dicitur, prout S. Isidorus affirmat.

S. Atanasio un ristitutor della
vita monastica in Occidente
che dall'Asia venne a Roma
a rifugiarsi perseguitato dagli
Ariani e quivi seppe talmente
rappresentare la vita e virtù
di S. Antonio che fece molti se-
guaci desiderosi d'imitare la
vita sua e de monaci, noi per-
ciò s'instituivono anche in Ita-
lia molti Monasterj l'anno circa
341 dell'Era Volgare. =

Riconosce l'Ora di Prima
il suo cominciamento dal Abbe
Giovanni Cassiano Monaco, il
quale la instituì affine di tog-
liere il pigro sonno dai suoi
monaci fino alla Ora di Terza che
vi consacravano dopo le notturne
vigilie. =

Segni dai quali si ritraevano i monumenti e le tombe degli antichi defunti.

Col geroglifico delle tombe indicandosi le anime uscite dal corso in pace, e' comunione dei fedeli. Con le corone si dinotava la gloria eterna goduta dai defunti nel Cielo, imitando la sacra Scr. e l' Apostolo che in più luoghi chiamano corone i premi eterni. Egualmente gli alberi colle foglie erano pure simboli dell' eterna felicità, ed ancora dei giusti rimunerati con quelle, onde osserva qualche autore antico, che i giusti nell' inverno della vita presente non si distinguono dai peccatori, non potendosi in questa stagione discernere gli alberi secchi dai verdi, cioè i giusti dai peccatori, come nell' altra vita si conosceranno i giusti ornati di foglie e

e gli empj rimaravano sciolti.~

Costumi degli Aquilejesi nel tempo dei funerali ai loro defunti.—

Nicoletti pel. d. così si esprime.—

Nelle quattro tempora si portava ai sepolcri pane, e vino, e dopo divote preghiere uditi per le anime dei defunti si mangiava e si beveva dai presenti. Dalla qual costumanza sembra di poter raccogliere che qui pure nei tempi anteriori a quelli (cioè prima 1500 in cui visse il Nicoletti) usate si fossero le Agape funebri, cioè quei conviti, che si facevano dagli antichi cristiani nella deposizione cioè nell' atto di seppellire il corpo del defunto, o nei giorni ciascuno, oppure nei giorni anniversarj, e da quali conviti è assai verisimile,

che la suddetta osservanza abbia
preso origine. E da S. Ambrogio
s'impara essere stato altresì in uso
di recar vino, e bicchieri in sulle tombe
specialmente dei Martiri = Afferunt
[illegible], come sue parole, ad vesperam bi=
bunt et aliter se exaudire non posse
credunt: O stultitia hominum qui
ebrietatem sacrificium putant.

250 573

184

757

250

1005

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

S.to Girolamo scrivendo ad Elio-
doro in Aquileja così si esprime:=
Filius hominis non habet ubi ca-
put reclinet, et tu (Heliodore) am-
plas porticus, et ingentia tectorum
spatia metiris=.~

Dicitur ex historia Aquilejensi
quomodo famine sese advehe-
bantur, antequam caperetur et
destrueretur illa preclarissima
[illegible]